Treno della Memoria 2011

Rassegna stampa

A cura dell'Agenzia d'informazione
della Giunta Regionale Toscana

Regione Toscana

Il Treno della memoria 2011 è stato realizzato

con il contributo di

FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA

in collaborazione con

FONDAZIONE Museo della Deportazione e Centro di Documentazione Resistenza
LUOGHI DELLA MEMORIA TOSCANA

Treno della Memoria 2011

Rassegna stampa

A cura dell'Agenzia d'informazione
della Giunta Regionale Toscana

Regione Toscana

Il Treno della memoria 2011 è stato realizzato

con il contributo di

FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA

in collaborazione con

FONDAZIONE Museo e Centro di Documentazione della Deportazione e Resistenza
LUOGHI DELLA MEMORIA TOSCANA

Stampa Centro stampa Giunta Regione Toscana - Aprile 2011

RASSEGNA STAMPA

9 Febbraio 2011

Pag.	Data	Argomento / Articolo / Titolo	Testata / Autore
		Politica e Amministrazione	
9	20/01/2011		**L'Unità Toscana**
		Shoah, 500 studenti in treno per ricordare l'orrore dei lager	Buti, Valentina
10	20/01/2011		**La Repubblica Firenze**
		Per non dimenticare 600 studenti ad Auschwitz	
11	20/01/2011		**La Nazione Arezzo**
		Sul «treno della memoria»per ricordare lo sterminio nazista.	Bardi, Silvia
12	20/01/2011		**La Nazione**
		Il Treno della Memoria porta 500 studenti ad Auschwitz	Bennucci, Sandro
13	20/01/2011		**IL Nuovo Corriere di Prato**
		Il treno della memoria è di nuovo sul binario	
14	20/01/2011		**IL Nuovo Corriere di Firenze**
		Treno della memoria, lunedì si parte	
15	20/01/2011		**Il Giornale della Toscana**
		Monaci: «Una giornata contro il genocidio dei cristiani»	Mugnaini, Massimiliano
16	20/01/2011		**Corriere Toscana**
		Fino in Polonia sul treno della memoria	
17	20/01/2011		**Corriere Fiorentino**
		Giorno della Memoria, il viaggio di 500 ragazzi. Per non dimenticare	
18	21/01/2011		**Il Tirreno Cecina-Rosignano**
		Studenti dell'Isis Mattei nei campi di concentramento	
19	22/01/2011		**La Nazione Livorno**
		Il «Treno della memoria» nei campi di sterminio col sindaco e gli studenti	
20	22/01/2011		**IL Nuovo Corriere di Prato**
		Figline sul "Treno della Memoria"	Cavaciocchi, Margherita
21	22/01/2011		**Corriere di Maremma**
		In treno per non dimenticare	
22	22/01/2011		**La Nazione Prato**
		Studenti pratesi ad Auschwitz	Mormile, Umberto
23	22/01/2011		**Il Tirreno Livorno**
		«Auschwitz ha segnato per sempre la mia esistenza»	Bonelli, Lorenzo

RASSEGNA STAMPA

9 Febbraio 2011

Argomento Pag.	Data Articolo	Testata Titolo	Autore
25	22/01/2011	**La Nazione Massa-Carrara** Cerimonia per non dimenticare	
26	23/01/2011	**L'Unità Toscana** Ottocento persone in viaggio per non dimenticare l'Olocausto	Conti, Mara
27	23/01/2011	**Il Giornale della Toscana** Il Treno della memoria porterà 500 studenti in visita ad Auschwitz	
29	23/01/2011	**La Nazione Prato** Ad Auschwitz sul treno della memoria	Pecorario, Lucia
30	23/01/2011	**Corriere di Siena** La Provincia nel Treno della Memoria	
31	23/01/2011	**IL Nuovo Corriere di Lucca** Sul treno della memoria per non dimenticare la Shoah	
32	24/01/2011	**La Nazione Siena** Studenti senesi in viaggio nella storia con il «Treno della Memoria»	
33	24/01/2011	**Il Tirreno Empoli** Treno della Memoria stamani in partenza i nostri studenti	
35	24/01/2011	**Il Tirreno Grosseto** Partono i viaggiatori della memoria	
37	24/01/2011	**La Repubblica Firenze** Riparte il Treno della Memoria	Poli, Simona
38	24/01/2011	**La Nazione Pistoia** Studenti ad Auschwitz per non dimenticare	
39	24/01/2011	**La Nazione Prato** «Esperienza formativa e irripetibile per i nostri ragazzi»	
40	24/01/2011	**Il Tirreno Pistoia** Studenti nei luoghi dello sterminio per non dimenticare	
41	25/01/2011	**Corriere di Maremma** "Il reticolato", diario dell'inferno	
43	25/01/2011	**IL Nuovo Corriere di Prato** Da Santa Maria Novella all'orrore di Auschwitz	
44	25/01/2011	**Leggo Firenze** Parte il treno della memoria 500 studenti ad Auschwitz	

RASSEGNA STAMPA

9 Febbraio 2011

Pag.	Data	Testata / Titolo	Autore
Argomento			
45	25/01/2011	**La Repubblica Firenze** È partito il treno per Auschwitz Rossi: "Mai tagli a questa iniziativa"	
46	25/01/2011	**Il Manifesto Firenze** Destinazione Auschwitz	
47	25/01/2011	**L'Unità Toscana** Agostini (Pd): «Celebrazioni come quelle fatte lo scorso anno»	
48	25/01/2011	**Il Giornale della Toscana** In viaggio per conoscere l'orrore	Mugnaini, Massimiliano
50	25/01/2011	**IL Nuovo Corriere di Firenze** Il treno della memoria ad Auschwit	
51	25/01/2011	**L'Unità Toscana** Sul treno «per dire no anche ai fascisti di oggi»	Buti, Valentina
53	25/01/2011	**La Nazione** In viaggio verso i campi dello sterminio	Bennucci, Sandro
54	25/01/2011	**Corriere Toscana** Il Treno della Memoria in viaggio verso Auschwitz	
55	26/01/2011	**Corriere Toscana** L'olocausto non è storia passata"	
56	26/01/2011	**Il Giornale della Toscana** A Birkenau la neve si mischia alle lacrime	Mugnaini, Massimiliano
57	26/01/2011	**L'Unità Toscana** Rossi, monito ai giovani: «Siate vigili per impedire che la bestia rialzi la testa»	Buti, Valentina
58	26/01/2011	**La Nazione** Birkenau, la fabbrica della morte I nomi dei deportati si perdono nel vento	Bardi, Silvia
60	26/01/2011	**La Repubblica Firenze** A Birkenau dove niente è come si immagina	Poli, Simona
Cultura Istruzione Informazione			
63	27/01/2011	**IL Nuovo Corriere di Prato** "In ogni angolo simboli di crudeltà"	
Dossier			
64	27/01/2011	**L'Unità Nazionale** Sette treni di libertà	

RASSEGNA STAMPA

9 Febbraio 2011

Pag.	Data	Argomento / Articolo / Titolo	Testata / Autore
		Politica e Amministrazione	
66	27/01/2011	Auschwitz, dove il testimone passa dai sopravvissuti ai giovani	**L'Unità Toscana** Buti, Valentina
67	27/01/2011	Presidente Anpi Firenze: noi abbiamo combattuto per tutti i valori che gli uomini hanno dentro	**L'Unità Toscana**
68	27/01/2011	Riparte il treno della memoria: 900 studenti nei luoghi della Shoah	**L'Unità Toscana**
69	27/01/2011	Film, libri e teatro per non perdere il ricordo della ferocia umana	**Il Tirreno Montecatini** Spinosi, Luigi
70	27/01/2011	L'importanza del ricordo	**IL Nuovo Corriere di Firenze** Morrocchi, Michele
71	27/01/2011	Sei studenti della Einaudi Marconi Chiusi in viaggio in Polonia	**Corriere di Siena**
72	27/01/2011	Il viaggio nell'«inferno» dei lager per testimoniare lo sterminio dei diversi	**La Nazione Siena** Bardi, Silvia
74	27/01/2011	Gli studenti e i sopravvissuti "Non dimentichiamo Auschwitz"	**La Repubblica Firenze** Poli, Simona
75	27/01/2011	Per non dimenticare la Shoah	**La Nazione Grosseto**
76	28/01/2011	"Il mostro del nazi-fascismo non rinasca mai"	**Corriere Toscana**
77	28/01/2011	E i ragazzi sono pronti a portare il «Treno della memoria» sul web	**Il Giornale della Toscana** Mugnaini, Massimiliano
79	28/01/2011	Purtroppo non c'è solo Auschwitz	**Il Giornale della Toscana** Grassini, Maurizio
81	28/01/2011	«Il nostro viaggio nell'abisso di Auschwitz»	**Il Tirreno Empoli** Lagaccia, Salvatore
82	28/01/2011	«Una visita commovente al lager di Auschwitz»	**Il Tirreno Pistoia**
84	28/01/2011	L'orrore non si può cancellare	**Il Tirreno Prato** Fortini, Walter
86	28/01/2011	I lager visti dagli studenti «Un'esperienza che tocca»	**La Nazione Prato** Pecorario, Lucia

RASSEGNA STAMPA

9 Febbraio 2011

Argomento Pag.	Data Articolo	Testata Titolo	Autore
88	28/01/2011	**La Nazione Firenze** «Gratitudine per gli ex deportati»	
89	28/01/2011	**L'Unità Toscana** Scritte naziste sui muri di Firenze nel giorno della Shoah	Buti, Valentina
91	31/01/2011	**La Nazione Pisa** Ecco i 50 studenti pisani che hanno visto l'inferno	Bardi, Silvia
92	31/01/2011	**La Nazione Prato** Tante emozioni sui binari della Memoria	Gruni, Paolo
93	06/02/2011	**La Nazione Livorno** «Onoriamo i martiri delle foibe» Amadio soddisfatta della dedica	
94	06/02/2011	**La Nazione Massa-Carrara** Gli orrori dei lager nazisti in una mostra al "Meucci"	
95	**Comunicati Toscana notizie**		
133	**Lanci ANSA**		

Shoah, 500 studenti in treno per ricordare l'orrore dei lager

Il Treno della memoria riprende il suo viaggio verso Auschwitz. Alla sua settima edizione in 10 anni, il convoglio speciale allestito dalla Regione avrà a bordo 500 studenti provenienti da 90 istituti della Toscana e 50 giovani universitari, che toccheranno con mano l'orrore dei campi di sterminio. Lunedì da Santa Maria Novella la partenza, venerdì il rientro alla base: il viaggio, a cavallo della Giornata della memoria del 27 gennaio, durerà 5 giorni, lo stesso tempo impiegato dai convogli di morte per arrivare da Firenze ad Auschwitz nel 1943. 700 gli ebrei toscani che allora vennero deportati. A casa tornarono solo in 7. Ma lo sterminio travolse anche mille dissidenti politici e 600mila militari catturati dopo l'8 settembre: solo in 40mila riuscirono a sopravvivere ai lager. A loro sarà rivolto il primo pensiero, una volta che il treno raggiungerà Cracovia: nel silenzio di Birkenau, ogni studente leggerà il nome di un deportato. Spiccherà quello del fiorentino Mario Piccioli, internato a Mauthausen e poi presidente dell'Aned, scomparso lo scorso agosto: a lui è dedicato questa edizione del Treno della memoria. Durante il viaggio, gli studenti saranno accompagnati da chi la follia dei lager la visse sulla propria pelle: ci saranno le sorelle Adra e Tatiana Bucci, la staffetta partigiana Marcello Martini, il soldato Antonio Cesari. Non mancheranno rappresentanti delle comunità ebraiche e di Rom e Sinti, delle associazioni gay e lesbiche, anch'essi vittime dell'Olocausto e spesso dimenticati. Sul Treno (che finora, ha portato nei campi di sterminio 5mila studenti toscani) saliranno anche l'assessore alla cultura Cristina Scaletti, la consigliera Daniela Lastri e il presidente della Regione Enrico Rossi: «Questo viaggio di civiltà sarà fondato sul rifiuto della guerra e della sopraffazione» ha detto, riferendosi anche al recente eccidio dei cristiani in Egitto, a cui il Consiglio regionale pensa di dedicare una Giornata contro il genocidio. **VALENTINA BUTI**

Memoria in viaggio

Da Firenze ad Auschwitz, 5 giorni insieme ai superstiti

L'Olocausto

Treno della memoria: lunedì partenza per Auschwitz

Partirà lunedì il Treno della memoria promosso dalla Regione

Per non dimenticare 600 studenti ad Auschwitz

SEICENTO studenti delle scuole superiori e delle università di tutta la Toscana, cento insegnanti e un gruppo di ex deportati che racconteranno la loro esperienza nel campo di sterminio nazista: le sorelle Andra e Tatiana Bucci, Marcello Martini e Antonio Ceseri. Sono questi i passeggeri del Treno della Memoria che partirà la mattina del 24 gennaio dalla stazione di Santa Maria Novella diretto ad Auschwitz, a bordo anche il presidente della Regione Enrico Rossi, l'assessore alla Cultura Cristina Scaletti, il consigliere del Pd Daniela Lastri, rappresentanti delle comunità ebraica, Rom e Sinti e di associazioni gay e lesbiche. L'iniziativa del Treno della Memoria, promossa dalla Regione e dalle Province, si ripete ogni due anni dal 2002. «Questi viaggi aiutano a costruire quell'identità civile, pacifica e rispettosa di un cittadino oggi europeo, ma sempre più del mondo, che deve essere fondata sul rifiuto della sopraffazione e della guerra», dice Rossi. «Il valore più importante è non dimenticare», dice Alberto Monaci, presidente del consiglio regionale. «Quando le cose si ripetono a volte rischiano di diventare un'abitudine: non vogliamo che sia così». L'edizione di quest'anno è dedicata a Mario Piccioli, l'ex presidente dell'Aned di Firenze scomparso lo scorso agosto. *(s.p.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE
AREZZO

IL VIAGGIO DELEGAZIONE DI STUDENTI ARETINI AD AUSCHWITZ

Sul «treno della memoria» per ricordare lo sterminio nazista

di SILVIA BARDI

IN VIAGGIO sul «Treno della memoria» percorrendo le stesse tappe dei deportati. Ventiquattro ore dall'Italia fino alla Polonia attraverso l'Austria e la Cecoslovacchia. Un convoglio speciale per commemorare la liberazione del campo di sterminio di Birkenau ad Auschwitz avvenuta il 27 gennaio 1945. Riparte il treno voluto dalla Regione Toscana nel 2002 e che ogni due anni porta nella più grande fabbrica di morte del mondo studenti, insegnanti, amministratori, superstiti. Tutti messaggeri e testimoni di un orrore che non deve più ripetersi e contro un nuovo pericolo, «l'anestesia emotiva» per la morte e per il male. E come ogni anno tra le ottocento persone che affronteranno il viaggio dal 24 al 28 gennaio anche la delegazione aretina con 45 studenti delle quinte classi superiori del Valdarno (Itis «Ferraris» di S.Giovanni, liceo «Varchi» di San Giovanni, magistrale «Giovanni da San Giovanni», l'Ipc «Severi» di S.Giovanni, l'Ipsia «Marconi» di San Giovanni e il professionale «Magiotti» di Montevarchi) accompagnati da nove insegnanti e dall'assessore provinciale Francesco Ruscelli. «Un momento di riflessione — ha spiegato l'assessore provinciale Rita Mezzetti — che vuole superare la retorica commemorativa e dare ai ragazzi una conoscenza diretta di questa pagina di storia. Una visita preparata con gli insegnanti che quest'anno sono stati impegnati in un 'corso estivo' a Pisa». I ragazzi avranno infatti il compito di testimoniare ai propri compagni quanto visto attraverso foto, diari, filmati, incontri con ex deportati, che confluiranno in un dvd.

IL TRENO partirà lunedì mattina da Firenze e vi farà ritorno venerdì 28. A bordo cinquecento studenti delle scuole medie superiori toscane e delle università, cento insegnanti, rappresentanti delle amministrazioni locali con in testa il presidente della Regione Enrico Rossi, giornalisti e testimoni come Andra e Tatiana Bucci, deportate ad Auschwitz quando erano ancora bambine, e Marcello Martini, staffetta partigiana della resistenza toscana deportato all'età di quattordici anni a Mauthausen. Con loro anche i rappresentanti delle associazioni gay e delle comunità rom e Sinti della Toscana in rappresentanza di tutti i gruppi etnici, e non solo, vittime dello sterminio nazista.

TRENO DELLA MEMORIA Gli studenti varcano l'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz

PARTIRA' LUNEDI' 24 GENNAIO DALLA STAZIONE FIORENTINA DI SANTA MARIA NOVELLA. A BORDO ANCHE TRE SOPRAVVISSUTI

Il Treno della Memoria porta 500 studenti ad Auschwitz

— FIRENZE —

«**IL RICORDO** fa parte dell'identità di una persona e, soprattutto, di un popolo», chiosa Enrico Rossi mentre presenta il nuovo Treno della Memoria: che partirà lunedì 24 gennaio da Santa Maria Novella con destinazione Auschwitz e Birkenau. Con 800 persone, di cui 500 studenti delle superiori, provenienti da 90 istituti. Un treno dove saliranno (sia pure per un giorno solo) lo stesso Rossi, l'assessore alla cultura Cristina Scaletti e la consigliera Daniela Lastri. Ma ci saliranno anche tre sopravvissuti che negli anni Quaranta, bambini e adolescenti, vennero portati nei campi di concentramento nazisti su un altro treno: piombato e minacciato dai mitra delle Ss. Cioè le sorelle Andra e Tatiana Bucci, Marcello Martini, Antonio Ceseri. Ma non è tutto: questa edizione 2011 del «Treno della memoria» è dedicata al fiorentino Mario Piccioli, scomparso ad agosto 2010, già presidente dell'associazione ex deportati.

PROPOSTA

Letta in chiave polemica l'idea di Monaci (Pd) di una «giornata contro il genocidio dei cristiani nel mondo»

NON BASTA ancora. La presentazione del «viaggio», che la Regione Toscana dal 2002 organizza ogni due anni, ha registrato anche una novità: l'annuncio di Alberto Monaci, presidente del consiglio regionale targato Pd ma proveniente dall'antica Dc, di istituire «una giornata contro il genocidio dei cristiani in tante parti del mondo». Un'iniziativa ispirata alla strage di Capodanno nel mondo, ma già letta, nello stesso Palazzo Panciatichi, anche in chiave polemica: si sussurra che la proposta Monaci, fatta non a caso durante la preserntazione del Treno della Memoria, sia un tentativo di riportare l'attenzione sul «martirio cristiano» laddove si è sempre parlato di Olocausto degli ebrei. Ma qui conviene ricordare un principio: la libertà religiosa va difesa sempre, da qualsiasi persecutore.

sandro bennucci

150+2
Frosali, gran signore del cinema
Il Treno della Memoria porta 500 studenti ad Auschwitz

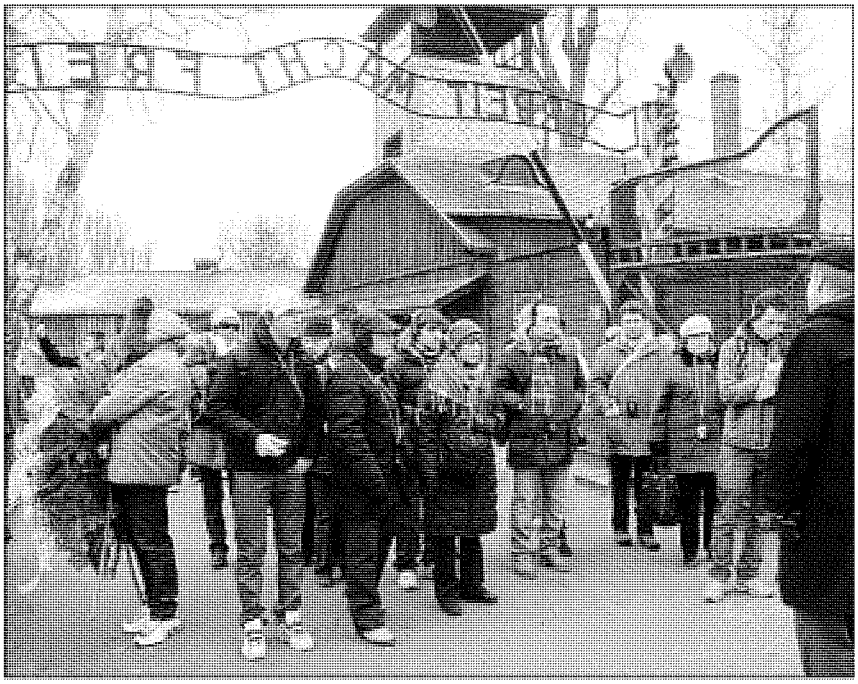
IL NUOVO
Corriere di Prato

L'iniziativa Sul convoglio anche una delegazione di studenti pratesi. Leggeranno i nomi dei loro coetanei deportati

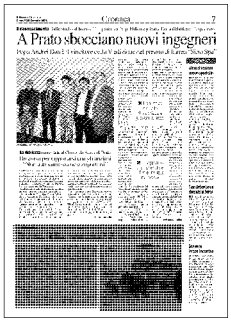
Il treno della memoria è di nuovo sul binario

PRATO -Riparte il Treno della memoria. Un giorno in viaggio sulla stessa tratta seguita dai convogli usati per trasferire i deportati nel campo di sterminio di Birkenau. È il tempo che impiegheranno ad arrivare a Cracovia, in Polonia, i 500 studenti toscani che anche quest'anno parteciperanno al progetto della Regione. Partenza da Firenze nella tarda mattinata di lunedì prossimo e arrivo previsto alle prime luci dell'alba del giorno seguente. Ci sarà anche una delegazione di studenti pratesi a bordo del treno. E anche loro, martedì, prenderanno parte alla progetto della Fondazione del Museo e Centro di Documentazione della Deportazione e Resistenza di Prato che prevede la lettura dei nomi di tanti giovani, in prevalenza ebrei, che furono deportati nel campo. Alcuni di questi (ex) giovani saranno proprio lì, con loro. Memoria vivente di uno dei periodi più oscuri del secolo scorso. E anche tra di loro ci sarà un pratese, Marcello Martini, che a soli 14 anni svolgeva la pericolosa mansione di staffetta partigiana. Nel 1944, dopo la prigionia nel carcere delle Murate a Firenze, fu deportato a Mauthausen e poi al campo di Mödling nei dintorni di Vienna. Poi, dopo una marcia estenuante per tornare di nuovo al campo madre di Mauthausen, la liberazione e il ritorno in Italia. Con lui, testimoni diretti di quei momenti tragici, a bordo del treno ci saranno le sorelle Andra e Tatiana Bucci, deportate ad Auschwitz e Antonio Ceseri, deportato in un campo nei pressi di Treuenbrietzen, a 70 chilometri da Berlino. Chi vorrà potrà seguire passo passo il viaggio sul blog http://trenodellamemoria.intoscana.it.

D.P.



Birkenau il campo di sterminio dove i ragazzi faranno tappa



IL NUOVO
Corriere di Firenze

Olocausto Da oggi al via le manifestazioni. Quest'anno in 800 visiteranno i campi di concentramento

Treno della memoria, lunedì si parte

FIRENZE - Cinque giorni di viaggio, una comitiva di 800 persone e un ricordo indelebile. Partirà lunedì prossimo da Santa Maria Novella il treno della memoria, diretto ai campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau. Circa 500 gli studenti a bordo, che viaggeranno assieme a insegnanti, rappresentanti delle istituzioni e di associazioni, ex deportati e rappresentanti delle istituzioni, tra cui il presidente della Regione Enrico Rossi e la consigliera Daniela Lastri. "Non vogliamo che questa giornata si trasformi in una prassi di tipo turistica e nemmeno consumistica – chiarisce il presidente del consiglio Alberto Monaci – ma che diventi un percorso interiorizzato dai giovani. E' su di loro che dobbiamo lavorare per evitare che una situazione come quella della seconda guerra mondiale si ripeta".

> "Non si trasformi in prassi turistica"

E proprio ai giovani si rivolgono le varie iniziative in programma da oggi per una settimana. Sono oltre 200 gli eventi in calendario, tra cui mostre, convegni e seminari, distribuiti in tutto il territorio. Il tutto nella logica di coinvolgere sempre più persone nel ricordo attivo. Sono oltre 5mila gli studenti che sono saliti sul treno della memoria, dal 2002 ad oggi, mentre 20mila hanno preso parte al meeting della giornata della memoria. "E' un impegno che vogliamo proseguire e ampliare", dichiara Rossi. Quest'anno, il ricordo va a Mario Piccioli, presidente dell'Aned, scomparso lo scorso agosto.

F. Pu.

Negozi, Rossi blinda il 1 Maggio

OLTRE 500 STUDENTI FARANNO VISITA AI CAMPI DI CONCENTRAMENTO DI AUSCHWITZ E BIRKENAU. CI SARÀ ANCHE ROSSI

Monaci: «Una giornata contro il genocidio dei cristiani»

MASSIMILIANO MUGNAINI

Riparte il "treno della memoria: è il settimo viaggio. «Ma guai - dice il presidente del consiglio regionale, Alberto Monaci in sede di presentazione - a pensare che possa diventare un'abitudine». La Regione ha organizzato un programma molto intenso per ricordare le vittime dell'olocausto: oltre al convoglio che lunedì alle 12,35 porterà in visita ai campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau oltre 500 studenti, 100 insegnanti e diversi rappresentanti istituzionali e di varie associazioni, «ci sono altre 200 iniziative», ha ricordato il governatore Enrico Rossi. Anche lui, assiema all'assessore alla cultura Cristina Scaletti e al consigliere Daniela Lastri, salirà sul treno destinazione Polonia: «E' un modo - ha affermato di far vedere e toccare con mano ai giovani una delle più grandi tragedie del Novecento: purtroppo però nel mondo le stragi continuano».

L'annuncio del presidente del consiglio regionale alla presentazione del Treno della Memoria che partirà lunedì mattina

Così, la Regione Toscana ha deciso di andare anche oltre. Il modo, lo ha spiegato lo stesso Monaci. «Per la giornata della memoria è arrivato il momento di istituire anche una celebrazione contro il genocidio dei cristiani in tante parti del mondo, che continuano come nel caso della strage di coloro che seugono il rito copto ad Alessandria d'Egitto, a capodanno». Monaci cita poi il presidente francese Nicolas Sarkozy: «Credo avesse ragione quando ha detto che bisogna difendere i cristiani non solo per la loro fede; ma per consentire a loro, come agli ebrei come a ogni altro di poter professare il proprio credo religioso».

Il 27 gennaio - giovedì prossimo - il giorno della memoria 2011 con una seduta solenne in consiglio reginale in cui interverranno gli stessi Monaci e Rossi: sarà appena rientrato dal viaggio in treno («una fatica che vale la pena fare») quest'anno dedicato a Mario Piccioli - ex presidente dell'Aned, l'Associazione ex deportati, di Firenze - scomparso nell'agosto dello scorso anno.

Il campo di concentramento di Auschwitz è una delle mete del viaggio in programma la prossima settimana con "Il treno della memoria"

FIRENZE

Scritte pro-foibe degli antagonisti, è allarme

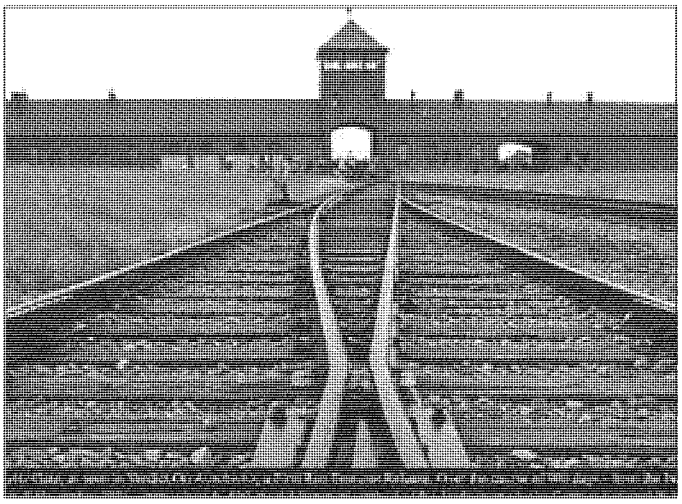
Progetto in collaborazione con lo storico Luca Bravi: iniziative in tutta la regione

Fino in Polonia sul treno della memoria

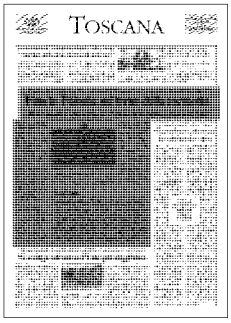
Parte lunedì il convoglio in ricordo delle persecuzioni razziali

FIRENZE - Il treno della memoria toscano, come ogni volta, impiegherà quasi un giorno intero per arrivare ad Auschwitz e Birkenau: dalla tarda mattinata di lunedì 24 gennaio 2011 alla mattina del giorno seguente. L'arrivo a Cracovia, in Polonia, è previsto poco dopo l'alba: subito dopo il trasferimento in pullmann al campo di sterminio di Birkenau, dove ciascun studente toscano pronuncerà ad alta voce, lì dove molti loro coetanei hanno perso la vita, il nome di altrettanti giovani deportati, prevalentemente ebrei, magari partiti dalla loro stessa città. Un nome, ad alta voce, nel silenzio di Birkenau. Sarà uno dei momenti, probabilmente, più toccanti. A ciascun ragazzo è stato consegnato, prima della partenza, un 'nome' e una biografia, da leggere e custodire. E l'invito è stato quello ad approfondirne la coscienza, magari anche navigando su internet. Pronunceranno il nome davanti ad un microfono, al termine dlela visita, seguito dall'età della morte o (in pochi casi) della liberazione. Il progetto, portato avanti da alcuni anni, è della Fondazione del Museo e Centro di Documentazione della Deportazione e Resistenza di Prato e questa volta, grazie alla collaborazione dello storico Luca Bravi, ai nomi di giovani ebrei e deportati politici si sono aggiunti nomi di internati "zingari", di etnia sinti e rom provenienti da vari paesi europei.

La sera del primo giorno a Cracovia sarà organizzato anche un concerto di musica Klezmer, tipica delle comunità ebraiche dell'Europa orientale, nella prestigiosa sala della musica della Filarmonica Krakowa. Ad esibirsi saranno due gruppi di giovani artisti: i "Klezmorim" (italiano) e gli "Sholem" (polacco). Il secondo giorno sarà la volta invece del museo storico e campo di Auschwitz 1. Nel pomeriggio, sempre il 26 gennaio, i ragazzi incontreranno invece i testimoni di questa edizione del Treno della memoria toscano: ovvero le sorelle Andra e Tatiana Bucci, Marcello Martini, Antonio Ceseri. Toscana Notizie, l'agenzia di informazione della giunta regionale toscana, racconterà con lanci e servizi sul suo sito (www.toscana-notizie.it) i cinque giorni di viaggio e visita ai campi di sterminio. Anche intoscana.it, il portale ufficiale della Toscana, parteciperà all'edizione 2011 del Treno della Memoria. Per l'occasione verrà messo online un blog dedicato all'evento (http://trenodellamemoria.intoscana.it) che verrà aggiornato quotidianamente dai due inviati con foto, filmati e reportage di viaggio. Anche gli studenti coinvolti, i ragazzi che hanno partecipato all'evento negli anni scorsi o chi vuol semplicemente lasciare una testimonianza potrà postare una foto, un commento o le proprie impressioni sul blog.



L'iniziativa Un convoglio per ricordare i campi di sterminio



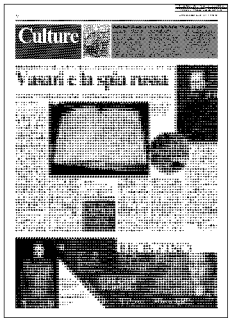
CORRIERE FIORENTINO

Giorno della Memoria, il viaggio di 500 ragazzi. Per non dimenticare

Toscana capofila nelle iniziative per il Giorno della Memoria 2011 e, con l'occasione, lo spunto per una giornata a difesa della libertà religiosa. La settima edizione del treno della Memoria (dal 2002 oltre cinquemila studenti hanno partecipato al viaggio speciale), partirà lunedì 24 gennaio alle 12 da Santa Maria Novella. La manifestazione ha fatto scuola: saranno sette i convogli in partenza da tutta Italia e diretti, con il loro carico di studenti, ai campi in cui — tra il 1943 e il 1945 — venne realizzato lo sterminio della follia nazista. Quello in partenza da Firenze, avrà a bordo 800 passeggeri: oltre ai 500 studenti di 90 istituti superiori regionali, 300 tra insegnanti, universitari, rappresentanti delle comunità ebraiche, rom e sinti, associazioni gay e lesbiche e giornalisti. A bordo anche il presidente della Regione Enrico Rossi, l'assessore alla cultura Cristina Scaletti e il consigliere Daniela Lastri. Presentando l'iniziativa, ieri, il governatore Rossi ha sottolineato quanto contribuisca «a costruire quell'identità civile, pacifica, rispettosa di un cittadino europeo, ma sempre più del mondo, fondata sul rifiuto della sopraffazione e della guerra». Con lui anche il presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci che ha annunciato, tra le circa duecento iniziative previste nel calendario di eventi, l'istituzione di una giornata in tutela della libertà di credo, dopo gli atti persecutori di Capodanno verso i cristiani Copti ad Alessandria d'Egitto.

Ed.Lu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Culture

IL TIRRENO
CECINA-ROSIGNANO

Partenza lunedì con il "Treno della memoria"

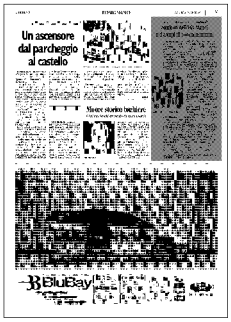
Studenti dell'Isis Mattei nei campi di concentramento

ROSIGNANO. Studenti dell'Isis Mattei nei campi di sterminio nazisti. Il viaggio è in programma la prossima settimana, in occasione della ricorrenza del "Giorno della Memoria". Insime agli alunni della scuola rosignanese, anche il sindaco Alessandro Franchi e i consiglieri Giordano Tani del Pdl e Francesco Fornai del Pd. Il pellegrinaggio nei luoghi che furono teatro delle atrocità naziste è organizzato dalla Regione per i ragazzi degli istituti superiori toscani. «Al ritorno dal pellegrinaggio - dice Franchi - organizzeremo un momento pubblico per socializzare l'esperienza del viaggio con i giovani del Mattei».

Studenti dell'Isis a Auschwitz

Il treno con gli studenti rosignanesi partirà nella mattina di lunedì prossimo dalla stazione di Santa Maria Novella a Firenze, mentre gli amministratori viaggeranno in aereo ed andranno ad accogliere i ragazzi nella mattina di martedì alla stazione di Oswiecim (nome in polacco della cittadina di Auschwitz) dove arriverà il treno dall'Italia. A seguire due giorni di visite guidate nei campi di Auschwitz-Birkenau, incontri con gli ex deportati, momenti di riflessione e di approfondimento. Il rientro sarà nella serata di giovedì 27 e nei due giorni successivi avranno luogo le iniziative locali per celebrare il "Giorno della Memoria" e il ricordo di Oberdan Chiesa.

Le celebrazioni prenderanno il via venerdì 28 gennaio, alle 21,30, al teatro Solvay con la proiezione gratuita del film "Ogni cosa è illuminata" del regista Liev Schreiber e proseguiranno sabato, a partire dalle 11, sulla spiaggia del Lillatro con l'omaggio musicale della Filarmonica Solvay e della Schola Cantorum, gli interventi del sindaco Franchi e del presidente della locale sezione Anpi Giacomo Luppichini, la consegna di due medaglie d'onore della presidenza del Consiglio dei Ministri ai familiari di due cittadini di Rosignano deportati in campi di internamento, l'intervento del vicepresidente del Senato Vannino Chiti e la deposizione di una corona al cippo in memoria di Oberdan Chiesa.



LA NAZIONE
LIVORNO

ROSIGNANO PER RICORDARE LA SHOA

Il «Treno della memoria» nei campi di sterminio col sindaco e gli studenti

— ROSIGNANO —

LA PROSSIMA settimana, in occasione della ricorrenza del «Giorno della Memoria» — istituito per ricordare la data del 27 gennaio 1945, giorno in cui furono abbattuti i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz — anche il sindaco Alessandro Franchi ed i consiglieri Giordano Tani del PdL e Francesco Fornai del Pd parteciperanno al pellegrinaggio laico e civile nei luoghi che furono teatro delle atrocità naziste, insieme ad una delegazione di studenti e studentesse dell'Isis Mattei che prenderanno parte al «Treno della memoria», organizzato ogni due anni dalla Regione per i ragazzi delle scuole superiori. «Il Comune di Rosignano — dice Franchi — partecipa anche quest'anno all'iniziativa nella convinzione che, con il passare del tempo, sia sempre più indispensabile fissare nella memoria dei giovani quello che è stato l'orrore dello sterminio e della guerra. Il nostro è un impegno di lunga data che ci vede coinvolti costantemente per ricordare la tragedia della Shoah, la persecuzione dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subìto la deportazione, la prigionia, la morte. Del resto il rischio che certe tragedie si ripetano è sempre presente, come purtroppo stanno a dimostrare gli orrori e le violenze degli ultimi anni nel Mondo e nella stessa Europa. Ed infatti — dice ancora Franchi — al ritorno dal pellegrinaggio organizzeremo un momento pubblico per socializzare l'esperienza del viaggio insieme ai giovani dell'Isis Mattei che parteciperanno al Treno della Memoria». Il treno con gli studenti rosignanesi partirà dopodomanimattina, lunedì, da Firenze mentre gli amministratori viaggeranno in aereo ed andranno ad accogliere i ragazzi nella mattina del 25 gennaio alla stazione di Oswiecim (nome in polacco di Aschwitz).A seguire due giorni intensi di visite nei campi di Aschwitz-Birkenau, incontri con gli ex deportati, momenti di riflessione e di approfondimento. Rientro nella serata di giovedì 27 e nei due giorni successivi avranno luogo le iniziative locali per celebrare il «Giorno della Memoria» ed il ricordo di Oberdan Chiesa, il giovane livornese che il 29 gennaio 1944 fu ucciso dai fascisti al Lillatro.

PROGRAMMA

Visite ad Aschwitz-Birkenau e al ritorno altre iniziative al teatro e al Lillatro

VENERDÌ 28 alle 21.30 al Teatro Solvay la proiezione gratuita del film «Ogni cosa è illuminata» del regista Liev Schreiber e proseguiranno sabato 29 gennaio, dalle 11, sulla spiaggia del Lillatro con l'omaggio musicale della Filarmonica Solvay e della Schola Cantorum, gli interventi del sindaco Alessandro Franchi e del presidente della locale sezione Anpi Giacomo Luppichini, la consegna di due medaglie d'onore della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai familiari di due cittadini di Rosignano deportati in campi di internamento, l'intervento del Vicepresidente del Senato, Vannino Chiti, e la deposizione di una corona al cippo in memoria di Oberdan Chiesa.

ROSIGNANO
Seguiti e filmati per mesi i due «comunali» indagati

IL NUOVO
Corriere di Prato

L'iniziativa Quasi 800 persone saliranno sul treno che il 24 Gennaio si dirigerà da Firenze in Polonia

Figline sul "Treno della Memoria"

Il consigliere Roti: "L'obiettivo è avvicinare le nuove generazioni alla storia"

PRATO - Figline luogo della memoria, Figline luogo della Resistenza: qui sorge la Fondazione Museo e Centro di Documentazione della Deportazione e Resistenza dall'Aprile del 2002. Conosciuta per l'eccidio dei 29 martiri ad opera della Wehrmacht, Figline porta con sé il peso della memoria dei sopravvissuti e i segni di un dolore che non deve essere dimenticato. Questo il senso delle iniziative della memoria che la Fondazione coordina da anni, per conto della Regione e con l'aiuto di Provincia, Azienda della Regione Toscana per il Diritto allo Studio Universitario e Istituti locali. Anche quest'anno partirà il "Treno della Memoria", progetto biennale promosso dalla Regione, che dal 2002 conduce gli studenti toscani ad Auschwitz, simbolo della tragedia dei campi di sterminio nazisti. Quasi 800 persone saliranno sul treno che il 24 Gennaio partirà dalla stazione di S. Maria Novella di Firenze diretto in Polonia, per fare ritorno in Italia il 28: da Prato saranno 42 gli studenti a partire, 4 per ogni istituto superiore, e 8 gli insegnanti. Prenderà parte all'iniziativa anche il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, insieme ad altri amministratori regionali, giornalisti e storici. "Abbiamo finanziato una parte del progetto, – ha spiegato il consigliere provinciale Luca Roti, che sarà sul treno insieme agli altri - perché riteniamo che questa sia un'esperienza atta a ribadire che è nostro compito avvicinare le nuove generazioni alla storia perché non ne restino indifferenti". "É stato un momento di grande impegno per noi, – ha aggiunto la direttrice del museo Camilla Brunelli – in cui la collaborazione con Chiara Mazzoncini, responsabile del lavoro con le scuole, Elena Bresci, Enrico Iozzelli e Florian Lust ha raggiunto un valore inestimabile. Da poco anche la Provincia è fondatore assimilato della nostra Fondazione, e quest'anno collaborando abbiamo coordinato il progetto 'Un nome, una storia, una memoria': durante la visita al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, ogni studente sarà chiamato al microfono a pronunciare il nome di una delle vittime delle stragi: un'esperienza che permetterà ai ragazzi di comprendere quanto queste vicende siano molto vicine a noi, perché frutto della malvagità umana". Tante altre le iniziative che, sempre in occasione del "Giorno della Memoria", vedranno il museo impegnato, in collaborazione con l'Istituto Culturale Lazzerini di Prato: la prima Giovedì 27 alle 21, con la proiezione al museo del video-documento "Con i miei occhi", realizzato dalla direttrice del museo e dal regista Gabriele Cecconi. A seguire Domenica 30 alle 10,30, presso l'Istituto Lazzerini, l'attrice Paola Zoppi reciterà alcuni brani tratti dal libro "Il fumo di Birkenau" scritto da Liana Millu, ebrea sopravvissuta allo sterminio nella sezione femminile del lager, mentre Giovedì 3 Febbraio alle 17,30 il museo ospiterà la presentazione del libro "Nonostante Auschwitz-il ritorno del razzismo in Europa" di Alberto Burgio.

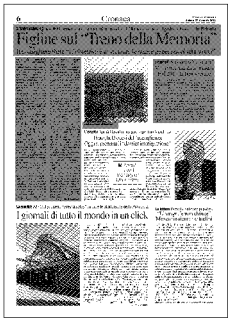
Margherita Cavaciocchi

I numeri "Si investe sulla coscienza"

Visite in crescita al museo E il 2011 fa ben sperare

PRATO - Sono 171 gruppi, 951 visitatori e 3062 scuole. Questi i dati con i quali il Museo della Deportazione e della Resistenza di Figline chiude il 2010 e si prepara ad affrontare una stagione di ulteriore incremento dei visitatori, stando alle previsioni.
Un totale di 4184 presenze: dato in forte crescita rispetto al 2009 che aveva registrate 3577. E l'agenda 2011 registra già il tutto esaurito fino alla fine di Maggio.
"Il fatto che i posti siano già esauriti – ha spiegato la direttrice Camilla Brunelli – ci fa pensare che nonostante i tagli le scuole continuano a voler investire sulla memoria come strumento di formazione delle coscienze dei proprio studenti, il futuro del nostro paese".

L'arrivo del treno ad Auschwitz

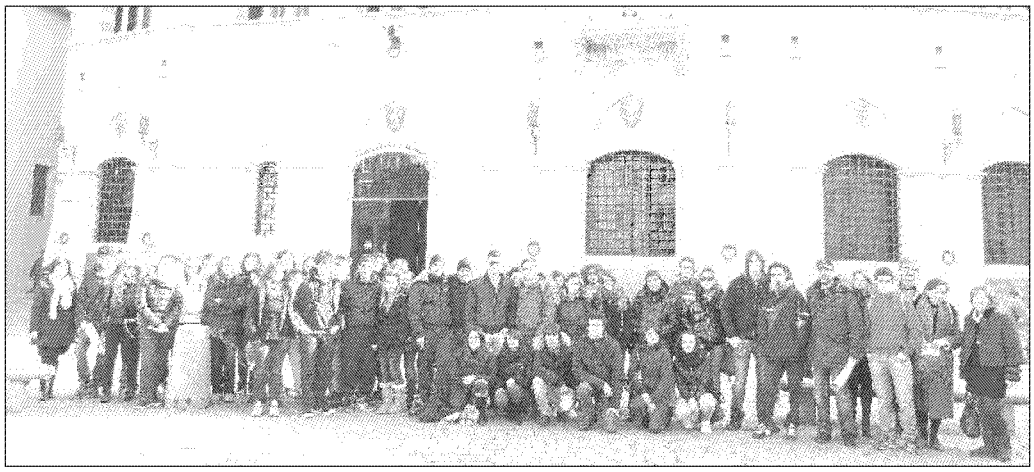


CORRIERE DI MAREMMA

Dalle scuole della provincia 42 studenti lunedì partono per Auschwitz

In treno per non dimenticare

Per il Giorno della Memoria assieme ad altri 450 ragazzi

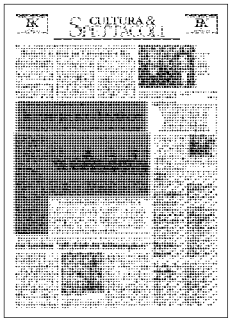


GROSSETO - Sono 42 gli studenti delle scuole superiori del territorio provinciale che il 24 gennaio partiranno per Auschwitz da Firenze con il Treno della memoria, insieme ad altri 450 ragazzi e ragazze della Toscana. Visiteranno i luoghi simbolo della Shoah per riflettere sullo sterminio di massa che ha caratterizzato uno dei periodi più tragici della storia dell' umanità.

I giovani della provincia di Grosseto saranno accompagnati in questa esperienza da 6 insegnanti e da Luciana Rocchi, direttrice dell' Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'Età contemporanea (Isgrec). Per la delegazione grossetana il viaggio sarà completamente gratuito: le spese sono coperte da Provincia e Regione, che organizza questo treno speciale in collaborazione con la Fondazione Museo-Centro di documentazione della deportazione e resistenza di Prato.

Attraversando l'Austria e la Repubblica ceca, il Treno della memoria entrerà in territorio polacco il 25 gennaio. Prima tappa la visita al campo di Auschwitz-Birkenau, il giorno successivo al museo di Auschwitz dove verrà proiettato un filmato sulla liberazione del campo. Seguirà l'incontro con alcuni testimoni. Il 27 gennaio è prevista la visita di Cracovia e il 28 il rientro in Italia.

"La memoria è particolarmente viva in questi luoghi - commenta l'assessore Cinzia Tacconi - si respira l'orrore vissuto da milioni di deportati durante la seconda guerra mondiale. Per i ragazzi sarà, quindi, un'esperienza altamente formativa. Chiederemo ai giovani partecipanti di far tesoro di tutto ciò che vedranno e vivranno, e di trasmettere questo patrimonio di informazioni e riflessioni ai loro coetanei, per lasciare un seme di speranza e di giustizia affinché certe aberrazioni non si ripetano più".



LA NAZIONE
PRATO

GIORNO DELLA MEMORIA

Studenti pratesi ad Auschwitz

QUARANTADUE studenti pratesi, quarantadue nomi di altrettanti deportati gridati all'interno del campo di Auschwitz a riaffermare quell'identità negata a chi varcava quel tragico ingresso ottenendo in cambio un numero tatuato sul braccio. E poi, nella quasi totalità dei casi, una morte orrenda al termine di un soggiorno ancora peggiore. Il 27 gennaio si celebra in tutta Italia il Giorno della Memoria e per il secondo anno la Fondazione Museo e Centro di documentazione della deportazione e resistenza di Prato, è stata incaricata dalla Regione dell'organizzazione e del coordinamento scientifico del Treno della Memoria 2011 che, dal 24 al 28 gennaio prossimi, porterà 800 studenti toscani (di cui 42 studenti in rappresentanza di tutte le scuole superiori di Prato) ad Auschwitz, luogo simbolo della tragedia della Shoah. Inoltre il Museo ha ideato e coordinato il progetto "Un nome, una storia, una memoria": ogni studente, durante la visita al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, sarà chiamato a pronunciare il nome di una giovane vittima. «Questo – spiega la direttrice del Museo, Camilla Brunelli - servirà per avvicinare ciascuno alle singole vicende e a far capire che i morti di Auschwitz non sono solo grandi numeri e massa di corpi indistinti, ma individui come loro». L'iniziativa è cofinanziata dalla Provincia di Prato che sarà presente sul Treno col consigliere Luca Roti. «La Provincia sente fortemente l'importanza di questa iniziativa – dice Roti – ma soprattutto ci conforta constatare che non tutti i giovani sono indifferenti su questo capitolo della nostra storia». E la conferma di questo viene dal bilancio dell'affluenza al Museo nel 2010, che ha superato i 4100 visitatori, oltre 3mila dei quali da scuole di tutta la Toscana. «E' molto importante — afferma l'assessore alla Cultura Anna Beltrame — che l'amministrazione comunale, col prezioso supporto del Museo della Deportazione, si impegni nel far conoscere gli orrori che sono stati compiuti nei campi di concentramento, perché non vengano mai dimenticati e perché soprattutto i ragazzi abbiano sempre la consapevolezza di quali abissi possa portare ogni forma di totalitarismo. Il 2010 si è chiuso con un record di visitatori nel nostro museo e le prenotazioni per le visite guidate nel primo semestre del 2011 hanno già registrato il tutto esaurito: sono dati davvero incoraggianti e testimoniano, non solo la bontà del lavoro svolto a Figline, ma anche l'attenzione e la sensibilità delle nuove generazioni verso una delle pagine più buie della storia». Il Museo ha inoltre organizzato varie iniziative a cominciare proprio da giovedì 27 gennaio con la proiezione, alle ore 21, del documentario "Con i miei occhi. Volti e voci di sopravvissuti ai lager nazisti".

Umberto Mormile

Morbidelli in mostra
Studenti pratesi ad Auschwitz

IL TIRRENO
LIVORNO

IL GIORNO DELLA MEMORIA

«Auschwitz ha segnato per sempre la mia esistenza»

Ai Quattro Mori Hanna Kugler Weiss, sopravvissuta al campo di sterminio, ha incontrato gli studenti

LIVORNO. Le celebrazioni per il giorno della Memoria hanno sempre rappresentato un'occasione di riflessione per i più giovani. L'incontro di ieri mattina al cinema teatro Quattro Mori testimonia come questi avvenimenti possano rafforzare il legame tra passato e presente. Questo grazie all'Istituto storico della resistenza di Livorno e alla collaborazione del Comune.

Da una parte Hanna Kugler Weiss, sopravvissuta alla deportazione nel campo di sterminio di Auschwitz, dall'altra gli studenti degli istituti cittadini del Buontalenti, Iti, Orlando, Niccolini-Palli, Enriquez, Cecioni e Vespucci. L'assessore comunale alle politiche scolastiche, Carla Roncaglia ha aperto l'incontro. «L'Olocausto - spiega - è difficile da descrivere, comunicare, capire. Un metodo per poterlo fare è l'incontro diretto con persone che hanno vissuto direttamente quei tragici avvenimenti».

Con l'intervento di Catia Sonetti, direttrice dell'Istituto storico della Resistenza, entra in scena Hanna Kugler Weiss. Alla protagonista dell'iniziativa per celebrare il giorno della Memoria gli studenti hanno rivolto molte domande.

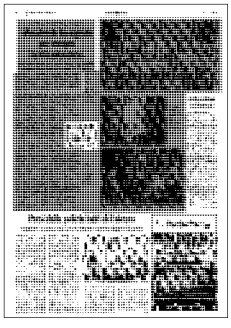
«Tengo a sottolineare - anticipa tutti - che ho avuto una vita prima e sto avendo una vita dopo il campo di concentramento ma quell' esperienza ha segnato in modo indelebile la mia esistenza. Per 25 anni non ho mai parlato di quei 9 mesi della mia vita perchè per 25 anni sono stata alla ricerca del mio io». La vittima della Shoah non prova rancore verso i tedeschi. «La battaglia l'ho vinta io ed essendo mamma, nonna e bisnonna posso dire che l'odio fa male solo a chi lo prova».

Le docenti del liceo Cecioni, Sandra Rondinone e Maria Paola Pescetti parlano di «una testimonianza preziosa, data dalla grande capacità di comunicare di Hanna». Sulla stessa lunghezza di pensiero Laura Fedi, collaboratrice dell'Istituto storico della resistenza e docente del liceo Enriquez, che sottolinea come l'esperienza diretta permette la trasmissione degli avvenimenti.

Proprio per questo motivo la Regione, già dal 2005, ha organizzato il treno della Memoria diretto ad Auschwitz e riservato agli studenti delle scuole superiori. Ma Hanna avverte i ragazzi, «l'incontro col campo non sarà come pensate. Non si arriva mai ad immaginare quello che poi in realtà si vede».

Durante l'incontro, l'intervento del prefetto Domenico Mannino e la consegna della medaglia d'onore agli ex deportati livornesi o ai loro eredi. Questa la lista delle persone insignite: Francesco Tota, Nicola Calvi, Emanuele cascone, Giuliano Bacci e alla memoria di Carlo Ottorino Abenaim, Pietro Rossi, Dino Lombardi, Mario Falcinelli e Ugo De Mare.

Lorenzo Bonelli



IL TIRRENO
LIVORNO

Una folta platea di ragazzi delle scuole superiori ieri ai Quattro Mori ha partecipato all'iniziativa per il giorno della Memoria

ALBERTO VINCENZONI/PENTAFOTO

La signora Hanna Kugler Weiss sopravvissuta alla deportazione nel campo di sterminio di Auschwitz ha parlato ieri agli studenti

L'intervento dell'assessore comunale Carla Roncaglia durante l'iniziativa al teatro Quattro Mori

MEMORIA CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALI NEL CINEMA DI AULLA

Cerimonia per non dimenticare

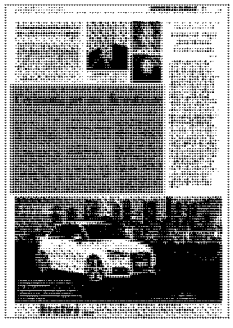
E subito dopo lo spettacolo teatrale "L'amico ritrovato"

— MASSA —

UN CONSIGLIO provinciale straordinario congiunto con i consigli comunali di Massa e di Carrara si terrà il 25 gennaio alle ore 9,30 presso il cinema teatro di Aulla. Come ha ricordato ieri il presidente del consiglio provinciale, Dino Bologna, si uniranno alla cerimonia anche comuni della Lunigiana e la Comunità Montana della Lunigiana. Interverranno Dino Bologna, presidente del consiglio provinciale di Massa-Carrara, Marco Andreani, presidente del consiglio del Comune di Massa e Luca Ragoni, presidente del consiglio del Comune di Carrara.Seguirà alle 10,30 lo spettacolo teatrale "L'amico ritrovato" di Fried Uhlman con Simone Pieroni, regia Franco Eco. Ieri, al tavolo della presentazione delle iniziative legate al Giorno della memoria, è stata elogiata la scelta di unificare i tre consigli e perseguire in questa direzione anche nel futuro. Dopo Marco Andreani, è intervenuto Luca Ragoni che ha rimarcato la necessità di lavorare nelle scuole, tra i ragazzi, in contrasto a quelle banalità a cui ogni giorno sono sottoposti a livello mediatico: riflessione condivisa anche dall'assessore all'istruzione Raffaele Parrini. L'assessore alla cultura, Lara Venè, ha posto l'accento sul viaggio studio ad Auschwitz sul "Treno della memoria" a cui aderiranno 37studenti, insegnanti e rappresentanti istituzionali. Ma vediamo nel dettaglio il ricco e intenso calendario delle iniziative, realizzate con 3mila euro di spesa (treno escluso): 27 gennaio ore 12, a Palazzo Ducale inaugurazione mostra concorso "Auschwitz spiegato a mia figlia", segue l'Appuntamento con la memoria Teatro Due di Parma "L'istruttoria di Peter Weiss". Diverse le iniziative nelle scuole: il 26 gennaio ore 10 al Liceo Rossi "Dalle leggi coloniali in Italia alle leggi razziali".
Alle ore 9 per l'istituto "Da Vinci" di Villafranca, iniziano vari appuntamenti al Teatro La Rosa di Pontremoli e al cinema teatro Villafranca (31 gennaio ore 8,30) per ricordare la Shoah. Dal 27 gennaio al liceo Marconi di Carrara, dopo "L'olocausto silenzioso dei disabili", seguirà una carrellata di iniziative fino al 12 febbraio. Al Liceo artistico Gentileschi, 27 febbraio con la mostra "La forza e la creatività dell'arte", all'Istituto Montessori- Repetti "Il mercante di Venezia" di Shakespeare, all'Istituto Belmesseri di Pontremoli, alle ore 9,30, "La Shoah", video elaborato dagli studenti.

IN CALENDARIO

Previsti un viaggio studio ad Auschwitz, un concorso e appuntamenti nelle scuole



TRENO DELLA MEMORIA

Ottocento persone in viaggio per non dimenticare l'Olocausto

Parte domani da Firenze il convoglio che porterà la delegazione toscana ad Auschwitz. Insieme ai tanti studenti ci sarà anche il governatore Rossi

MARA CONTI
PRATO
toscana@unita.it

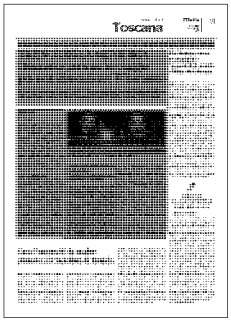
La partenza di uno dei passati viaggi del Treno della Memoria

Partenza dalla stazione di Santa Maria Novella, destinazione il campo di sterminio di Auschwitz, in Polonia. Parte domattina il Treno della Memoria 2011, progetto biennale in occasione del "Giorno della Memoria" promosso dalla Regione dal 2002. Quest'anno saranno quasi 800 le persone che fino al 28 gennaio visiteranno il luogo simbolo della Shoah, tra studenti delle scuole superiori, universitari, professori, amministratori e giornalisti.

Tra i "viaggiatori" il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, l'assessore alla Cultura Cristina Scaletti, la consigliera regionale Daniela Lastri, Ugo Caffaz, Giovanni Gozzini, oltre ad alcuni sopravvissuti: le superstiti dei campi Andra e Tatiana Bucci deportate ad Auschwitz ancora bambine; Marcello Martini, giovane staffetta partigiana deportato a Mauthausen a 14 anni; Antonio Ceseri internato in Germania come militare e sopravvissuto alla strage di soldati italiani di Treuenbrietzen.

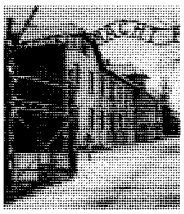
L'organizzazione e il coordinamento scientifico del Treno della Memoria sono curati dalla Fondazione Museo e Centro di Documentazione della Deportazione e Resistenza di Prato. Il Museo ha inoltre ideato "Un nome, una storia, una memoria" per aiutare a dare un volto alle cifre dello sterminio: ogni studente durante la visita ad Auschwitz pronuncerà al microfono il nome di una giovane vittima. Quest'anno ai nomi dei deportati ebrei toscani e dei "politici" si sono aggiunti quelli dei deportati di etnia sinti e rom, provenienti da vari paesi europei, che furono internati nel "campo zingari" di Auschwitz, dove morirono in oltre 20.000.

Il Museo di Prato, inaugurato nove anni fa, nel 2010 ha superato il traguardo dei 4.100 visitatori, soprattutto studenti provenienti da tutta la Toscana. ❖



il Giornale della Toscana

Il Treno della memoria porterà 500 studenti in visita ad Auschwitz



Parte il Treno della Memoria. E per la Toscana è la settima volta. Saranno i presidenti della giunta e del Consiglio regionale, Enrico Rossi e Alberto Monaci, a salutare i 500 studenti della nostra regione che domani inizieranno un viaggio - dalla stazione di Santa Maria Novella, a Firenze - che li porterà a visitare i campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau in Polonia. Subito dopo lo stesso Rossi, insieme alla consigliere dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea regionale Daniela Lastri, salirà sul convoglio con gli studenti che affronteranno il lungo tragitto con il treno della Memoria e rientreranno il 28 gennaio. «Un viaggio nella storia della Seconda guerra mondiale, per diventare testimoni di una tragedia, lasciandosi prendere per mano da chi ha vissuto sulla propria pelle (...)

segue a pagina 3

ilGiornale

Pdl: «La tassa di scopo non sia una gabella»

Niente carcere per 12 clandestini

FIRENZE

Il Pdl: «Tassa di scopo? Meglio la legge speciale»

il Giornale della Toscana NUOVO

SEGUE DALLA PRIMA

Il Treno della memoria...

(...) la prigionia nei campi di lavoro o di sterminio. «Tra i 500 studenti - spiega Lastri - non mancheranno i giovani del Parlamento degli studenti, in rappresentanza di ogni provincia toscana». «Durante la visita ad Auschwitz-Birkenau ciascuno studente pronuncerà un nome e si confronterà con le biografie di chi ha vissuto in prima persona discriminazioni e persecuzioni - aggiune o la consigliera - per stimolare le giovani generazioni, attraverso una storia in presa diretta, capace di iniettare gli anticorpi all'indifferenza umana, alla prevaricazione e al razzismo». «Un esercizio di rispetto e apertura verso l'altro che invita tutti a meditare, giovani e meno giovani». «E sul treno, non a caso, insieme ai rappresentanti delle istituzioni e ai tanti studenti e professori, non mancheranno - conclude Lastri - ex deportati, rappresentanti delle comunità ebraiche, di Rom e Sinti, di associazioni gay e lesbiche».

LA NAZIONE
PRATO

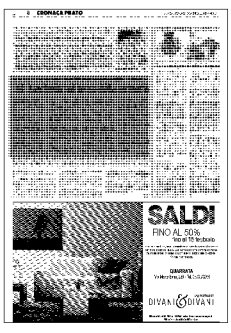
SCUOLA QUARANTADUE STUDENTI PARTIRANNO DOMANI MATTINA

Ad Auschwitz sul treno della memoria

IL LORO treno parte domani alle 12.30 da Santa Maria Novella e li porterà direttamente ad Auschwitz. 42 studenti delle superiori pratesi accompagnati da 8 insegnanti (oltre a rappresentanti delle istituzioni), saranno insieme ad altri 500 coetanei toscani sul Treno della Memoria promosso dalla Regione e organizzato e coordinato dalla Fondazione Museo e Centro di Documentazione e Resistenza. Gli insegnanti che hanno aderito (mancano solo Datini e San Niccolò), hanno seguito alla fine di agosto un corso di formazione a Pisa. Tornati a scuola, hanno dato il via a incontri, seminari, percorsi didattici e letture a tema, approfondendo vari aspetti della Shoa. Maria Cristina Caputi, insegnante di religione al Buzzi: «È un viaggio faticoso, ma i testimoni, come le sorelle Bucci, deportate da bambine e che viaggeranno con noi in treno, lasciano il segno».

A ciascuno studente è stato affidato un nome di un deportato: dovranno pronunciarlo all'arrivo ad Auschwitz, per rendere ancora più vive empatia e memoria. Ecco i nomi di alcuni degli studenti che partiranno domattina. Copernico: Paolo Gruni, Gianluca Ragone, Marco Giacoia, Matteo Fiaschi, Sara Lagatta, Ginevra Razzoli. Dal Buzzi: Andrea Colzi; Eleonora Barisani; Francesca Corrieri, Stefano Saccone; Enrico Rosini; Veronica Peri. Dal Dagomari: Alice Cencetti, Omar Magnelli; Giuseppe De Luca; Emanuele Pucci; Elena Rinaldi. Dal Gramsci-Keynes: Giuseppe Gulisano; Dunia Oughazzaf; Elisa Cecchi; Lucia Grasso; Niccolò Conte; Laura Di Carlo. Dal Livi: Davide Cubellis; Giulia Corsini; Raffaela Temeli; Marta Taurasi; Floriana Cepele. Dal Marconi: Nicola Bitozzi; Alessio Nencioni; Francesco Curcio; Naoufal Boumazouad.

Lucia Pecorario



CORRIERE DI SIENA
della provincia

L'assessore Gabriele Berni parteciperà insieme a ragazzi e insegnanti delle scuole superiori, dal 24 al 28 gennaio

La Provincia nel Treno della Memoria

SIENA - La Provincia di Siena sarà presente anche quest'anno nel Treno della Memoria, che partirà lunedì 24 gennaio da Firenze per portare alcune centinaia di studenti toscani, delle scuole superiori e delle università, rappresentanti delle istituzioni, delle comunità ebraiche, di enti e associazioni della società civile a visitare il campo di concentramento di Auschwitz. L'appuntamento è promosso dalla Regione Toscana in collaborazione con le amministrazioni provinciali e le Aziende per il diritto allo studio universitario.

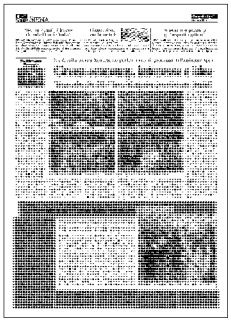
La Provincia di Siena sarà rappresentata dall'assessore alla cooperazione internazionale, Gabriele Berni, che dal 24 al 28 gennaio, data prevista per il rientro del Treno della Memoria, viaggerà insieme a 48 studenti e 8 insegnanti delle scuole superiori senesi provenienti dall'Istituto di istruzione superiore Valdichiana "Einaudi" di Chiusi e dagli istituti superiori di Siena: Tecnico industriale e liceo tecnologico "Tito Sarrocchi"; Tecnico commerciale "Bandini"; Agrario "Ricasoli"; Istituto di istruzione superiore "E.S. Piccolomini" e Istituto di istruzione superiore "Caselli".

L'iniziativa conta sul contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e dell'amministrazione provinciale di Siena, che renderà possibile la partecipazione gratuita degli studenti senesi.

Il Treno della Memoria, nato nel 2002 per onorare il Giorno della Memoria, che ricorre il 27 gennaio - giorno della liberazione dei primi campi di sterminio nel 1945 - coinvolgerà oltre cinquecento studenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado della Toscana e ottanta insegnanti, che accompagneranno i ragazzi in un percorso di riflessione e analisi dedicato all'Olocausto.

Un percorso che impegna la coscienza e mostra ai più giovani una pagina dolorosissima della nostra storia, del nostro passato neanche tanto remoto.

Non esistono parole per commentare un tale orrore e soprattutto per accettare ciò che la mente umana pè stata capace di partorire. E ancora oggi ci chiediamo: perchè? I ragazzi devono sapere e l'emozione del ricordo in quei luoghi dell'orrore deve dare lo stimolo per una grande lezione di vita.



IL NUOVO
Corriere di Lucca

Il viaggio Studenti ad Auschiwitz

Sul treno della memoria per non dimenticare la Shoah

LUCCA - Sulle tracce della memoria, passo dopo passo. Una delegazione di 43 studenti degli istituti superiori provinciali, accompagnati dai loro insegnanti, parteciperà al 'Treno della Memoria', che, da oggi a venerdì, li porterà a visitare uno dei luoghi-simbolo dello sterminio nazista: Auschiwitz.

La Provincia di Lucca anche quest'anno sostiene l'iniziativa della Regione, 'Treno della Memoria', contribuendo con 20mila euro ed ha organizzato il servizio pullman da e per Firenze, sostenendo parte delle spese organizzative. La delegazione è formata da 43 studenti e 7 insegnanti. Le scuole che partecipano sono: Istituto superiore della Piana 'Benedetti-Majorana' di Porcari; Istituto superiore di istruzione 'Machiavelli' di Lucca; Liceo scientifico 'Vallisneri' di Lucca; Liceo artistico 'Stagi' di Pietrasanta e Istituto superiore di Barga.

"L'esperienza di questi anni – commenta l'assessore l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Silvano Simonetti che prenderà parte al viaggio assieme all'assessore provinciale Maura Cavallaro e ai consiglieri Tamagnini (Pdl) e Palestini (Pd) – ha dimostrato come, per i ragazzi, sia la parte preparatoria, sia il viaggio vero e proprio, rappresentano un percorso importante per la loro formazione e crescita. Si tratta di un momento forte, che lascia un segno positivo e indelebile in tutti gli studenti che compiono questo viaggio nella memoria dell'Olocausto e che, successivamente, trasferiranno le loro emozioni in elaborati, trasmettendo la loro esperienza a chi non ha preso parte al viaggio con incontri incentrati sulle atrocità dei campi di sterminio. E' importante capire cosa è successo e perché, se vogliamo che in futuro non si debbano più scrivere pagine così drammatiche della storia dell'umanità".

Elio, incursione nella lirica

Frizzi, tra l'arte e l'heavy

Puccini vola a Bucarest

LA NAZIONE
SIENA

OLOCAUSTO CON L'ASSESSORE PROVINCIALE BERNI VISITERANNO IL CAMPO DI AUSHWITZ

Studenti senesi in viaggio nella storia con il «Treno della Memoria»

UN VIAGGIO nella storia della seconda guerra mondiale, per diventare testimoni di una tragedia, lasciandosi prendere per mano da chi ha vissuto sulla propria pelle la prigionia nei campi di lavoro o di sterminio. Questo il significato profondo del Treno della Memoria, che anche quest'anno farà la sua tappa più intensa e significativa al campo di Auschwitz-Birkenau in Polonia. Il settimo convoglio speciale lascerà la stazione di Firenze questa mattina per farvi rientro il 28.

ANCHE quest'anno la Provincia di Siena sarà presente sul Treno della Memoria, che porterà oltre 500 studenti toscani, delle scuole superiori e delle università, rappresentanti delle istituzioni, delle comunità ebraiche, di enti e associazioni della società civile a visitare il campo di concentramento di Auschwitz. L'appuntamento è promosso dalla Regione Toscana in collaborazione con le amministrazioni provinciali e le Aziende per il diritto allo studio universitario.
La Provincia di Siena sarà rappresentata dall'assessore alla cooperazione internazionale, Gabriele Berni, che dal 24 al 28 gennaio, data prevista per il rientro del Treno della Memoria, viaggerà insieme a 48 studenti e 8 insegnanti delle scuole superiori senesi provenienti dall'Istituto di istruzione superiore Valdichiana «Einaudi» di Chiusi e dagli istituti superiori di Siena: Tecnico industriale e liceo tecnologico «Tito Sarrocchi»; Tecnico commerciale «Bandini»; Agrario «Ricasoli»; Istituto di istruzione superiore «E.S. Piccolomini» e Istituto di istruzione superiore «Caselli». L'iniziativa conta sul contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e dell'amministrazione provinciale di Siena, che renderà possibile la partecipazione gratuita degli studenti senesi.

PER NON DIMENTICARE

Dalla nostra provincia partiranno 48 alunni delle superiori e 8 docenti

IL TRENO della Memoria, nato nel 2002 per onorare il Giorno della Memoria, che ricorre il 27 gennaio — giorno della liberazione dei primi campi di sterminio nel 1945 — coinvolgerà oltre cinquecento studenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado della Toscana e ottanta insegnanti, che accompagneranno i ragazzi in un percorso di riflessione e analisi dedicato all'Olocausto.
Alla partenza del Treno della memoria, oggi alla stazione fiorentina di Santa Maria Novella, sarà presente il presidente del Consiglio regionale, Alberto Monaci, per portare personalmente il saluto dell'Assemblea toscana.

IL TIRRENO
EMPOLI

OLOCAUSTO

Treno della Memoria stamani in partenza i nostri studenti

EMPOLI. Treno della memoria: fra i 750 partecipanti anche una delegazione del Circondario Empolese-Valdelsa. L'appuntamento è per stamani alla stazione Santa Maria Novella di Firenze dove si ritroveranno i 25 studenti del Circondario, provenienti da tre istituti scolastici, l'Enriques di Castelfiorentino, il Fermi di Empoli e il liceo linguistico europeo SS. Annunziata di Empoli. Ad accompagnare i ragazzi ci saranno cinque docenti, mentre a rappresentare la giunta del Circondario ci sarà Giulio Mangani, sindaco di Montespertoli e delegato del Circondario alla pace e valorizzazione della memoria storica.

«Abbiamo aderito con entusiasmo al viaggio promosso dalla Regione - dice Giulio Mangani - la nostra area è terra di martirio e di deportazione nazifasciste. Ci sono due date storiche che vorrei ricordare, l'8 marzo 1944, la deportazione di tanti lavoratori dell'Empolese Valdelsa, vittime di un gesto di rappresaglia per gli scioperi contro la guerra, e il 23 agosto 1944, la strage del Padule di Fucecchio, quando 175 fra donne, anziani e bambini furono trucidati dai nazisti.

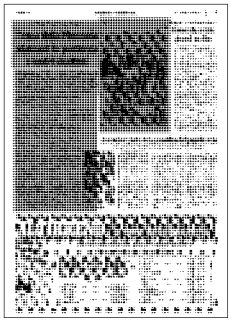
I giovani, gli studenti devono ricordare queste tragedie e devono lottare per un futuro migliore, di pace e di cooperazione fra i popoli, per non ritrovarsi un giorno a rivivere l'orrore della Shoah, del genocidio di sei milioni di ebrei, di rom, omosessuali, testimoni di Geova». Sarà un viaggio per conoscere più da vicino la tragedia dell'Olocausto, con visite guidate in quei tristi luoghi, dove si compirono enormi tragedie. Gli studenti incontreranno anche alcuni testimoni, alcuni davvero protagonisti di quel terribile periodo. Perché la memoria non sia solo un registro dei ricordi collettivi, ma faccia parte del presente, entri nella vita di tutti i giorni come monito e come sprone. Questo il senso del treno della memoria e questo il senso della partecipazione della delegazione del Circondario che anche quest'anno ha deciso di aderire all'iniziativa organizzata dalla Regione Toscana. La delegazione del Circondario ha 32 componenti, di cui 2 amministratori (il sindaco Mangani e il funzionario Salvatore Lagaccia), 5 insegnanti, 25 studenti.

Saranno 25 dal Fermi dal liceo linguistico e dall'istituto di Castello

Del liceo linguistico SS.ma Annunziata, l'insegnante è Cristiana Cecconi. Alunni: Borsini Chiara, Caponi Margherita, Maltinti Bianca, Nannelli Chiara, Vallin Ginevra.

Dell'Enrico Fermi di Empoli, l'insegnante è Luccarelli Cristina. Alunni: Cavallaio Stefano, Fioravanti Alesssio, Miranceli Giodi, Oara Silvia, Pascarella Fabrizio.

Dell'istituto Enriques di Castelfiorentino gli insegnanti sono Ballarin Tiziana, Santini Lucia, Poli Maurizio. I nomi dei ragazzi: Cantini Endrio, Gianchecchi Virginia, Nannetti Mirko, Nigi Cristina, Antichi Camilla, Giannone Alessia, Lazzeretti Paolo, Garosi Filippo, Continanza Chiara, Almonti Andrea, Fontanelli Silvia, Santoro Dalila, Gessica Li Pizzi, Bucalossi Alice, Davide Del Bravo.



IL TIRRENO
EMPOLI

Gli studenti ad Auschwitz

IL TIRRENO
GROSSETO

Partono i viaggiatori della memoria

Studenti e insegnanti: un folto gruppo di grossetani ad Auschwitz con il treno voluto da Regione e Provincia

GROSSETO. Sono 42 gli studenti delle scuole superiori del Grossetano che oggi partono per Auschwitz da Firenze con il Treno della memoria, insieme ad altri 450 ragazzi e ragazze della Toscana.

Visiteranno i luoghi simbolo della Shoa per riflettere sullo sterminio di massa operato dai nazisti. I giovani della provincia di Grosseto saranno accompagnati in questa esperienza da 6 insegnanti e da Luciana Rocchi, direttrice dell'Isgrec.

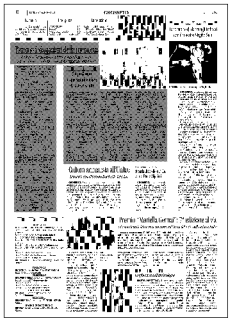
Per la delegazione grossetana il viaggio sarà completamente gratuito: le spese sono coperte da Provincia e Regione, che organizza questo treno speciale in collaborazione con la Fondazione Museo-Centro di documentazione della deportazione e resistenza di Prato. Rama mobilità ha messo a disposizione un autobus per il collegamento Grosseto-Firenze, all'andata e al ritorno.

Attraversando l'Austria e la Repubblica ceca, il Treno della memoria entrerà in territorio polacco domani. Prima tappa la visita al campo di Auschwitz -Birkenau, il giorno successivo al museo di Auschwitz dove verrà proiettato un filmato sulla liberazione del campo. Seguirà l'incontro con alcuni testimoni. Il 27 gennaio visita di Cracovia e il 28 rientro in Italia.

«Mi rivolgo ai giovani partecipanti — dice l'assessore provinciale Cinzia Tacconi — chiedendo loro di far tesoro di tutto ciò che vedranno e vivranno, e di trasmettere questo patrimonio di informazioni e riflessioni ai loro coetanei, per lasciare un seme di speranza e di giustizia affinché certe aberrazioni non si ripetano più».

Provincia e Isgrec hanno organizzato anche degli incontri preparatori con docenti e studenti di tutta la provincia.

«La formazione — spiega Luciana Rocchi — non ha coinvolto solo i partecipanti al viaggio ma è stata estesa a tanti altri docenti e giovani studenti della provincia. Tra febbraio e marzo verrà organizzato un nuovo incontro in collaborazione con il Forum della pace e della guerra, nel corso del quale i 42 protagonisti del viaggio racconteranno la loro esperienza».



IL TIRRENO
GROSSETO

CHI C'È

Sei professori e quarantadue allievi da tutte le scuole

Ecco i nomi di tutti i partecipanti grossetani al Treno della Memoria 2011.

Studenti. Alessandro Fontani, Istituto professionale di Arcidosso; Claudia Mambrini, Istituto Commercio e Turismo di Santa Fiora; Lorenzo Mantiloni, Liceo scientifico Castel del Piano; Alice Rabai Liceo scienze sociali di Arcidosso; Valentina Lucchesi, Liceo linguistico Sorano; Francesca Brizzi Liceo scientifico Cattaneo Follonica; Giada Lo Sicco ed Eleonora Fiorenzani dell'Istituto tecnico commerciale Fibonacci di Follonica; Stefano Scotto e Leonardo Duchini dell'Istituto Tecnico Geometri Manetti di Grosseto; Bernardo Grillo, Istituto tecnico industriale Porciatti di Grosseto; Luca Morazzini e Filippo Fabbri, Istituto tecnico commerciale Fossombroni di Grosseto; Augusto Bindi, Ipsia di Massa Marittima; Denise Rosalia, Istituto tecnico turismo "Lotti" di Massa Marittima; Brando Lombardi, Istituto Lotti di Massa Marittima indirizzo minerario; Eleonora Belmonti, Istituto tecnico commerciale di Albinia; Arianna Carotti e Marco Busonero, Istituto tecnico nautico di Porto Santo Stefano; Giuditta Gestri, Milesia Gabbrielli, Veronica Gualdani e Sara Falchi dell'Istituto Rosmini di Grosseto; Ilaria Cazzuola, Liceo artistico Aldi di Grosseto; Cecilia Restelli, Liceo classico Carducci di Grosseto; Angelica Mazzone, Valentina Buonomo, Charlotte Wellens, Liceo scientifico Marconi di Grosseto; Tommaso Mearini e Luca D'Incà, Istituto tecnico agrario Leopoldo II Lorena di Grosseto; Marta Fanciulli, Tommaso Conti, Valentina Villani, Lorenzo Tamberi, Dumitrita Alexandra, Maria Tuccillo, dell'Istituto professionale Einaudi di Grosseto; Roberta Antonini, Liceo classico Dante Alighieri di Orbetello; Giacomo Mengoni, Istituto professionale Del Rosso di Orbetello; Niccolò Lumini, Liceo scientifico di Manciano; Alberto Pacchiarelli, Istituto tecnico industriale Manciano; Andrea Solinas, Istituto tecnico geometri Zuccarelli Pitigliano; Alessandro Di Murro del Liceo classico paritario Chelli di Grosseto.

Insegnanti. Lucia Tosini, Istituto professionale di Santa Fiora; Odetta Barani, Istituto superiore di Follonica, Marco Carlesi, Istituto tecnico geometri Manetti; Raniero Corsi, Iti Lotti di Massa Marittima; Maria Pia Giuseppina Russo, Istituto Leopoldo II Lorena; Delia Guerrini, Istituto Zuccarelli di Pitigliano.

la Repubblica FIRENZE

L'iniziativa

Viaggio ad Auschwitz per 500 studenti delle scuole superiori toscane e cento universitari

Riparte il Treno della Memoria

SIMONA POLI

IN TRENO il viaggio da Firenze ad Auschwitz-Birkenau dura un giorno intero. Così arrivavano i prigionieri da ogni parte d'Italia e d'Europa nel campo di concentramento polacco, il più grande articolato concepito dalla follia hitleriana. Così, sul Treno della Memoria che parte stamattina dalla stazione di Santa Maria Novella, viaggeranno cinquecento ragazzi delle scuole superiori di tutta la Toscana, accompagnati dai loro insegnanti, e cento studenti universitari. Un convoglio speciale promosso dalla Regione

Oggi partenza per Auschwitz

per la settima volta (la prima è stata nel 2002 e oggi come allora a curare l'organizzazione e la formazione di docenti e alunni è Ugo Caffaz) dalla Regione per tenere vivo il ricordo dei crimini compiuti durante il nazifascismo e per diffondere la testimonianza diretta di chi quell'orrore lo ha vissuto sulla propria pelle. Per questo oggi sul Treno salgono le sorelle Andra e Tatiana Bucci, tra le pochissime bambine sopravvissute, l'ex staffetta partigiana Marcello Martini e Antonio Ceseri, uno dei sessantamila soldati italiani che furono internati ad Auschwitz. Il nostro sito www.firenze.repubblica.it dedicherà all'evento uno speciale con un diario on line in tempo reale della missione e con interventi scritti dai ragazzi, che racconteranno le loro impressioni in diretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verdini, social all'assalto per riprendersi il Credito
La Fiorentina fantasma

LA NAZIONE
PISTOIA

TRENO DELLA MEMORIA

Studenti ad Auschwitz per non dimenticare

CI SONO ANCHE 55 Studenti pistoiesi tra quelli che stamani partiranno a bordo del Treno della Memoria. I ragazzi saranno accompagnati anche dalla consigliera dell'Ufficio di Presidenza della Regione Daniela Lastri, insieme ai giovani del Parlamento degli studenti della Toscana. Il Treno della Memoria anche quest'anno farà la sua tappa più intensa e significativa al campo di Auschwitz-Birkenau in Polonia. Il settimo convoglio speciale lascerà la stazione di Firenze stamani per farvi rientro venerdì. «Tra i 500 studenti delle scuole superiori toscane non mancheranno i giovani del Parlamento degli studenti, in rappresentanza di ogni provincia toscana», ha spiegato Daniela Lastri, che vivrà insieme a loro l'esperienza di questo intenso viaggio. «Durante la visita ad Auschwitz-Birkenau — ha proseguito — ciascuno studente pronuncerà un nome e si confronterà con le biografie di chi ha vissuto in prima persona discriminazioni e persecuzioni per stimolare le giovani generazioni, attraverso una storia in presa diretta, capace di iniettare gli anticorpi all'indifferenza umana, alla prevaricazione e al razzismo. Sul treno, insieme ai rappresentanti delle istituzioni e ai tanti studenti e professori, non mancheranno ex deportati, rappresentanti delle comunità ebraiche, di Rom e Sinti, di associazioni gay e lesbiche. Alla partenza del Treno della memoria, stamani, sarà presente il presidente del Consiglio regionale, Alberto Monaci.

PARTENZA

Oggi da Firenze Coinvolti 55 studenti di tutta la provincia

CRONACA PISTOIA

«Nessun taglio per il Polo pistoiese»

LA TUA NISSAN MERITA IL SERVIZIO MIGLIORE.

LA NAZIONE
PRATO

IL TRENO DELLA MEMORIA 42 STUDENTI PRATESI E 8 INSEGNANTI PARTONO OGGI PER AUSCHWITZ

«Esperienza formativa e irripetibile per i nostri ragazzi»

DURERÀ cinque giorni il loro viaggio sulle impronte della memoria, raccolti in un treno con destinazione Auschwitz, luogo simbolo della Shoah. Quarantadue studenti delle scuole superiori pratesi accompagnati da 8 insegnanti e da diversi rappresentanti delle istituzioni pratesi, tra cui il consigliere provinciale Luca Roti e la direttrice della Fondazione Museo e Centro di Documentazione e Resistenza, Camilla Brunelli, partono questa mattina alle 12.30 da Santa Maria Novella con il treno della memoria. Sul convoglio, promosso dalla Regione e organizzato e coordinato dalla Fondazione di Figline, anche il presidente della Regione Enrico Rossi e altri 500 studenti provenienti da tutte le provincie toscane. A ciascuno degli studenti è stato affidato un nome di un deportato, da pronunciare all'arrivo ad Auschwitz. C'è chi, come Gianna Gnesini, prof di lettere al Marconi, ha cercato di far capire ai ragazzi «chi fossero gli ebrei», con visita alla sinagoga di Firenze; chi ancora, come Matilde Griffo del Copernico, pensa a divulgare l'esperienza al ritorno. «Troveremo una modalità per socializzare il più possibile questa esperienza» che, come sottolinea Filippo Coralli del Gramsci-Keynes, «è senz'altro molto formativa, dal punto di vista umano e didattico», «e i ragazzi sanno — chiosa Maurizio Tempestini del Livi — che si tratta di un viaggio di dolore».

L. P.

'Molly cara' fa il pieno
E Dalla in platea
applaude col Met

IL TIRRENO
PISTOIA

TRENO DELLA MEMORIA

Studenti nei luoghi dello sterminio per non dimenticare

PISTOIA. Sono 55 gli studenti pistoiesi che, fino a venerdì, partecipano al Treno della Memoria, il viaggio organizzato ogni 2 anni dalla Regione che porta centinaia di ragazzi toscani in visita ai campi di sterminio. Saranno accompagnati dai loro professori, che in estate hanno frequentato, come preparazione al viaggio, la Summer school "Capire gli stermini, per una didattica della Shoah", alla Scuola normale di Pisa.

I ragazzi pistoiesi fanno parte delle seguenti scuole: istituto professionale per l'Agricoltura e l'ambiente "De Franceschi", istituto commerciale "Einaudi", Itc "Pacini", Iti "S. Fedi", istituto "Suore Mantellate", Liceo socio-psico pedagogico Liceo classico "Forteguerri-Vannucci", Itc "Capitini" di Agliana, Itc "Marchi" di Pescia, Isiss "Salutati-Forti" di Monsummano, istituto Alberghiero "Martini" di Montecatini e Istituto comprensivo di San Marcello.

La partecipazione degli studenti pistoiesi è organizzata dall'assessorato provinciale all'Istruzione, che inserisce ogni anno le celebrazioni sia del Giorno della Memoria che del Giorno del Ricordo in "Scenari del XX secolo", il percorso delle scuole superiori (organizzato con l'Istituto storico della Resistenza provinciale) di approfondimento (con studio e incontri) sulla storia del secolo scorso, dedicata in questo anno scolastico all'Unità d'Italia.

Parteciperanno al viaggio l'assessore provinciale all'Istruzione Paolo Magnanensi e il consigliere provinciale Claudia Vicinelli.

Con i ragazzi toscani nel viaggio ci saranno alcuni testimoni, operatori dell'informazione, rappresentanti delle istituzioni, ex deportati, comunità ebraiche, comunità Rom e Sinti e associazioni gay e lesbiche.

Il programma prevede la visita del campo di sterminio di Birkenau, dei blocks e del Museo storico di Auschwitz. La sera di domani, nella prestigiosa Sala della musica della Filarmonika Krakowa, ci sraà un concerto di musica Klezmer con la partecipazione del gruppo Klezmorim.

Nel pomeriggio di mercoledì i giovani toscani incontreranno i testimoni presenti al viaggio: Andra e Tatiana Bucci, deportate, ancora bambine, ad Auschwitz; Marcello Martini, giovane staffetta partigiana della resistenza toscana, deportato all'età di quattordici anni a Mauthausen; e Antonio Ceseri, uno dei 600mila internati militari italiani.

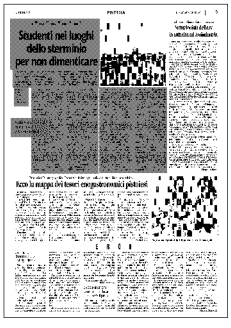
Sono state organizzate (come altre celebrazioni a Pistoia del Giorno della Memoria in "Scenari del XX° secolo") in collaborazione con il Comune di Pistoia, delle proiezioni del film "Good-l'indifferenza del bene", all'Auditorium Terzani della Biblioteca San Giorgio di Pistoia, domani e mercoledì. Le proiezioni, quattro, sono destinate agli studenti degli Istituti Fedi, De Franceschi, Forteguerri e Pacini di Pistoia. Parteciperanno 330 persone (tra studenti e docenti).

Lo stesso film sarà poi proiettato - sempre quattro proiezioni - per le scuole superiori della Valdinievole giovedì 27 e venerdì 28 gennaio, al Cinema Splendor di Pescia. Parteciperanno circa 600 persone (tra studenti e docenti) delle Scuole Lorenzini e Sismondi/Pacinotti.

"Good-L'indifferenza del bene" è stato diretto dall'austriaco Vicente Amorim nel 2008. Siamo negli anni Trenta. John Halder (Viggo Mortensen) è un professore di letteratura con molti problemi familiari. Il suo lavoro e le sue idee sono messi a rischio dall'incombente furore del nazismo, che sta contagiando i tedeschi. Decide così di scrivere un libro pro-eutanasia che racconta della storia di un uomo che, per amore della moglie malata, la uccide. Il libro arriva all'attenzione del Fuhrer, che colpito dalla storia, gli offre un incarico culturale nella nuova società nazista. Un film che indaga sulla nascita del nazismo.

A Birkenau e Auschwitz fianco a fianco con i sopravvissuti

Studenti toscani in visita al campo di sterminio di Birkenau


Studenti nei luoghi dello sterminio per non dimenticare

CORRIERE DI MAREMMA

Il libro sarà presentato giovedì, Giornata della Memoria, nella sala consiliare del Comune

"Il reticolato", diario dell'inferno

Il sottotenente fu fatto prigioniero e transitò in 5 campi di concentramento

GROSSETO - *(g.d'o)* C'è una storia minuta, nel grande dramma e nell'immane follia della Seconda guerra mondiale, che per molto tempo è rimasta come sepolta sotto una coltre di disattenzione e dimenticanza. Una storia fatta di singoli gesti di eroismo per amore della libertà, che pian piano stanno riemergendo del grande mare della memoria. E diventano fatti collettivi.

Una di queste storie è raccontata ne "Il reticolato", il diario di Silla G. Parapini, un sottotenente che nel 1943, dopo il tragico 25 luglio che segnò l'inizio della fine del fascismo, fu fatto prigioniero dai tedeschi e "transitò" in ben cinque campi di concentramento: a Deblin Irena in Polonia, a Sandbostel, a Norimberga, a Gross Hesepe e a Nordhorn in Germania. Il diario di quei due anni d'inferno, scritto da un giovane sottotenenete poco più che ventenne il quale si era rifiutato di arruolarsi nell'esercito della Repubblica Sociale, diventa oggi - a quasi 70 anni di distanza - una testimonianza preziosa ed esemplificativa di tanti piccoli o grandi gesti personali, che hanno contribuito anch'essi a segnare per l'Italia un destino di democrazia e di libertà.

Quel diario che racconta giorno dopo giorno l'intrecciarsi dell'esistenza di questo giovane soldato oggi novantenne con le vicende poi entrate nei libri di storia, è rimasto un fatto privato. Poi l'elezione di Carlo Azeglio Ciampi e il ripristino della Festa della Repubblica hanno spinto Silla G. Parapini a "trarre fuori" - come scrive lui stesso nella prefazione - dal cassetto quegli scritti degli anni di prigionia. In una delle cerimonie del 2 giugno, infatti, il giornalista che raccontava la parata, ricordando la resistenza accennò anche al contributo dato da 600.000 militari italiani deportati nei lager nazisti dopo l'8 settembre '43. "Feci un balzo sulla sedia - racconta Parapini - sorpreso e incredulo. Finalmente da allora nelle cerimonie ufficiali sulla Resistenza siamo sempre ricordati".

Trasformare il diario in una pubblicazione è stato un attimo. A Grosseto vive la figlia di quel giovane soldato. E' consigliera di circoscrizione a Gorarella. La sua sensibilità, unita all'impegno del Centro di documentazione su Barbanella, all'infaticabile lavoro di Nicola Cirillo, anch'egli consigliere di quartiere a Barbannella e maestro elementare in pensione, e alla sensibilità istituzionale dei presidenti delle due circoscrizioni, Gilberto Capanni e Emanuel Cerciello, hanno prodotto un lavoro importante, il cui scopo è far conoscere una storia per entrare meglio nella Storia di quegli anni di morte, di dolore, di guerra, ma anche di riscatto, di lotta per la libertà e per un futuro migliore.

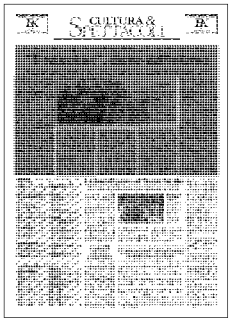
"Con questo libro - scrivono nella presentazione Capanni e Cerciello - la circoscrizione Gorarella e la circoscrizione Barbanella, attraverso il contributo fondamentale del Centro di documentazione, presentano una importantissima tesimonianza sulle tragiche vicende dell'Italia di quel periodo, come è stata vissuta in prima persona da un italiano che aveva forte il senso del dovere e della patria e che ha vissuto sulla propria pelle il coraggio di una scelta difficile e pericolosa".

"Il nostro intento - dice Nicola Cirillo, che ha fatto il grande lavoro di raccogliere il diario in una pubblicazione - è di portare questo lavoro nelle scuole, perchè attraverso la testimonianza viva di un uomo che ha scelto e lottato per la libertà, venga recuperato da parte delle nuove generazioni il valore della Costituzione e della Repubblica".

Sono tante le pagine che meriterebbero di essere approfondite. Ma c'è una "lettera al bimbo ebreo", scritta il 20 marzo 2004 da Silla G. Parapini, che tocca il cuore. "Caro sconosciuto bimbo ebreo - scrive l'ormai anziano soldato ad un bambino incrociato con la sua mamma in un treno della morte e che Parapini immagina e si augura ora un adulto - voglio chiederti scusa se quel giorno del settembre '43 non ho potuto darti da bere. Anch'io come te avevo sete perchè i nazisti, durante i viaggi, ci davano qualche cosa da mangiare, quando se ne ricordavano, ma da bere mai. Non so se sei sopravvissuto; allora ancora non conoscevo la sorte che una razza di barbari, cosiddetta umana, riservava a voi ebrei. Ma se sei sopravvissuto, ora avrai circa 65 anni e quasi certamente sarai in Israele, forse hai studiato, ti sei laureato in ingegneria e come tale ora forse dirigerai la costruzione del muro tanto contestato".

Chissà se quel bambino sarà davvero sopravvissuto all'Olocausto o se, come canta Guccini, sarà "passato per il camino" come milioni di suoi connazionali? Certo è che la sorte di una sola vita vale la pena di essere difesa sempre, comunque, ed ovunque.

"Il reticolato" sarà presentato giovedì - Giornata della Memoria - nella sala consiliare del Comune alle ore 16. Sarà presente anche Silla Parapini.



"Il reticolato" Il diario di Silla G. Parapini, sottotenente che nel 1943, dopo il tragico 25 luglio che segnò l'inizio della fine del fascismo, fu fatto prigioniero dai tedeschi e "transitò" in cinque campi di concentramento. Il libro sarà presentato per la Giornata della Memoria

IL NUOVO
Corriere di Prato

Il progetto Enrico Rossi guida la delegazione

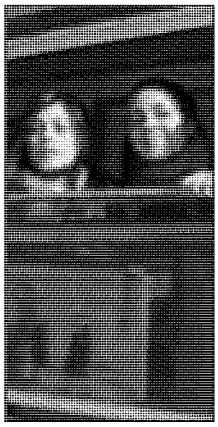
Da Santa Maria Novella all'orrore di Auschwitz

PRATO - Il treno della memoria è partito ieri attorno alle 12.43 dal binario 9 della stazione fiorentina di Santa Maria Novella . Destinazione: Auschwitz, mille e trecento chilometri più a nord rispetto a Firenze. Un viaggio compiuto per la settima volta in dieci anni. Carico di ragazzi dell'università e dell'ultimo anno delle superiori – 89 istituti diversi, da tutte e dieci le province toscane. Riconoscibili per lo zaino arancione. Uno zainetto zeppo di libri e pubblicazioni sull'Olocausto, la deportazione degli ebrei ma anche degli oppositori politici e dei tanti 'diversi' nei campi di sterminio nazisti, consegnato alla partenza dagli organizzatori. Nove libri. Nove racconti diversi, storie anche autobiografiche, di una stessa grande tragedia. La più grande probabilmente del Novecento. Sul convoglio anche rappresentanti di comunità ebraiche, associazioni ed amministrazioni. Con loro il presidente della Toscana Enrico Rossi, l'assessore alla cultura Cristina Scaletti, Daniela Lastri per il Consiglio regionale. In tutto quasi ottocento persone, per una convoglio speciale composto da quindici carrozze. Da Prato 42 studenti insieme a 8 insegnanti da 8 scuole. "E' un'iniziativa importante e non episodica – ci tiene a sottolineare il presidente della Toscana Enrico Rossi – Oltre al Treno della memoria la Regione organizza molte altre iniziative contro la guerra, la violenza e la sopraffazione. Tutte insieme servono a costruire una nuova coscienza per il nuovo secolo, sensibile, rispettosa delle diversità ed adeguata ad un mondo globalizzato". Spiega così il presidente della Toscana il senso e lo scopo dell'iniziativa.

"Già emozionati alla partenza"

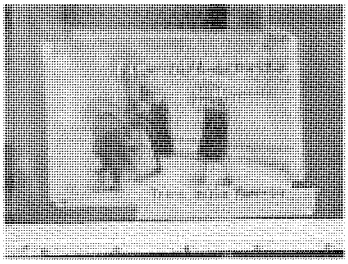
LEGGO
Firenze

Parte il treno della memoria 500 studenti ad Auschwitz



Vengono da Empoli, da Manciano e da Pescia. Da San Giovanni Valdarno, da Barga e da Piombino. Sono gli oltre cinquecento studenti toscani, in gran parte delle scuole superiori, saliti con i loro zainetti sul Treno della Memoria promosso da Regione Toscana e Museo della Deportazione di Prato, che è partito stamani dalla stazione di Santa Maria Novella diretto ad Auschwitz. *(L.Bre)*

I giovani



REPUBBLICA.IT

Seguite il viaggio del Treno della Memoria sul nostro sito www.firenze.repubblica.it

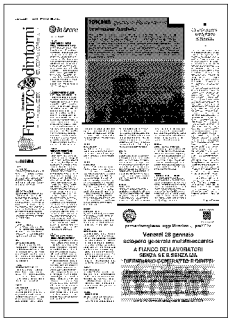
È partito il treno per Auschwitz Rossi: "Mai tagli a questa iniziativa"

SONO partiti da Empoli, Manciano, Pescia. Da San Giovanni Valdarno, Barga, Piombino. Oltre cinquecento studenti toscani, in gran parte delle scuole superiori, sono saliti con i loro zainetti arancioni sul Treno della Memoria promosso da Regione Toscana e Museo della Deportazione di Prato. Il treno arriva oggi ad Oswiecim, la cittadina polacca che i nazisti chiamavano Auschwitz. Con gli studenti a rileggere i libri e i luoghi della Shoah ci sono circa 200 fra insegnanti, esponenti di associazioni e volontari. I ragazzi avranno anche modo di incontrare alcuni dei sopravvissuti. Il presidente della Regione Rossi, visitando il treno, ha preso un impegno: «È un'iniziativa da coltivare, perfino in un clima di tagli. Dobbiamo continuare a farlo, sono altre le cose che si possono tagliare».

TOSCANA *giorni della memoria*

Destinazione Auschwitz

Il treno della memoria toscano si è messo in movimento, per la settimana volta in dieci anni, con il suo carico di ragazzi e regazze dell'università e dell'ultimo anno delle superiori. Nel 1944 Primo Levi impiegò quattro giorni per arrivare dal campo modenese di Fossoli al lager polacco. Con l'immortale autore di "Se questo è un uomo" e "La tregua" partirono in almeno 650, fra cui molti bambini. Solo 97 uomini e 29 donne entrarono nel campo di sterminio, gli altri furono subito assassinati. E appena quindici uomini e otto donne uscirono vivi dal lager, quando i soldati dell'Armata Rossa il 27 gennaio 1945 abbatterono i cancelli di un campo ormai vuoto e quasi deserto, dove erano morte un milione e mezzo delle oltre sei milioni di vittime dell'Olocausto. Per non dimenticare quel che è stato, ad Auschwitz arrivano 567 studenti di 89 scuole di tutta la Toscana, con 92 insegnanti, 22 amministratori pubblici fra cui Enrico Rossi, Cristina Scaletti e Daniela Lastri, e i rappresentanti delle associazioni dei deportati: da quelle ebraiche a quelle dei militari fino a quelle dei deportati politici. Senza dimenticare mai quelle di gay e lesbiche e di rom e sinti, che ancora nel 2011 conoscono bene il senso delle parole "discriminazione" e "persecuzione".



l'Unità
Toscana

Agostini (Pd): «Celebrazioni come quelle fatte lo scorso anno»

Nel giorno della partenza da Firenze del «Treno della Memoria» il consiglio comunale di Palazzo Vecchio ricorda con un minuto di silenzio Tullia Zevi, la giornalista e scrittrice ex presidente della comunità Ebraica Italiana, morta nei giorni scorsi. «Con lei - ha detto il presidente del consiglio comunale Eugenio Giani - se ne è andata un'autorità morale, guida esemplare per l'ebraismo». Il ricordo e la memoria. «Le motivazioni per proseguire il nostro impegno istituzionale sono ancora più forti, la conoscenza e della segregazione e dell'intolleranza di 67 anni fa diventi riflessione ed impegno per lo studio della storia contemporanea da parte dei giovani» dice la presidente della commissione pace Susanna Agostini. La consigliera comunale del Pd ieri è intervenuta in apertura per chiedere al Comune «il mantenimento dello stesso livello di attenzione degli anni passati». Anche quest'anno il 27 gennaio (giorno della memoria) «il Comune dovrà celebrarlo all'altezza dello scorso anno» ribadisce la presidente Agostini. «Nelle scuole medie ed elementari, abbiamo un programma fitto di iniziative» replica l'assessore alla pubblica istruzione, Rosa Maria Di Giorgi, senza svelare le carte. Lo farà questa mattina durante una conferenza stampa a Palazzo Vecchio.❖

Primo piano
LA MEMORIA
DIARIO DI VIAGGIO
Sul treno «per dire no anche ai fascisti di oggi»

il Giornale della Toscana NUOVO

Treno della memoria

In viaggio per conoscere l'orrore

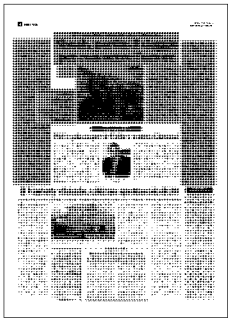
Oltre 500 studenti toscani, in gran parte delle scuole superiori, sono saliti con i loro zainetti arancioni sul Treno della Memoria promosso da Regione Toscana e Museo della Deportazione di Prato, che è partito ieri mattina dalla stazione di Santa Maria Novella. È diretto ad Oswiecim, la cittadina polacca che i nazisti chiamavano Auschwitz quando vi impiantarono il loro campo di sterminio più tristemente noto.

a pagina 4

ilGiornale

«Ospedali, altri 200 milioni»

Autovelox, anche il giudice dà torto a Palazzo Vecchio



il Giornale della Toscana nuovo

Il Treno della Memoria verso Auschwitz

Shoah, partito il viaggio per conoscere l'orrore

MASSIMILIANO MUGNAINI
nostro inviato

C'è una targa alla stazione di Firenze che ricorda come Santa Maria Novella nel 1941 fu l'ultima immagine che migliaia e migliaia di deportati videro prima dell'Olocausto. Ieri mattina alle 12,42 (quasi in perfetto orario) il Treno della Memoria è partito idealmente da lì, sebbene abbia iniziato il suo viaggio a qualche binario di distanza, in direzione di Auschwitz. Sul convoglio, un lungo serpentone formato da 15 carrozze, 567 studenti provenienti da tutta la Toscana tra Superiori e Università, membri delle comunità ebraiche, di associazioni gay e lesbiche e poi i tre rappresentanti della Regione Toscana che – assieme al Museo della Deportazione di Prato - organizza il viaggio: il presidente Enrico Rossi, l'assessore alla cultura, Cristina Scaletti, e Daniela Lastri del consiglio regionale.

Cappotto nero e con uno spartano zainetto in spalla, il governatore prima ha brevemente salutato tutti i partecipanti assieme al presidente del consiglio regionale Alberto Monaci e al presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Gabriello Mancini. «Ringrazio - ha detto Rossi - proprio chi come la Fondazione ci dà una mano dal punto di vista economico perché ha reso possibile questa iniziativa contro la violenza, utile a formare una coscienza nuova e civile per questo secolo, adeguata al mondo globalizzato». Poi ha accettato un volantino che gli ha consegnato Marcello Zuinisi di Opera Nomadi ed è salito sul treno, pronto a percorrere i circa 1.300 chilometri che separano Firenze da Auschwitz.

In precedenza – assieme a un rom – lo stesso Zuinisi aveva inscenato una protesta civile esponendo uno striscione con su scritto «Fermiamo il nuovo Porrajmos, inclusione sociale per i rom di Quaracchi» e urlando che «discrimando le comunità Rom, Auschwitz è ora». Molti degli studenti, i veri protagonisti del viaggio, hanno ascoltato interessati ma i loro volti tradivano principalmente voglia di partire. I più sorridevano e in treno, poi, scorazzavano all'apparenza spensierati lungo i vagoni, salvo poi rintanarsi, a turno, nelle cuccette a guardare film sul computer, ascoltare la musica e giocare a carte. Sono stati scelti in base a vari criteri, dal merito scolastico alle loro specifiche motivazioni.

Durante il viaggio Rossi ha visitato tutti gli scompartimenti dove si trovavano i ragazzi, intrattenendosi a lungo a parlare di politica con alcuni di loro, poi si è soffermato anche lui ad ascoltare le testimonianze di Andra e Tatiana Bucci, le donne presenti sul treno che ad Auschwitz ci sono già state, da deportate, quando avevano 4 e 6 anni. «Tutte le volte che veniamo - dicono all'unisono - lo facciamo perché ci sentiamo in dovere: vorremmo che quanto abbiamo vissuto noi non si verficasse mai più». «La forza - aggiungono - la troviamo nei giovani che ogni volta cambiano: durante il viaggio sono sempre chiassosi e festosi, ma una volta che arrivano nei campi di sterminio diventano partecipi del dolore e stentano a trattenere le lacrime». «L'importante - concludono le Bucci – è non negare l'olocausto, ma guai a condannare i negazionisti perché diventerebbero degli eroi: devono semplicemente essere ignorati, in attesa che magari anche loro facciano visita ad Auschwitz».

Rossi le osserva dallo stesso tavolo del vagone ristorante, le ringrazia per aver accettato l'invito della Regione e promette che «nonostante i tagli, il Treno della memoria, ogni due anni, continuerà a partire». Per lui, questa sarà tra l'altro la prima volta nei campi della Polonia. Come del resto per gli studenti presenti sul treno, che arrivano da ogni parte della Toscana. C'è ad esempio la 18enne Ilaria Fulceri del Liceo Buonarroti di Pisa. «Credo - confessa - che questo viaggio cambierà fortemente il nostro modo di pensare. Se eventi terribili come l'Olocausto non sono ricordati, si rischia che accadano di nuovo: ho voluto fortemente venire e mi hanno scelta secondo un criterio meritocratico». Guglielmo Maccioni, 23 anni, originario di San Vincenzo ma studente a Siena a Scienze della Comunicazione, invece già pensa al momento in cui varcherà la porta dei campi di concentramento: «So già che mi emozionerò molto, volevo assolutamente venire a vedere quella che è stata la nostra storia. Ho già sostenuto diversi esami di storia contemporanea sull'argomento, ma ora voglio toccare con mano».

Stamattina, allora, l'inizio vero e proprio del ricordo con la visita ai campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau dove ci sarà anche una cerimonia commemorativa al monumento internazionale.

La partenza, ieri mattina, del Treno della Memoria dalla stazione di Santa Maria Novella

NEI VAGONI
Le sorelle Andrea e Tatiana Bucci ricordano la deportazione e dicono ai ragazzi: «Ignorate i negazionisti»

IL NUOVO
Corriere di Firenze

Per non dimenticare Già stamani all'alba l'approdo in Polonia, dove i sopravvissuti partiti dalla nostra regione furono solo 23

Il treno della memoria ad Auschwitz

Da S.M. Novella il via al settimo viaggio. Sul convoglio 567 studenti di 89 scuole toscane

FIRENZE - E' partito ieri poco dopo le 12.30 il treno della memoria, destinazione: Auschwitz. Si è messo in movimento, per la settimana volta in dieci anni, carico di ragazzi dell'università e dell'ultimo anno delle superiori: 89 istituti da tutte e dieci le province, 567 studenti, 92 insegnanti, 22 amministratori. E poi i rappresentanti delle associazioni dei deportati, da quelle ebraiche a quelle dei rom, dai militari ai politici a quelle di gay e lesbiche. Con loro anche il presidente della Toscana Enrico Rossi, l'assessore alla cultura Cristina Scaletti, Daniela Lastri per il Consiglio regionale. In tutto quasi ottocento persone, per una convoglio speciale composto da quindici carrozze. Primo Levi nel 1944 impiegò quattro giorni per arrivare dal campo di transito a Fossoli, in provincia di Modena, al lager polacco. Il treno toscano della memoria, uno dei sette che quest'anno porteranno ragazzi da tutta Italia ad Auschwitz, il primo a percorrere nel 2002 la rotta verso il campo di sterminio, è arrivato stamani all'alba, poco dopo le sette e mezzo.

Con Primo Levi, il celebre autore di "Se questo è un uomo" sopravvissuto ad Auschwitz, partirono in almeno 650, molti i bambini anche. E appena quindici uomini ed 8 donne ne uscirono vivi. (dt)

Per non dimenticare Partito dalla stazione il treno della memoria. A bordo ragazzi di 89 scuole toscane

LA MEMORIA
DIARIO DI VIAGGIO

Sul treno «per dire no anche ai fascisti di oggi»

Partito da Firenze il convoglio che porterà centinaia di ragazzi ad Auschwitz
Le sorelle Bucci, ex deportate: «Vorrei qui i negazionisti, fose capirebbero...»

VALENTINA BUTI
AUSCHWITZ (POLONIA)
toscana@unita.it

Lo striscione alla partenza del treno della memoria dalla stazione di Firenze

Alle 11 Santa Maria Novella è già piena di ragazzi. Bardati con sciarpe e cappelli, aspettano il Treno della memoria. Il vociare è quello di tutte le gite. Ma la meta stavolta non è improntata solo alla leggerezza. Prossima fermata Auschwitz, l'obiettivo è ricordare l'Olocausto affinchè non accada mai più.

La stazione è inondata dagli zainetti arancioni pieni di libri sulla Shoah preparati dalla Regione: molti studenti li hanno letti per prepararsi al campo di sterminio. Arrivano ai binari le sorelle Andra e Tatiana Bucci. Le chiamano le "bambine" perché furono internate a Birkenau da piccolissime, a 4 e 6 anni. Si salvarono solo perché vennero scambiate per gemelle, cavie ricercate per i folli esperimenti di Mengele. Sul Treno faranno compagnia ai ragazzi, che ad Auschwitz raccoglieranno anche la testimonianza di Marcello Martini, deportato da antifascista, e del soldato Antonio Ceseri. In tutto, sul convoglio speciale allestito dalla Regione e dal Museo della deportazione di Prato (7 edizioni dal 2002) salgono 800 persone. 500 gli studenti delle superiori di tutta la Toscana, selezionati in base ai voti. Ci sono 50 universitari, gli insegnanti, i rappresentanti delle Comunità ebraiche (c'è il presidente di quella fiorentina, Guidobaldo Passigli) dei Rom e Sinti e delle associazioni di gay e lesbiche, i rappresentanti delle istituzioni, tra cui l'assessore Cristina Scaletti e Daniela Lastri, a nome del Consiglio regionale.

A mezzogiorno, il saluto del presidente della Regione Enrico Rossi, per lui è la prima volta ad Auschwitz. Si fermerà fino a stasera, mentre il viaggio degli studenti durerà fino a venerdì (5 giorni in totale, gli stessi con cui i convogli di morte trasferivano i deportati da Firenze ad Auschwitz). «Il Treno creerà una coscienza pacifista, civile, contraria a ogni sopraffazione e adeguata a un mondo globalizzato» dice alle scolaresche. Lo avvicinano gli esponenti di Opera Nomadi Toscana, che poco prima hanno disteso lungo i binari uno striscione per ricordare l'eccidio dei Rom e il recente incendio del campo di Quaracchi. «Questo treno dovrebbe fermarsi anche lì» dice il loro portavoce, Marcello Zuinisi.

Alle 12.35 il fischio del capotreno: si parte. Il viaggio è lungo, servono 20 ore per arrivare in Polonia. Chi ha gli occhi incollati sui libri, chi gioca a carte. Giulia Paolini va al classico Ariosto di Barga. È agitata all'idea di visitare il campo di sterminio, «ma è doveroso andarci, visto che oggi il Giorno della memoria è un giorno fantoccio». Francesco Vitobello, invece, studia lettere all'Università di Siena. «Penso ai tanti fascisti che oggi abbiamo al governo e sono felice di essere qui per dire di no anche a loro» racconta. Le sorelle Bucci sono circondate dagli studenti. «Vorrei tanto salissero sul treno i negazionisti: una legge non servirebbe a fargli cambiare idea, il tatuaggio sul braccio di un deportato forse sì» dice Andra. Rossi si siede con loro, mentre firmano libri ai ragazzi come fossero star. «Ci sono giovani molto consapevoli e preparati. Uno di loro ha osservato che il razzismo e la xenofobia nascono nei mo-

Primo piano
LA MEMORIA
DIARIO DI VIAGGIO
Sul treno «per dire no anche ai fascisti di oggi»

menti di crisi, quando la politica fa leva sulla paura per ottenere consenso» dice Rossi. Intanto cala la sera e il treno corre, arriverà stamani presto a Oswiecim (Auschwitz in polacco) e subito il gruppo visiterà il campo. «Sarà un tuffo nel passato – dice Tatiana Bucci - Ma mancherà una cosa, una cosa che non può essere dimenticata nemmeno se si vuole: il fumo, il camino acceso».❖

PARTITO IERI DA FIRENZE IL TRENO DELLA MEMORIA CON 500 STUDENTI. DESTINAZIONE AUSCHWITZ

In viaggio verso i campi dello sterminio

Il governatore Rossi: «I giovani sanno connettersi a un passato da non dimenticare»

di SANDRO BENNUCCI

— FIRENZE —

HANNO LE RUGHE dell'età e anche della sofferenza patita quasi settant'anni fa, Andra e Tatiana Bucci, deportate ad Auschwitz quand'erano bambine. Ma salgono sul Treno della Memoria, che le riporterà per qualche giorno nel campo di concentramento nazista in Polonia, col sorriso sulle labbra, consapevoli di dover svolgere una missione: quella di testimoniare a 500 ragazzi toscani il loro antico dramma. Quando i treni diretti nei lager non avevano cuccette, ma assi dure e sudicie dove sdraiarsi. E per accompagnatori i tedeschi coi mitra spianati. Sono studenti che vengono da Empoli, Manciano, Pescia, San Giovanni Valdarno, Barga, Piombino.

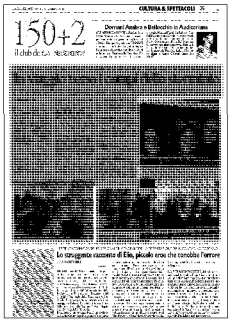
«I ragazzi ci commuovono sempre, con le loro domande, la loro curiosità di squarciare il velo di un tempo che credono tanto lontano», dice Tatiana, mentre, insieme alla sorella, ascolta le parole di Enrico Rossi, presidente della Regione, e di Ugo Caffaz, storico esponente della comunità ebraica fiorentina, già dirigente regionale e oggi consulente della giunta. «Sono giovani preparati e consapevoli, riescono a connettere le difficoltà del presente con la necessità di non dimenticare gli orrori della storia», chiosa Rossi. Che aggiunge: «Il Treno della Memoria nasce nel 2002 e sono convinto sia un'iniziativa da coltivare perfino in un clima di tagli, perché una società si tiene insieme soltanto se ha lavoro, infrastrutture e servizi, ma anche se condivide e conserva valori comuni. Le istituzioni hanno il compito di risolvere i problemi materiali dei cittadini, ma devono impegnarsi anche per preservare l'identità culturale e politica, per contribuire alla salvaguardia dei valori della democrazia».

VIAGGIANO col governatore Cristina Scaletti, assessore alla cultura, Daniela Lastri, consigliere regionale, anche in rappresentanza del presidente dell'assemblea, Alberto Monaci, che ha salutato ricordando Primo Levi: «Capire e comprendere è assolutamente impossibile, conoscere è veramente indispensabile e necessario».

Dopo aver attraversato nella notte Austria e Repubblica Ceca, stamani il Treno della Memoria raggiungerà Oswiecim. Sarà l'avvicinamento al campo di Auschwitz-Birkenau, dove il 27 gennaio 1945 i soldati dell'Armata Rossa abbatterono i cancelli dietro ai quali si era consumato l'Olocausto: il martirio di oltre sei milioni di esseri umani.

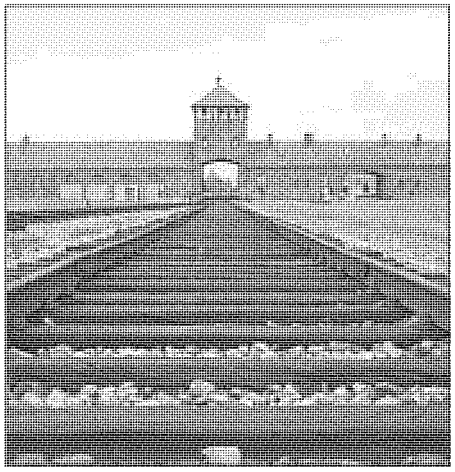
sandro.bennucci@lanazione.net

La partenza del Treno della Memoria; sopra, Rossi e Scaletti



Stamattina l'arrivo nella città polacca

Il Treno della Memoria in viaggio verso Auschwitz

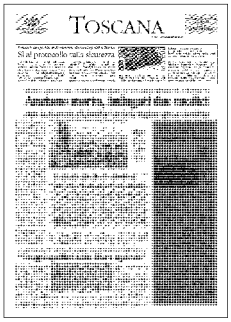


Il Treno della Memoria E' partito ieri mattina da Firenze il convoglio che trasporta gli studenti toscani al lager di Auschwitz in occasione in Polonia

FIRENZE - "E' un'iniziativa importante e non episodica. Oltre al Treno della memoria la Regione organizza molte altre iniziative contro la guerra, la violenza e la sopraffazione. Tutte insieme servono a costruire una nuova coscienza per il nuovo secolo, sensibile, rispettosa delle diversità ed adeguata ad un mondo globalizzato". Spiega così Enrico Rossi, presidente della Toscana, il senso e lo scopo del Treno della memoria, organizzato dal 2002 ogni anno e dal 2005 ad anni alterni. Con lui, di fronte alla palazzina del binario 16 alla stazione di Santa Maria Novella a Firenze a salutare i ragazzi in partenza, c'è anche Gabriello Mancini, presidente della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena, sponsor dell'iniziativa assieme alla Regione Toscana. "Abbiamo dato il nostro aiuto molto volentieri, come da tradizione - dice -. Un'iniziativa come questa è importante per capire, conoscere e costruire tutti assieme un mondo di pace, libertà e giustizia". E' partito attorno alle 12.43 dal binario 9, con meno di dieci minuti di ritardo. Destinazione: Auschwitz, mille e trecento chilometri più a nord rispetto a Firenze. Il treno della memoria toscano si è messo in movimento, per la settimana volta in dieci anni. Carico di ragazzi dell'università e dell'ultimo anno delle superiori - 89 istituti diversi, da tutte e dieci le province toscane - di rappresentanti di comunità ebraiche, associazioni ed amministrazioni. Con loro il presidente della Toscana Enrico Rossi, l'assessore alla cultura Cristina Scaletti, Daniela Lastri per il Consiglio regionale. In tutto quasi ottocento persone, per una convoglio speciale composto da quindici carrozze.

Primo Levi nel 1944 impiegò quattro giorni per arrivare dal campo di transito a Fossoli, in provincia di Modena, al lager polacco. Il treno toscano della memoria, uno dei sette che quest'anno porteranno ragazzi da tutta Italia ad Auschwitz, il primo a percorrere nel 2002 la rotta verso il campo di sterminio, arriverà stamattina all'alba, poco dopo le sette e mezzo.

Con Primo Levi, il celebre autore di "Se questo è un uomo" sopravvissuto ad Auschwitz, partirono in almeno 650, molti i bambini anche. Era una fredda mattina di fine febbraio ed era già calata la notte quando arrivarono in Polonia. Solo 97 uomini e 29 donne entrarono nel campo: gli altri morirono nelle camere a gas. E appena quindici uomini ed 8 donne uscirono vivi dal lager, quando i soldati dell'Armata Rossa abbatterono il 27 gennaio i cancelli di un campo oramai vuoto e quasi deserto dove, delle oltre sei milioni di vittime dell'Olocausto, ne sono morti quasi un milione e mezzo.


TOSCANA

Enrico Rossi, presidente della Toscana, ha parlato ai giovani delle scuole

"L'olocausto non è storia passata"

OSWIECIM - L'Olocausto, lo sterminio del diverso, e' solo in apparenza storia passata, perche' "le testimonianze dei sopravvissuti ci avvertono che questo pericolo incombe ancora". Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, ha parlato cosi' ai ragazzi e alle ragazze delle scuole toscane che oggi hanno visitato il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, prima tappa dell'edizione 2011 del Treno della memoria. Nel lager oggi si e' tenuta una cerimonia solenne, davanti al monumento che commemora le vittime del nazifascismo. "Abbiamo tutti il compito di essere vigili - ha affermato Rossi - di impedire con tutte le nostre forze che la bestia immonda, anche se con altre forme, possa nuovamente alzare la testa". Secondo il presidente della Regione, "da Auschwitz deriva una lezione universale, ed e' il principio della responsabilita' individuale: l'idea che le nostre azioni debbano corrispondere ad un principio etico che ha al centro la persona umana. E, di qui, il diritto di ribellarsi alle ingiustizie, disobbedire agli ordini quando non corrispondono a quel principio: un diritto che puo' anche avere un prezzo alto, che molti in passato hanno pagato e molti ancora oggi continuano a pagare". Rossi ha ricordato che "i demagoghi e i manipolatori delle masse" fecero ricorso al razzismo addossando sugli ebrei "tutta la causa dei mali dell'Europa: un'operazione semplice, ma quando avviene, tutto il male possibile puo' davvero accadere".

TOSCANA

Le mani della camorra sulla regione

il Giornale della Toscana

IL TRENO DELLA MEMORIA

A Birkenau la neve si mischia alle lacrime

MASSIMILIANO MUGNAINI
nostro inviato a OSWIECIM

Subito fuori dal campo di sterminio di Birkenau due cerbiatti si rincorrono allegramente incuranti della neve. Diverse case abitate non sono molto distanti. Nonostante l'orrore supremo che si è consumato qui, c'è chi ha scelto di venirci comunque a vivere nei pressi. Ma quando oltrepassi la "porta della morte", l'atmosfera diventa la stessa del tempo in cui i nazisti deportarono milioni di persone tra ebrei, prigionieri politici, polacchi e sovietici che per lo più non ne uscirono mai.

Dopo una notte per molti all'addiaccio a causa di un guasto al riscaldamento in alcuni vagoni (niente a che vedere con i carri bestiame utilizzati dai tedeschi per trasportare i prigionieri, per carità), le quasi 800 persone che erano sul Treno della Memoria organizzato dalla Regione Toscana, ieri mattina hanno toccato con mano cosa accadeva in un campo di concentramento. Visitando le baracche in cui dormivano i prigionieri e le latrine dove per soddisfare i propri bisogni c'erano tempi strettissimi dettati dagli ufficiali delle Ss. Per non parlare delle camere a gas dove i prigionieri venivano giustiziati: coloro che erano giudicati "inabili al lavoro" subito dopo il loro arrivo a Birkenau, altri durante il periodo di prigionia.

Ad ascoltare le storie terribili delle guide, le facce degli studenti arrivati in Polonia erano molto diverse rispetto a quelle spensierate del primo giorno in treno. La gioia per affontare un viaggio con i propri compagni ieri ha lasciato il posto alla partecipazione. Ed è apparsa anche qualche lacrima durante la celebrazione commemorativa con tutte le autorità presenti, aperta dal suono delle Chiarine e chiusa dall'inno di Mameli. Particolarmente scosso il presidente della Comunità ebraica di Firenze, Guidobaldo Passigli: «Ho pensato di dover venire per rispetto alle persone che conoscevano anche la mia famiglia e che qui hanno perso la vita».

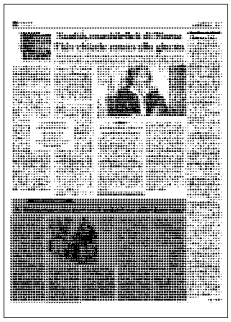
Il governatore Rossi ha detto che dalla Toscana furono deportati in Polonia quasi 2.000 innocenti e «solo un centinaio riuscirono a tornare a casa. Oggi - ha aggiunto - il nostro ricordo va a quegli uomini e quelle donne, senza dimenticare le stragi del tempo presente che ci rivelano come un pericolo incomba tuttora e che quinidi dobbiamo combatterlo». «Anche in nome di chi è caduto in questo campo - ha concluso - vogliamo un futuro di libertà e uguaglianza».

Studenti commossi durante la visita al campo di concentramento

Prima di andare a leggere il nome di un deportato come tutti gli altri studenti, alcuni hanno anche confidato di essersi emozionati. Manuela Di Donna - 18 anni - ad esempio ha rivelato che rifarebbe molto volentieri questa esperienza. «Arrivo dall'Istituto Cattaneo di San Miniato, sono partita consapevele ma devo dire che è andato tutto molto oltre: specialmente a vedere le latrine, pensando che ai prigionieri venivano concessi solo 5 secondi per fare i propri bisogni, non sono riuscita a trattenermi». Raffaella De Castro ha qualche anno in più e frequenta già l'Università: studia Chimica a Siena ma anche per lei l'emozione è stata forte. «Ero già stata a Dakau – rivela – ma ogni volta la commozione è diversa e intensa. Qua sono rimasta impressionata soprattutto dai forni crematori perchè anche se è brutto dirlo, sono davvero a misura d'uomo». «A me - dice invece Ilaria Raffaelli dell' Istituto Superiore Magiotti di Montevarchi – hanno fatto impressone più che altro le baracche delle donne, anche se un po' tutto ha qualcosa di spaventoso. Quanto torneremo a scuola – conclude – faremo un lavoro per raccontare anche ai nostri compagni che non sono qua, cos'è Auschwitz».

Oggi programma intenso: al mattino la visita al campo Auschwitz 1, nel pomeriggio l'incontro con i testimoni e i rappresentanti delle associazioni che partecipano al viaggio.

Un'immagine della partenza del Treno della Memoria, lunedì scorso dalla stazione di Santa Maria Novella



DIARIO DI VIAGGIO

Rossi, monito ai giovani: «Siate vigili per impedire che la bestia rialzi la testa»

Nel lager di Birkenau i ragazzi rivivono l'orrore della Shoah: «Non si può spiegare tutto questo male»

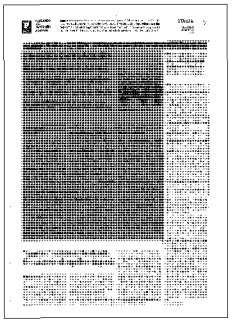
La delegazione toscana a Birkenau

VALENTINA BUTI
AUSCHWITZ (POLONIA)
toscana@unita.it

A Birkenau scende la neve. Nel mattino freddo ricopre i binari che danno nel campo attraverso la bocca dell'inferno, la Porta della morte di Auschwitz 2. L'ha varcata un milione e mezzo di persone dal '42 al 27 gennaio del '45, quando il lager nazista fu liberato dai soldati russi. Ebrei, zingari, dissidenti politici polacchi, italiani, ungheresi: pochi ne uscirono vivi. Ogni angolo del campo nasconde una storia. È come camminare su un tappeto di morte. «È impressionante quanto è grande, c'è un silenzio surreale, la neve nasconde i rumori ma non l'orrore» dice Cristina Gulina, studentessa al Pacinotti di Pistoia. Giulia è una dei 600 studenti partiti dalla Toscana a bordo del Treno della Memoria, organizzato dalla Regione e dal Museo della deportazione di Prato.

Sono le 9 quando il gruppo dalla stazione di Oswiecim raggiunge Birkenau, la prima tappa del viaggio di studio. La notte è volata via in treno. «Devi arrivare qui per capire cos'è stato, e poi comunque non capisci, perché non si trova una spiegazione a tanto male» dice Federico Ricotta del Parlamento degli studenti. «Si rimane storditi» davanti alle baracche dove erano stipati fino a 700 detenuti, alle capanne dei bambini disegnate alle pareti da un gesto di pietà, alle latrine comuni. «La violazione era totale, l'intimità della mente e quella quotidiana del corpo erano azzerate, le donne incinte erano ammazzate subito e i neonati venivano annegati, cerchiamo un perché e non lo troviamo» dicono Ivan Franzoni e Alessia Paolini di Firenze. L'immaginazione, o quel che è stato appreso sui libri, non basta davanti alla Judenrampe, dove i medici del campo decidevano il destino dei nuovi arrivati durante la selezione. «Con un semplice sguardo sceglievano chi mandare a lavorare, chi alla camera a gas. La semplicità del male mi spaventa» dice Giorgia, studentessa di Pisa. Le camere a gas e i forni crematori i tedeschi li smantellarono appena capirono di aver perso la guerra: le tracce dello sterminio dovevano essere cancellate. «Fuori dalla Porta della morte c'è una fermata del bus. Intorno, ci sono casette nuove dai colori pastello. Mi sconvolge vedere fette di quotidianità a due passi dal filo spinato che odora ancora di morte» dice Camilla Moretti di Siena.

Alle 13, nell'aria ovattata del campo brillano centinaia di candele bianche. Ogni studente ne tiene una in mano mentre legge il nome di un deportato alla cerimonia di commemorazione delle vittime. Accanto ai detenuti politici e agli ebrei, ci sono anche i nomi dei Rom e Sinti. Si recita anche la loro preghiera, con quelle ebraiche e cristiane, un compito affidato alla giovane Arza di Firenze. «Non è vero che siamo numeri. Abbiamo il diritto di dire io penso, io sono libero». Il presidente della Regione Enrico Rossi si rivolge così agli studenti. «È necessario essere vigili per impedire che la bestia immonda rialzi la testa. Da Auschwitz viene una lezione fondamentale, il principio della responsabilità individuale: un principio etico che ha al centro le persona umana e il diritto di ribellarsi alle ingiustizie, disobbedire agli ordini quando non corrispondono a quel principio», è il suo monito prima di rientrare in Italia. Per gli studenti il viaggio continua: oggi a Auschwitz 1, il campo madre. Poi a parlare saranno i testimoni, i sopravvissuti.❖



Birkenau, la fabbrica della morte I nomi dei deportati si perdono nel vento

I 560 studenti col Treno della Memoria nei campi di sterminio nazisti

dall'inviata SILVIA BARDI

— AUSCHWITZ —

IL MIO NOME è 174179.... Un numero, un tatuaggio, il primo passo verso la perdita di identità, di dignità, di umanità. Il primo passo verso l'annientamento psicologico e fisico, l'obiettivo finale del nazismo. Quel nome, quella identità, quella dignità sono stati restituiti a 567 deportati toscani nei lager tedeschi da altrettanti ragazzi e ragazze delle scuole medie superiori e delle università toscane. Gliele hanno restituite durante la cerimonia che si è tenuta davanti al monumento internazionale delle vittime dei campi di concentramento a Birkenau, il campo di sterminio, riconosciuto dalla storia come la "fabbrica della morte". Protagonisti di questa "adozione" i 567 ragazzi che stanno ripercorrendo il viaggio della memoria con il treno organizzato dalla Regione Toscana e dal Museo e centro di documentazione della deportazione e resistenza di Prato insieme con il governatore della Regione Enrico Rossi e l'ex presidente della Comunità ebraica, Ugo Caffaz. Davanti al monumento di Birkenau, sotto la neve che ha appena smesso di cadere, gli studenti hanno pronunciato il lungo elenco: Paolo Procelli 11 mesi, Stefano Mare 9 anni, Esther Calò 16 anni... In mano le fiaccole accese con cui hanno accompagnato il corteo fino alle macerie di uno dei forni crematori, corteo preceduto dai gonfaloni della Regione Toscana, delle Province di Firenze e Prato e dell'Associazione nazionale deportati. I ragazzi si alternano ai microfoni, i nomi si rincorrono e si sovrappongono: Mirella, Anna, Janep, Marta, Fiorella.

L'ECO li confonde, si inseguono, si perdono nell'aria. E' come fossero di nuovo lì per un ideale gemellaggio dell'anima. «Fa male», commenta un ragazzo con la candela in mano ancora accesa. Non aggiunge altro, non vuole parlare. Facce serie, occhi pensosi Non sembrano nemmeno gli stessi che lunedì mattina sono saliti sul treno, entusiasti, colorati, con la vivacità di chi parte per una gita. «Succede sempre così — ammettono Andra e Tatiana Bucci, "le sorelle" per chi sta sul Treno — sono rumorosi prima ma poi quando arrivano al campo si ricompongono e diventano silenziosi». Le sorelle Bucci sono al loro quinto viaggio della memoria, sono le testimoni di Auschwitz, qui vennero deportate quando avevano 4 e 6 anni. Arrivarono nel 1944 con la madre poi vennero separate. «Non ci facevamo domande, eravamo bambine, vivevamo alla giornata, come bestioline». La madre no, non si rassegnava e ogni giorno ripeteva a memoria i loro numeri tatuati convinta che un giorno le avrebbe ritrovate e riconosciute forse anche grazie a quei numeri. E così è stato, nel 1946, a Londra dove le bambine erano state portate dopo la liberazione del campo.

STORIE DI VITA e storie di morte nel giorno della memoria che quest'anno ha il compito di ricordare tutti i 13 milioni di morti nei campi di concentramento e tutti i deportati: oppositori politici, prigionieri di guerra, zingari (rom e sinti), omosessuali, malati di mente, disabili. Qui a Birkenau il messaggio di pace si amplifica, soprattutto dopo aver visitato le baracche, i "block" dei bambini, delle donne, degli "spettri" destinati a morire abbandonati per malattia o stenti. Luoghi di dolore e di orrore dove capita ogni tanto scorgere un rosa, un atto di pietà, o forse un doloroso ricordo. Dolore e orrore che non deve più ripetersi. Il governatore della Toscana Enrico Rossi, per la prima volta ad Auschwitz: «La bestia immonda — dice — non è sconfitta, lo dimostrano le stragi in Rwuanda, Bosnia, Medio Oriente, Africa, Dobbiamo combatterla con le nuove generazioni, con la responsabilità individuale, ribellandosi all'ingiustizia e agli ordini quando non corrispondono ai principi etici. Cari ragazzi e care ragazze, può ancora accadere se la politica fa leva sulla paura del diverso, può ricondurre allo sterminio delle minoranze».

CULTURA & SPETTACOLI

150+2

Birkenau, la fabbrica della morte
I nomi dei deportati si perdono nel vento

I ragazzi nel campo di Birkenau: chi depone fiori, chi si aggira attonito. Sopra, il governatore Rossi tiene il suo discorso

la Repubblica FIRENZE

La Memoria

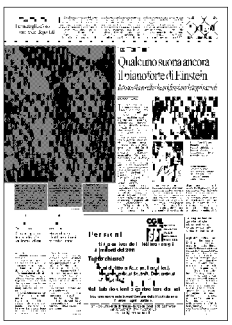
A Birkenau dove niente è come si immagina

dal nostro inviato
SIMONA POLI

BIRKENAU

Quello che hai letto e visto, libri, documentari, film, testimonianze, persino le foto in bianco e nero con i prigionieri che indossano la divisa a righe, tutto quello che credi di sapere sparisce di colpo. Quando si oltrepassa la porta dell'inferno che fa da ingresso al campo di Birkenau o Auschwitz 2 la mente si azzera, non ci sono pensieri, niente è simile a quello che infinite volte dentro di noi abbiamo immaginato, anche se il tempo qui dentro sembra fermo da 66 anni. Il campo è ancora come lo lasciarono i nazisti in fuga, così lo trovarono i soldati dell'Armata Rossa il 27 gennaio del 1945, di quel tempo mancano solo le baracche di legno che nell'immediato dopoguerra i polacchi smantellarono per recuperare materiale edile. Ci sono i resti dei cinque crematori, distrutti dagli stessi tedeschi, dove venivano sterminati col micidiale gas Zyklon B i prigionieri.

SEGUE A PAGINA VIII



la Repubblica FIRENZE

Shoah, la prima tappa del treno: il lager, le camere a gas. Rossi: "Un pericolo che incombe ancora"

Il viaggio della memoria

Birkenau, la lezione della Storia seicento ragazzi tra ricordi e lacrime

dal nostro inviato
SIMONA POLI

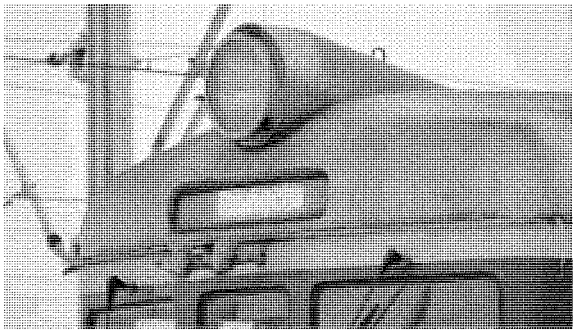
(segue dalla prima di cronaca)

VENIVANO sterminati le donne, i bambini, gli anziani e i malati che scendevano dai treni piombati direttamente al centro del campo. Il 75 per cento dei deportati veniva ucciso immediatamente, i vagoni fermavano vicinissimo alle camere a gas, era un modo per accelerare la macchina del genocidio, ogni "carico" eliminava duemila persone, che dalla camera venivano estratte per essere messe a bruciare nei forni, un lavoro speciale riservato ai prigionieri ebrei del Sonderkommando, come ha raccontato nella sua terribile ma lucidissima testimonianza Shlomo Venezia, allora solo un ragazzo, che perse qui tutta la sua famiglia e che è uno dei pochissimi sopravvissuti tra chi svolse quella mansione: i tedeschi uccidevano periodicamente gli addetti ai forni per non avere troppi testimoni della loro industriale strategia di annientamento.

Niente è come si immagina perché tutto è fermo, immerso nel silenzio, coperto di neve, reso irreale dalla sua immobilità. Mancano le voci, i colpi e le botte, le scariche dei mitra, i cani che abbaiano, i bambini che piangono quando vengono divisi dalla loro mamma. I morti — solo qui oltre un milione e mezzo usciti dal fumo del camino — sono cenere nel vento, liquami sciolti nei tre piccoli laghi del bosco di betulle, l'albero che dà il nome a questo posto, unico luogo di apparente tranquillità dell'universo dei campi. Sedute sui prati in mezzo alle betulle le vittime totalmente inconsapevoli del proprio destino aspettavano il loro turno per entrare nelle "docce", da lì a pochi minuti sarebbero state asfissiate col gas, questo bosco è l'ultima cosa che hanno visto prima di morire. Birkenau è intriso del suo peccato originale, ogni muro, ogni trincea di filo spinato, ogni torretta di guardia pur disabitata e ormai innocua continua a gridare con voce assordante l'immensità del crimine che qui è stato compiuto. Rimangono silenziosi i seicento ragazzi di novanta scuole superiori e tre università toscane che ieri sono arrivati sui binari della stazione di Auschwitz sul Treno della Memoria organizzato dalla Regione in collaborazione col Museo della deportazione di Prato, quasi attoniti di fronte ai racconti e alle spiegazioni dettagliate delle guide e delle sorelle Andra e Tatiana Bucci che ad Auschwitz furono internate quando avevano 4 e 6 anni. «La realtà è più dura da accettare rispetto alle fantasie anche terribili che mi sono fatto sui campi di concentramento», ammette Matteo, 18 anni, del Copernico di Prato. «Venire qui è un'altra cosa, vedere che cosa è stato fatto a questa gente nel luogo in cui questo è avvenuto cambia tutta la prospettiva». Portano in mano una fiaccola gli studenti e un foglietto col nome di un deportato toscano, di alcuni sono riusciti anche a ricostruire la biografia. Lo pronunciano ad alta voce uno dopo l'altro al microfono di fronte al Memoriale internazionale del campo. Dicono nome, età e città di provenienza della vittima, spesso le parole si accavallano così da rappresentare la moltitudine dell'eccidio, la sua immensità, la sua folle ripetitività. Ai ragazzi si rivolge Enrico Rossi: «Voi non siete dei numeri da annientare come qui tentarono di fare i nazisti uccidendo degli innocenti, voi dovete prendere l'impegno insieme a tutti noi per un futuro di libertà e uguaglianza in un mondo concepito come una casa comune e senza discriminazioni. Abbiamo il diritto dovere di affermare la nostra individualità». Potrebbe succedere ancora. Lo diceva Primo Levi e lo diceva Tullia Zevi: «L'istinto di uccidere il diverso è molto forte nell'uomo».

Il silenzio dei giovani arrivati sugli stessi binari: "Venire qui è un'altra cosa"

la Repubblica FIRENZE



LA COMMOZIONE sui volti degli studenti a Birkenau: ognuno ha deposto una fiaccola A sinistra il treno della Memoria e la delegazione della Regione *(servizio fotografico di Claudio Giovannini Cge)*

IL NUOVO
Corriere di Prato

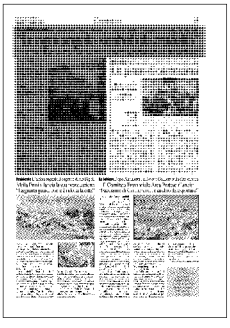
Diario dalla memoria Le sensazioni degli studenti del liceo Copernico nel viaggio tra i campi di sterminio

"In ogni angolo simboli di crudeltà"

"I racconti degli ex deportati hanno ribadito l'importanza di non dimenticare"

PRATO - Terzo giorno del filo diretto con gli studenti del liceo Copernico dal Treno della memoria. Sul pullmann diretto ad Auschwitz, dopo la lettura di brani tratti da "Se questo è un uomo" di Levi, si respirava tristezza. I pensieri si mescolavano e si perdevano, riuscivamo a percepire il dolore. Se Birkenau è la crudeltà portata a dimensioni estreme, Auschwitz è l'immagine del male organizzato nei minimi macabri dettagli per realizzare un progetto di morte. Numerose baracche di mattoni rossi, agghiacciante l'intreccio di filo spinato retto da colonne in cemento: pesanti fiocchi di neve cadevano a ricoprire questo paesaggio simbolo di sofferenza e tormento. E' stato questo il nostro primo impatto con il campo, sconvolgente spettacolo divenuto sempre più impressionante in ogni dettaglio. La visita al museo e ai singoli spazi ci ha permesso di entrare in quella dimensione in cui il silenzio regna sovrano e l'emozione segna i nostri volti. Ognuno è riuscito ad avvicinarsi a questa realtà vivendo l'esperienza in modo personale. Risulta impossibile infatti descrivere quanto sia straziante venire a contatto con una crudeltà tanto grande. La visione delle raccolte di vestiti, scarpe, occhiali, dei barattoli di veleno usati nelle camere a gas e di tonnellate di capelli ha lasciato dentro di noi un vuoto inesprimibile, un senso di rabbia e inquietudine segnato come traccia indelebile. Particolarmente toccante la visione delle celle di coloro che erano stati condannati pur non avendo colpa, costretti a passare le notti in spazi angusti e invivibili. La sosta di fronte al "muro della morte" è stata per molti la più sentita, il momento di maggior riflessione e di ricercata solitudine davanti a una parete che ha visto vite finire prima del tempo, stroncate da crudeli sterminatori privi di coscienza. Abbiamo lasciato in questo luogo i nostri pensieri, le nostre preghiere e anche le nostre lacrime. Tuttavia la tavola rotonda condotta da Ugo Caffaz con storici e testimoni tra cui le sorelle Bucci deportate a 4 e 6 anni e Marcello Martini a 14 anni, è riuscita a dare una svolta alla giornata. I racconti degli ex deportati ci hanno ancora di più avvicinato a questa cruda realtà e al valore della memoria.

I ragazzi sotto la triste scritta posta sul cancello del campo



DOSSIER
27 GENNAIO

Non è solo storia I binari che portano ad Auschwitz

SETTE TRENI DI LIBERTÀ

Ieri & oggi Il primo convoglio alla volta di Auschwitz partì da Firenze nel 2002. Oggi i treni arrivano anche da Torino, Milano, Brescia, Bolzano, Fossoli-Carpi, Foggia... Migliaia di persone, tantissimi ragazzi, alla scoperta del significato più profondo della parola «memoria»

FRANCESCO SANGERMANO
VALENTINA BUTI
FIRENZE

Un sogno. E una legge che rendeva possibile trasformarlo in realtà. Ugo Caffaz, nel 2001 era direttore generale del dipartimento cultura e istruzione della Regione Toscana. Furono lui, l'allora presidente Claudio Martini e l'assessore Paolo Benesperi a dire che, sì, ci potevano, ci dovevano provare. Così nacque il Treno della Memoria. Dall'Italia alla Polonia a bordo di un convoglio per compiere quello che non è solo un viaggio fisico. E nemmeno solo un appuntamento simbolico.

Era il 2002 quando per la prima volta il treno lasciò la stazione di Firenze in direzione di Oswiecim (Auschwitz in polacco) e Birkenau. Quasi 1300 chilometri di binari attraverso la neve dell'Austria e della Repubblica Ceca. Quasi due lustri dopo, sono sette i treni partiti dallo Stivale. Firenze, Torino, Milano, Brescia, Bolzano, Fosso-

Jossel Wassermann torna a casa
Di Edgard Hilsenrath. Un industriale ebreo, sul suo letto di morte a Zurigo, nel'39 ricorda il mondo ebreo e mitteleuropeo che di lì a poco finirà nei forni (Dalai)

Musica e orologi
Di Alicia Steinberg. Un romanzo uscito nel 1971 in Argentina, che racconta l'infanzia di una piccola ebrea latinoamericana (edizioni Lantana)

> Ricordare il milione e mezzo di bambini bruciati nei lager serve a pensare ai tanti che oggi muoiono di fame...»

> «Dobbiamo ricordare perché gli orrori non si ripetano. Ecco perché portiamo i ragazzi laddove si è consumata la tragedia»

li-Carpi, perfino Foggia. A bordo migliaia di ragazzi (studenti e universitari) e i loro professori. Che hanno ripercorso le orme di altre migliaia di giovani che in questo lasso di tempo hanno potuto toccare con mano l'orrore della Shoah. Il Treno li ha portati a camminare nel silenzio assoluto dei campi, ad ascoltare le parole di chi ha vissuto l'inferno e ne è miracolosamente uscito vivo, a vedere per davvero quello che una foto sui libri di storia non può neppure lontanamente raccontare. «Dobbiamo ricordare affinché certi orrori non si ripetano. Portare i nostri ragazzi nei luoghi dove si è consumata una delle più grandi tragedie del Novecento serve a questo» ha detto il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, salendo per la prima volta a bordo del Treno.

Il sogno e una legge, si diceva. È grazie alla 211/2000, nata per iniziativa di Furio Colombo e approvata all'unanimità solo dopo un travagliato percorso osteggiato da anime delle destre, che venne istituito, il 27 gennaio, il Giorno della Memoria. La Toscana decise di onorarlo, nel 2001, organizzando un grande concerto. «Ma io avevo quel sogno di portare le scuole ad Auschwitz in treno e non in aereo» ricorda Caffaz. Lui, sotto la scritta "Arbeit macht frei" ("il lavoro rende liberi") che introduce al campo, c'era passato per la prima volta nel 1982 in compagnia di Primo Levi. E voleva che quelle sensazioni potessero rivivere anche nell'animo dei giovani. Nel 2002 partirono in 500 «e andò tutto male» ricorda. Il riscaldamento sul treno che smise di funzionare, i controlli alla frontiera con la comitiva costretta a scendere di notte in mezzo alla neve, la commemorazione pronunciata con un megafono perché non c'erano microfoni ed Enrico Fink che fece risuonare il suo canto ebraico solo grazie alla sua voce. «Ma è stata l'edizione più bella. E fu così sconvolgente per chi partecipò che tutti ci chiesero di ripeterla».

E così, quell'esperienza, si è replicataa ogni dodici mesi fino al 2005 toccando anche Majdanek e il ghetto di Varsavia e facendo partire due convogli (con oltre 1300 persone a bordo) in occasione del 60° anniversario della Liberazione del campo di Auschwitz. Poi, dal 2006, il Treno viaggia ogni due anni intervallandosi con un forum dedicato al ricordo e allo studio della Shoah. Alla voce dell'unico testimone del primo viaggio (Mario Piccioli, deportato politico fiorentino morto lo scorso agosto a cui è dedicata questa edizione) se ne sono aggiunge altre come le sorelle ebree Andra e Tatiana Bucci (furono scambiate per gemelle e scamparono ai diabolici esperimenti di Mengele) o la staffetta partigiana Marcello Martini. A non cambiare negli anni, invece, è quello con cui i giovani tornano a casa. «Ricordare il milione e mezzo di bambini bruciati nei lager - conclude Caffaz - serve a pensare ai tanti che oggi muoiono di fame. Se non si ricordano i primi ci dimentichiamo anche dei secondi. Non esiste un antidoto per il razzismo ma esistono i vaccini. E il treno è un modo per essere sicuri di fare periodicamente un richiamo necessario».❖

DIARIO DI VIAGGIO

Auschwitz, dove il testimone passa dai sopravvissuti ai giovani

Davanti al Muro della morte il racconto di chi è tornato dall'orrore
Rossi: «Alla base dell'Olocausto c'è l'idea che il diverso sia un nemico»

VALENTINA BUTI
INVIATA A AUSCHWITZ
fircro@unita.it

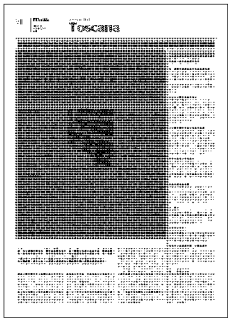
Non credete ai leader carismatici. Non barattate mai un pezzo della vostra libertà con i beni materiali, è una fregatura». Con queste parole Ugo Caffaz, ex presidente della Comunità ebraica di Firenze e anima storica del Treno della memoria, saluta la giovane platea del cinema Kijov. Gli applausi lo sovrastano. Prima di lui, la parola ai sopravvissuti, ai testimoni dell'Olocausto. I 500 studenti toscani stanno in silenzio.

A raccontare sono Tatiana e Andra Bucci, scampate al lager perché scambiate per gemelle, c'è Marcello Martini, il "diavolo rosso" di Prato, internato da antifascista a Mauthausen a soli 14 anni, c'è Antonio Ceseri, deportato a Treblinka, un passato da soldato in Marina, rastrellato dopo l'8 settembre. Ognuno ha un percorso durissimo, il peso atroce del lager. Come quello che gli studenti hanno visitato in mattinata, solo poche ore prima, ad Auschwitz 1, il campo madre di Oswiecim, sovrastato dalla scritta sadica, "il lavoro rende liberi": Arbeit Macht Frei. Il ricordo della morte del cuginetto

Auschwitz: così apparve ai liberatori

Sergio, «infilzato come una bestia ai ganci da macello per aver chiesto di riabbracciare la mamma», rompe la voce alle sorelle Bucci. L'incapacità di riprendere una vita normale, una volta tornato a casa, l'ha provata Martini «il lager non ti esce più da dentro». La paura di chi si nasconde muto e senza respiro sotto i cadaveri dei compagni per salvarsi, l'ha vissuta Cesari. Le testimonianze video, poi, ricordano il tributo di sangue dei Rom, «asociali» per i nazisti, dei Sinti, degli omosessuali. «Il dolore dei testimoni si rinnova ogni volta per una sola ragione: credono in voi – dice ai ragazzi lo storico Giovanni Gozzini –. Credono di potervi dare il senso della loro esperienza come si dà un testimone alla staffetta». «Diventare testimoni noi stessi per far sì che l'orrore non accada mai più» diceva l'assessore regionale alla cultura Cristina Scaletti in mattinata alla cerimonia solenne al Muro della morte di Auschwitz 1. «Nel Giorno della memoria (oggi, ndr)- dice Caffaz- , si dicono cose bellissime, poi tutto finisce. L'impegno contro la discriminazione sia tutti i giorni: allora potremmo dire che Auschwitz almeno è servito a qualcosa».

Da Firenze, il governatore Enrico Rossi, rientrato dalla Polonia martedì, rinnova l'invito alla «convivenza pacifica e rispettosa: ricordare è costruire un futuro di democrazia e rispetto», mentre su Facebook torna a condannare «l'idea del nemico riferita al diverso – conclude Rossi – è stata alla base dell'Olocausto. Dobbiamo essere attenti: i pensieri di segregazione e emarginazione rendono la società più cattiva. Bisogna reagire». Il testimone viene accolto a nome della scolaresca da Cinzia Settembrini, del Parlamento degli studenti. «Racconterò a tutti cosa ho visto quando tornerò a casa. Vedendo Auschwitz avevo perso la speranza, l'ho ritrovata nel racconto dei sopravvissuti» dice. ❖



I giovani non vogliono dimenticare come dimostra l'abbassamento dell'età delle nuove leve nelle fila dell'ANPI

SILVANO SARTI,

Presidente ANPI FIRENZE: noi abbiamo combattuto per tutti i valori che gli uomini hanno dentro

Dalla Toscana ad Auschwitz con il Treno della Memoria

La volontà di non dimenticare è sempre viva anche nei giovani che non hanno vissuto quegli anni, ma che si sentono di condividere valori e ideali per evitare che simili atti come l'olocausto possano perpetrarsi di nuovo.

Basta pensare ai giovani che conta l'ANPI – Associazione Nazionale Partigiani Italiani – che nel 2009 ha raggiunto i dieci mila iscritti . L'ingresso dei giovani va a controbilanciare il calo del 10% di iscritti di cui fanno parte partigiani storici e patrioti delle Sap e delle Gap (le Squadre e i Gruppi di Azione Patriottica), uomini e donne che hanno doppiato da un pezzo gli 80 anni. Attualmente un altro 10% si compone di 'juniores' fra i 18 e i 30 anni, mentre il grosso degli iscritti (60-65%) appartiene alla fascia, ampiamente "postbellica", di 35-65enni. A rendere possibile questa sorta di rivoluzione anagrafica e culturale è stato il nuovo statuto che dal 2006 ha aperto le porte dell'Anpi a chiunque dichiari e sottoscriva di essere "antifascista", così nel giro di tre anni si è passati da 83 a 110 mila iscritti, con un più 27 mila.

Questi dati sono commentati da Silvano Sarti protagonista della Resistenza fiorentina e presidente dell'Anpi di Firenze. Qui, nelle due sezioni più grandi della provincia, i giovani di 18-35 anni sono passati in tre anni da zero a 342, i 35-60enni sono più di due terzi degli iscritti. Il perché è semplice: *"Noi abbiamo combattuto per valori che tutti gli uomini hanno dentro, e che spetta a tutti difendere, in qualunque epoca. Chi si associa all'Anpi semplicemente ama la Costituzione e vuole difenderla. E chi deve scendere per primo in piazza se non dei giovani con le gambe buone?"*.

Treno della Memoria: La Toscana è stata la prima amministrazione pubblica italiana a organizzare il "Treno della memoria" in collaborazione con le amministrazioni provinciali. Quest'anno l'iniziativa è giunta alla VII edizione e anche quest'anno quasi seicento ragazzi delle scuole superiori ed universitari, con i loro insegnanti e dopo un percorso preparatorio, si recheranno in Polonia a visitare il campo di sterminio di Auschwitz. Parteciperanno a questo viaggio 500 studenti degli Istituti di istruzione secondaria superiore, 55 studenti universitari e 100 insegnanti che hanno frequentato la Summer School "Capire gli stermini, per una didattica della Shoah" presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Inoltre, saranno presenti alcuni testimoni, operatori dell'informazione, rappresentanti delle istituzioni, ex deportati, comunità ebraiche, comunità Rom e Sinti e associazioni gay e lesbiche.

Il programma prevede la visita del campo di Sterminio di Birkenau, dei blocks e del Museo Storico di Auschwitz1, inoltre i giovani incontreranno i testimoni presenti al viaggio: Andra e Tatiana Bucci deportate, ancora bambine, ad Auschwitz, Marcello Martini giovane staffetta partigiana della resistenza toscana, deportato all'età di quattordici anni a Mauthausen.

l'Unità
Toscana

Riparte il treno della memoria: 900 studenti nei luoghi della Shoah

Portare i ragazzi toscani direttamente nei luoghi simbolo di una delle più grandi tragedie del Novecento, per vedere con i loro occhi le tracce rimaste di quell'orribile macchia nella storia che è stata la Shoah, per ascoltare di persona i racconti dei testimoni superstiti.

È questo l'obiettivo del Treno della Memoria, l'iniziativa promossa dalla Regione Toscana, che dal 2002 ad oggi ha portato oltre 5mila studenti delle scuole superiori di tutto il territorio ad

L'iniziativa

Promossa dalla regione In 5000 hanno già visitato Auschwitz

Auschwitz e Birkenau, in Polonia.

Ogni viaggio ha offerto l'occasione per commemorazioni, cerimonie e dibattiti organizzati all'interno dei campi, con protagonisti i ragazzi.

Quest'anno il Treno della Memoria torna dal 24 al 28 gennaio per condurre 500 ragazzi di 90 istituti, accompagnati dai professori, attraverso un'esperienza unica. Con loro anche 54 studenti universitari, un centinaio di insegnanti, ex deportati, rappresentanti delle istituzioni, delle comunità ebraiche, di Rom e Sinti e di associazioni gay e lesbiche. Li accompagneranno nel viaggio anche il presidente della Toscana Enrico Rossi e l'assessore alla cultura Cristina Scaletti.❖

Siena
UNIVERSITÀ
Problema bilancio
Cgil: accelerare il risanamento
...si può donare sangue fino a 60 anni!!!

IL TIRRENO
MONTECATINI

Film, libri e teatro per non perdere il ricordo della ferocia umana

Iniziative in tutta la Valdinievole per il Giorno della Memoria
Studenti in visita al campo di concentramento di Birkenau

di Luigi Spinosi

MONSUMMANO. Era il 27 gennaio del 1945 quando il mondo conobbe l'orrore. Quel giorno, infatti, l'esercito sovietico in marcia verso la Germania arrivò in una piccola cittadina polacca, Oswiecim. Un nome sconosciuto per molti, ma quel toponimo, in lingua tedesca, si leggeva Auschwitz, il più tragicamente celebre lager nazista. Così, il 27 gennaio, data della liberazione del primo campo di concentramento, l'umanità scoprì l'esistenza dell'Olocausto.

Quella data, che corrisponde a quella di oggi, è diventata il "Giorno della Memoria", il giorno per ricordare di cosa è capace l'uomo, nella speranza di non ripetere quegli orrori. Una speranza che fin qui si è rivelata purtroppo vana, come hanno insegnato i conflitti balcanici o la guerra civile in Ruanda (solo per fare due esempi). E anche per questo è così importante il non dimenticare.

Si ricorda la liberazione del lager di Auschwitz del 27 gennaio 1945

In quest'occasione sono molte le iniziative organizzate in Valdinievole, e rivolte soprattutto ai più giovani, per passare loro il testimone della memoria. Alcuni di loro, in questo momento, si trovano proprio a Birkenau (uno dei due lager allestiti ad Auschwitz), per vedere con i loro occhi i luoghi dell'orrore. Sono gli studenti che hanno partecipato al "Treno della Memoria" allestito dalla Regione Toscana e, tra loro, anche alcuni allievi dell'istituto Marchi di Pescia, del Forti di Monsummano e dell'alberghiero di Montecatini.

Sempre riservata agli studenti (delle scuole Lorenzini e Sismondi Pacinotti) la proiezione, in programma oggi e domani al cinema Splendor di Pescia, del film "Good, l'indifferenza del bene", che descrive la nascita del nazismo e la sua capacità di influenzare persone del tutto normali. Al cinema affida la sua testimonianza anche il Comune di Uzzano, con una doppia proiezione al centro Amina Nuget (intitolato alla contadina uzzanese che salvò tre bambine ebree dalla deportazione): alle 9,30 per i ragazzi delle scuole, e alle 20,30 per tutti (con l'introduzione di Marco Paolini dell'Istituto Storico della Resistenza) sarà mostrato il film di Roberto Benigni "La vita è bella".

A Larciano invece, dalle 10 alla sala Il Progresso, sarà presente Bruno Ialuna, per presentare il suo libro "Un'ombra dietro al cuore", un giallo ambientato sullo sfondo della Shoah. All'Osteria dei Pellegrini di Monsummano invece sarà allestita due volte (la prima stasera alle 21, la seconda domani alle 10) la rappresentazione "Memoria dell'offesa e della vergogna". Francesco Manetti porterà in scena il testo di Marco Marchi, tratto dal libro di Primo Levi "I sommersi e i salvati".

Doppio appuntamento a Montecatini: alle 17, nella sala del consiglio comunale, gli alunni della scuola Don Facibeni interpreteranno alcuni brani su storie e persone legate alla città, mentre alle 21, al cinema Excelsior, sarà proiettato "Bastardi senza gloria", di Quentin Tarantino. A Borgo a Buggiano, invece, stamani alle 9 si svolgerà una cerimonia di commemorazione ufficiale al monumento ai caduti di piazza del Popolo e, alle 21 alla polisala Gambrinus, ci sarà lo spettacolo realizzato dai ragazzi dell'istituto Cavalcanti Salutati "Tren de vie".

"Arbeit macht frei", il lavoro rende liberi la scritta che compare all'ingresso del lager di Auschwitz

IL NUOVO
Corriere di Firenze

Riflessioni

L'importanza del ricordo

Michele Morrocchi

Fu Tullia Zevi, ha ricordato martedì in Parlamento Furio Colombo, a suggerire la data del 27 gennaio per il giorno della Memoria. La storica presidente delle comunità ebraiche scomparsa in questi giorni infatti collaborò alla stesura della legge istitutiva che, nei lavori preliminari, prevedeva come data del ricordo il 16 ottobre: il giorno dell'anniversario della deportazione degli ebrei dal ghetto di Roma. La Zevi, sono le parole del senatore Colombo, chiese che la data fosse quella del 27 gennaio, oltre che per conformare la celebrazione italiana a quella degli altri Paesi, perché, con la caduta dei cancelli di Auschwitz si sarebbe ricordato un giorno di speranza e, soprattutto, si sarebbe celebrata la memoria di tutti i sommersi dell'universo concentrazionario nazista. Gli ebrei, in primis certo ma anche i deportati politici, i rom, gli omosessuali. Tutti quelli che con l'assurda efficienza dei campi di morte venivano schedati, classificati e marchiati in base a un pregiudizio folle e razionale. A differenza di tante celebrazioni, pompose talvolta e poco sentite, a distanza di 10 anni il giorno della memoria rimane vivo e vissuto nella stragrande maggioranza dei cittadini. Un evento vero, che non perde autenticità, nonostante il passare degli anni. E questo si deve ai tanti che in questi anni hanno saputo onorare il giorno della memoria in modo sempre nuovo, mai scontato. Iniziative di storici, artisti, amministrazioni, hanno sempre avuto la volontà di coinvolgere e non solo di celebrare. Un lavoro che si ripete ogni anno, con sempre la stessa forza, soprattutto verso i ragazzi delle scuole. Ragazzi che ho sempre visto attenti, di un attenzione che non riservano normalmente alle iniziative extrascolastiche. Non solo quelli che partecipano ogni anno al treno della memoria, indifesi e incapaci (come chiunque) di fronte alla sproporzione di quel male che ti trovi attorno nel freddo polacco. No, appaiono attenti anche alla lezione, o allo spettacolo, al ricordo del deportato. E' per loro innanzitutto che oggi celebriamo la memoria dei sommersi e dei salvati. Perché non abdichino mai all'ottusità dell'odio. Alla scorciatoia della barbarie che la regolarità delle baracche di Auschwitz ci ricorda potersi vestire di normalità e crescere senza troppo rumore attorno a noi.
www.morrocchi.it

Sant'Ambrogio non ha fatto il miracolo

CORRIERE DI SIENA
della provincia

Sei studenti della Einaudi Marconi Chiusi in viaggio in Polonia

CHIUSI - Sei studenti dell'istituto Einaudi Marconi Chiusi sono andati ad Auschwitz (Polonia) con il "Treno della memoria". La scuola è l'unica, al di fuori del capoluogo provinciale, che ha aderito al progetto della Regione Toscana. Ma questo non è il solo modo con cui Chiusi ha inteso rinnovare l'appuntamento annuale con il Giorno della memoria. Oggi, alle 10 i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado sono al cinema Clev a vedere l'Isola in via degli uccelli. Mercoledì 2 febbraio, invece, gli studenti delle scuole superiori andranno nella sala conferenze San Francesco un' altra iniziativa analoga. E sempre oggi, ma nel campo di concentramento di Auschwitz, è previsto un momento di raccoglimento, durante il quale sarà possibile per gli studenti esprimere ancora proprie riflessioni, dopo i primi giorni di confronto con quella realtà agghiacciante, e con le testimonianze di alcuni sopravvissuti. I sei studenti, che frequentano la quarta classe, sono stati scelti in base al rendimento scolastico, all' interesse dimostrato per i problemi inerenti le tematiche della memoria e della storia e l'adesione al progetto che ha visto gli studenti coinvolti in attività extrascolastiche. Questa è la delegazione chiusina: Marta Fanfano (corso geometri), Silvia Minetti (corso ragionieri), Yuri Venturini (corso elettrici), Simone Ferrara, Fatjan Hoxha e Alessandro Repetto (corso meccanici). Il docente accompagnatore è Alba Mencuccini, sempre dell'Istituto Einaudi Marconi di Chiusi.

Ghiaccio, tragedia sfiorata

LA NAZIONE
SIENA

Il viaggio nell'«inferno» dei lager per testimoniare lo sterminio dei diversi

Una cinquantina i ragazzi della nostra provincia in visita nei campi di concentramento

dall'inviata SILVIA BARDI

Auschwitz

DUE GIORNI sotto la neve nei campi di concentramento, prima a Birkenau dove i nazisti hanno messo in pratica la "soluzione finale", lo sterminio di ebrei, ma anche oppositori politici, prigionieri di guerra, malati di mente, omosessuali, testimoni di Geova, disabili. Poi ad Auschwitz 1, il cosiddetto "campo madre" dove tutto è cominciato nel 1940.

Due giorni intensi per vedere e anche toccare come si viveva, si sopravviveva e come si moriva nei lager negli stessi giorni in cui Auschwitz veniva liberata dai russi, nel Giorno della Memoria, il 27 gennaio di 66 anni fa. E con un preciso compito, ricordare davanti al monumento di Birkenau i prigionieri toscani deportati e morti qui in Polonia e diventarne i testimoni una volta ritornati a casa. Un compito affidato a 567 studenti delle scuole superiori e delle università della Toscana accompagnati da 95 insegnanti che per farlo stanno affrontando cinque giorni di viaggio sul Treno della Memoria voluto dalla Regione Toscana e dal Centro di documentazione della deportazione e della resistenza di Prato. Tra questi una cinquantina di ragazzi provenienti da Siena.

«Un impatto emotivo forte immaginare qui la sofferenza e la morte di un milione e mezzo di persone. Ci siamo preparati al viaggio leggendo e documentandoci ma essere qui, vedere i loro capelli, i loro oggetti personali, le loro foto fa star male».

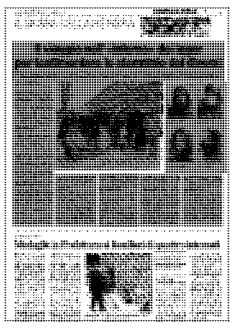
Ma non si ferma qui Samuele Piras dell'istituto-liceo Sarrocchi: «Dopo il viaggio il nostro lavoro continuerà, quello che abbiamo visto e sentito lo racconteremo al compagno di banco, alla classe, a tutta l'Italia. Nella Giornata della memoria è nostro dovere diffondere la memoria di quanto è successo nei campi di concentramento senza negare che la discriminazione è un fenomeno sociale che si sta riverificando. Dopo aver visto una cosa del genere non si può più essere gli stessi».

Hanno una grande voglia di raccontare, di testimoniare a quanti non sono potuti venire e anche a chi non ha voluto.

«Abbiamo fatto foto, preso libri, raccolto testimonianze io proverò a parlare lo stesso anche a chi nega, anche a chi non vuole ascoltare», insiste Tommaso Mori anche lui del Sarrotti. «E' un'esperienza che volevamo fare. La visita a Birkenau è stata più facile, grandi spazi,il campo deserto, le baracche vuote, ma qui ad Auschwitz 1 abbiano visto e toccato le loro cose, camminato dove camminavano loro, calpestato le loro ceneri, l'impatto è stato duro» dicono Francesca Gallina e Elena Tiezzi dell'istituto Caselli che intanto si sono già organizzate.

Torneranno a Siena con un diario del viaggio, hanno scattato molte foto, pubblicheranno un giornalino da distribuire a scuola, terranno incontri: «Un conto sono i film, un conto vedere con i propri occhi. Ora sappiamo che prima di parlare dobbiamo sapere bene come stanno le cose».

«In questi giorni mi sono chiesto perché i deportati non hanno reagito, perchè non si sono ribellati – confessa Saverio Nucci dell'istituto tecnico commerciale e geometri Bandini – poi ho capito che ancora oggi si può correre il rischio che poche persone controllino tante persone. E' un rischio reale».



LA NAZIONE
SIENA

MEMORIA Studenti e professori senesi in visita nei campi di concentramento

Samuele Piras

Tommaso Mori

Francesca Gallina

Elena Tiezzi

la Repubblica FIRENZE

Gli studenti e i sopravvissuti "Non dimentichiamo Auschwitz"

Treno della Memoria, nel campo con i testimoni

dal nostro inviato
SIMONA POLI

CRACOVIA

«Non ha senso chiedersi cosa avremmo fatto noi se fossimo stati al posto di prigionieri di Auschwitz. Con i miei compagni di classe abbiamo smesso di farci questa domanda a metà della visita nel campo di concentramento, perché di fronte alla disumanità allo stato puro ogni domanda perde significato». E' la prima a prendere la parola Cinzia Settembrini, 18 anni, terza liceo classico a Grosseto, nel cinema di Cracovia in cui i seicento studenti del Treno della Memoria si sono riuniti ieri pomeriggio insieme ai quattro ex deportati che li accompagnano in questo viaggio nell'universo concentrazionario più grande concepito in Europa dalla follia nazista. Dopo di lei parlano le sorelle Andra e Tatiana Bucci, due sorelle entrate a Birkenau quando avevano 6 e 4 anni e miracolosamente scampate al massacro, il fiorentino Antonio Ceseri e l'ex staffetta partigiana Marcello Martini. Quattro sopravvissuti tra milioni di morti.

Cinzia porterà con sé tanti dubbi nati durante questi giorni: «Vedendo quello che è stato fatto ad Auschwitz si perde la speranza e non saprò mai dare una risposta alla domanda di prima, cioè a cosa avrei fatto se mi avessero internata nel campo. Però ai miei compagni di scuola sono sicura di voler portare un messaggio. Che è importante trasformare il ricordo in un valore, per fare in modo che queste cose non siano mai dimenticate e perché non ci scordiamo che ancora si producono armi e che ancora esseri umani uccidono altri esseri umani. Questo ci insegna Auschwitz».

Seicento ragazzi in un cinema e non vola una mosca. L'orrore di quello che hanno visto nelle baracche, nelle camere a gas, nell'unico crematorio ancora intatto è ancora vivo, sono passate appena poche ore. Tatiana e Andra raccontano la loro incredibile storia, spesso interrotte da applausi. «I bambini che non erano subito mandati alla camera a gas venivano messi in una baracca isolata, un giorno la capoblocco ci avvertì che sarebbe venuto a trovarci il dottor Mengele. Ci disse che ci avrebbe chiesto chi di noi volesse andare dalla sua mamma e che noi dovevamo rispondere di no, perché era una trappola. Cercammo di convincere anche nostro cugino ma lui il passo avanti lo fece lo stesso. Dopo mesi di torture lo impiccarono insieme ad altri bimbi nel sottosuolo di una scuola di Amburgo», ricorda Tatiana piangendo e non è la sola in questa sala. «Oggi per la prima volta ho trovato il coraggio di visitare il museo di Auschwitz», confessa agli studenti. «Nei viaggi precedenti non ce l'avevo mai fatta a guardare quelle foto, i cumuli di capelli, vestiti, valige, scarpe, occhiali, documenti».

Martini era un prigioniero politico, lo portarono a Mauthausen quando aveva solo tredici anni, nel suo intervento cerca di spiegare cos'erano Radio Cora, il Cln, i partigiani. E il lager. «In campo di concentramento si entrava nudi, rasati da capo a piedi, alle donne lasciavano un fazzoletto, agli uomini solo la cintura dei pantaloni. Non avere niente e doversi procurare tutto. A cominciare dal recipiente per prendere la zuppa per poter mangiare, nessuno ti dava nulla, dovevi arrangiarti. Tutta la vita nel lager era così, non potete capire quanto il lager corroda il cervello». Quando sente che stanno per applaudirlo, Martini ferma i ragazzi. «Non pensate di aver compreso l'intera macchina dell'orrore qui ad Auschwitz, ne avete solo intravisto solo uno spiraglio. Lo sterminio era diffuso in tutta Europa, altri campi continuarono a fabbricare vittime per diversi mesi dopo che i russi liberarono Birkenau, senza contare il massacro delle marce della morte. Anch'io ci sono passato, resistendo non so come per giorni e giorni senza mangiare né bere. E ogni tanto le Ss estraevano qualcuno dalla fila e gli sparavano alla testa». Questo succedeva nel 1945. E questo ancora qualcuno ci può raccontare.

Auschwitz

L'ingresso al campo di concentramento, seconda tappa del Viaggio della Memoria dei ragazzi toscani e della Regione. A sinistra un altro momento della visita

FIRENZE.IT

Nel sito le foto, i video, il diario per sms e i racconti del Viaggio della Memoria nei luoghi dell' Olocausto

Tatiana Bucci ha avuto il coraggio di visitare il museo: "Prima non ce l'avevo mai fatta"

LA NAZIONE
GROSSETO

LA GIORNATA DELLA MEMORIA APPUNTAMENTI STORICI PER LE SCUOLE

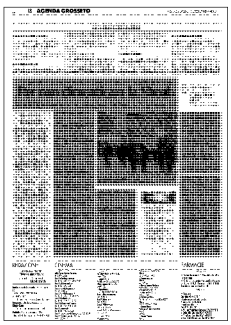
Per non dimenticare la Shoah

In tutta la provincia le iniziative per celebrare il 27 gennaio '45

IN TUTTA la provincia si ricordano le vittime dell'Olocausto, nella ricorrenza del giorno (il 27 gennaio 1945) in cui fu abbattuto il cancello del campo di sterminio di Auschwitz. **Grosseto** dedica all'avvenimento un momento di riflessione in apertura del Consiglio comunale convocato questa mattina: «A noi — dice il sindaco Emilio Bonifazi — spetta il dovere morale di una memoria condivisa: il dovere di ricordare che l'uomo può evitare errori solo se riconosce quelli del passato. La nostra bella Costituzione è a guardia dei nostri eccessi, a indicare i valori cui fare riferimento». A **Follonica** è previsto un doppio appuntamento con la «Giornata della memoria»: oggi alle 8.30 e alle 15 in biblioteca la scrittrice Maria Pia Bernicchia incontra gli alunni delle scuole medie e superiori del Golfo per raccontare «Storie di ragazze e ragazzi durante la Shoah» e alle 17.30, sempre in biblioteca, la stessa scrittrice presenterà il libro «I ricordi di Inge - Le 500 donne del lager di Liebau». Anche a **Massa Marittima** l'appuntamento è in biblioteca: oggi alle 10 si terrà una «lettura scenica interattiva» del libro «Se questo è un uomo» di Primo Levi, dedicata agli studenti che frequentano le classi dell'Istituto superiore, mentre alle 17 (sempre nella sede della biblioteca comunale in piazza XXIV Maggio) verrà messa in scena, aperta al pubblico, la rappresentazione teatrale «Tela di ragno» curata dal Teatro Studio di Grosseto, con letture tratte da «Terrore e miseria del Terzo Reich» di Bertolt Brecht e dal «Diario» di Anna Frank: una «performance teatrale e di lettura interattiva» diretta da Mario Fraschetti e interpretata da Daniela Marretti, Luca Pierini, Enrica Pistolesi, Mirio Tozzini e Michela Pii. La Stessa rappresentazione che andrà in scena domani alle 17 nella biblioteca comunale di **Scansano**. La «Giornata della memoria» si celebra a **Capalbio** con la proiezione del film «Il bambino con il pigiama a righe» diretto da Mark Herman, tratto dall'omonimo romanzo di John Boyne: un evento organizzato dal Comune e dall'Istituto comprensivo in collaborazione con l'associazione SalaTirreno.com e la libreria ZigZag: l'appuntamento (dedicato agli alunni delle medie ma aperto a tutti) è alle 10.45 al cinema Tirreno di Borgo Carige, preceduta da un saluto del sindaco Luigi Bellumori e del dirigente scolastico Roberto Mugnai, con una riflessione di Mario Pacifici della comunità ebraica romana. «Con questa giornata — dice il sindaco di Capalbio, Luigi Bellumori — vogliamo onorare il sacrificio di 6 milioni di vite umane, quelle degli ebrei sterminati dal nazismo. E' questo il nostro modo per non dimenticare». Una mostra sulla Shoah e la persecuzione contro gli ebrei è allestita fino a domenica a **Roccastrada** nella biblioteca Gamberi: saranno proiettai anche alcuni filmati sui campi di concentramento. E oggi alle 14, sempre nella saletta della biblioteca, l'attrice Andreina Guerra leggerà il racconto «La storia di Sara» di Anna Genni Miliotti per gli alunni della scuola elementare.

IL CONSIGLIERE regionale Lucia Matergi definisce la ricorrenza «una giornata per pensare. Oggi — dice — è più che mai importante impegnarsi anche in Italia per una legge contro il negazionismo, già vigente in molti paesi europei, a partire dalla Germania. Se ne parla anche nel nostro Paese, su sollecitazione di molti intellettuali delle comunità ebraiche. L'Italia, nonostante ogni tentativo di rimozione, ha avuto le sue gravi responsabilità nei crimini perpetrati nei lager di tutta Europa: addossiamocele con coraggio, è un modo dignitoso per celebrare questa undicesima giornata della memoria». Intanto comincia oggi — e si concluderà il 30 giugno — la campagna nazionale per raccogliere materiale e documenti sulla Shoah da destinare a musei: il punto di raccolta allestito alla Prefettura di Grosseto è aperto il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12.

COMMEMORAZIONE I ragazzi toscani, tra cui molti grossetani, giunti ad Auschwitz con il «Treno della memoria» *(Foto Attalmi)*



Giorno della memoria Rientrato da Auschwitz il treno degli studenti toscani

"Il mostro del nazi-fascismo non rinasca mai"

Il governatore Rossi: "Nessun taglio sui valori della pace"

FIRENZE - Giorno della Memoria: dalla Provincia di Firenze un appello alla coscienza di tutti, in particolare nei confronti dei più giovani, "affinché il mostro del nazi-fascismo non rinasca mai". Va in questo senso l'ideazione e l'allestimento della mostra "Gli Einstein a Firenze e dintorni" che ripercorre, con l'aiuto dei quadri realizzati da Lorenza Mazzetti, la drammatica vicenda dell'eccidio del Focardo, che vide protagonisti i componenti della famiglia di Robert Einstein, cugino di primo grado del famoso scienziato Albert Einstein. La mostra, inaugurata ieri alla presenza dell'autrice e nipote di Robert Einstein, "intende offrire un'occasione culturale alla città, ma soprattutto ricostruire una vicenda di storia locale, vicina a noi, affinchè tutto quello che è successo non si ripeta mai più - afferma il presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci - Le iniziative che ricordano il Giorno della Memoria non sono quindi un semplice esercizio retorico, ma un 'vaccino a copertura totale' contro la furia distruttrice dell'integralismo nazi-fascista". La mostra sarà visitabile fino al 19 febbraio, nelle Sale dell'Istituto Storico della Resistenza, appena restaurate, con ingresso da via Cavour 3, in orario 10-12 e 16-19. Chiusa il mercoledì, il sabato e la domenica. Ingresso libero.

Dal Treno della Memoria, organizzato dalla Regione Toscana, arriva intanto anche il saluto commosso dell'assessore provinciale alle Politiche Sociali Antonella Coniglio, di ritorno a Firenze. "E' stata una esperienza memorabile, per me e per tutti i ragazzi provenienti da ogni angolo della Toscana - commenta Antonella Coniglio -. Negli studenti ho visto grande consapevolezza e coinvolgimento nel visitare questi luoghi pieni di paura, di odio, intrisi di dramma e tragedia. Toccanti i momenti di dialogo e confronto con i superstiti dei campi di sterminio, che ci hanno raccontato cosa ha significato vivere nei campi. Le nostre menti e il nostro cuore sono pieni di immagini che non dimenticheremo mai: è fondamentale che quanti più giovani possibile al mondo visitino questi luoghi".

"La memoria della Shoah come base per vivere il presente e costruire il futuro. Noi ci crediamo e lavoriamo per costruire un futuro di pace e fratellanza, dove anche chi è diverso venga rispettato. Non siamo immuni da questi pericoli, anche qui, anche oggi. E noi siamo impegnati a ripetere questa esperienza. E' vero, viviamo un periodo difficile, nel quale siamo costretti ad operare molti tagli, ma su questo no, non ci saranno tagli". E' la dichiarazione del presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che ha accompagnato gli studenti sul Treno della Memoria ai campi di sterminio nazisti in Polonia, ha poi riferito di aver trovato "i giovani molto consapevoli" e di aver visto "con quanto rispetto e riflessione interiore". "La Toscana deve avere un'anima e una coscienza che la rendano più forte per affrontare le sfide del futuro", aggiunge Rossi che chiudendo la seduta solenne del Consiglio regionale, ha invitato le istituzioni a considerare "attività prioritaria" del loro lavoro l'impegno a celebrare la memoria, coinvolgendo soprattutto le giovani generazioni, come accade ed è accaduto anche in questi giorni con l'esperienza del Treno. "Un viaggio che segna e che racconta un incubo atroce, riuscito a spengere in pochi attimi affetti, speranze, amori di tanti uomini, donne e bambini", conclude il governatore.

Giorno della Memoria Manifestazioni in tutta la Toscana

IL VIAGGIO

E i ragazzi sono pronti a portare il «Treno della memoria» sul web

MASSIMILIANO MUGNAINI
nostro inviato a CRACOVIA

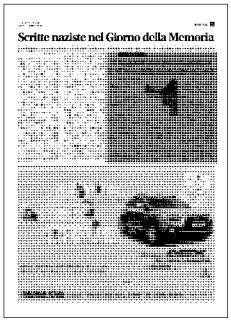
Il treno riparte proprio nel giorno della Memoria. E le facce dei ragazzi che hanno fatto visita ai campi di concentramento non mentono: ricorderanno di sicuro questa esperienza. La stazione di Cracovia è penultima tappa del viaggio. E' lì che va in scena la commemorazione finale. Gran cerimoniere, ancora Ugo Caffaz, il vero organizzatore della trasferta in terra polacca. Che invita subito tutti ad abbracciarsi ("anche fisicamente") nel giorno del 66esimo anniversario della liberazione dei campi di concentramento. Nonsostante l'angusto piazzale della stazione di Weisce sia decisamente scomodo ed inizi ad affiorare anche la stanchezza, i giovani lo fanno. Sono ancora loro i grandi protagonisti. Non a caso la prima studente che prende la parola cattura l'attenzione. Dice una parola e poi subito un singhiozzo: per lei l'emozione è troppo forte, non ce la fa quasi a parlare. Poi si se-ntono tanti discorsi intrisi di ricordi intensi di questi giorni da parte dei giovani :una scuola di Lucca ad esempio annuncia che aprirà una pagina su Facebook chiamata "Treno della memoria toscana", una sorta di grande forum dove scambiarsi idee ed opinione. Finchè arriva

uno studente che dice: "Ora però è il momento di mettere in atto tutte le belle cose che sono state dette affinchè l'orrore non accada mai più. Da questo momento". Parlano anche tre insegnanti ma le parole che restano maggiorrmente dentro forse sono proprio queste. Assieme al momento in cui Caffaz chiede un minuto di silenzio e nonostante ci siano 800 persone a stretto contatto, non si sente volare una mosca.

Subito dopo, tutti compostamente dentro le 15 carrozze del treno che riporterà la delegazione in Toscana oggi, con arrivo previsto intorno all'una alla stazione fiorentina di Campo di Marte.

Gli studenti prendono posto, hanno voglia di riposare ma se il chiasso è molto minore rispetto all'andata il motivo non è solo questo. Visitare Birkenau ed Auschwitz ti lascia dentro qualcosa per forza. Tra di loro ne parlano, anche durante la visita al ghetto di Cravocia dell'ultima mattinata in Polonia.

La faccia più soddisfatta, alla fine, così forse è proprio quella di Caffaz, colui che di questo treno è storicamente il motore trainante. "Sono davvero contento - ci dice - dell'iniziativa: per la prima volta non ci sono stati neanche intoppi (in realtà durante la prima parte del viaggio di ieri si sono verificati ancora i problemi di riscaldamento del treno ma gli organizzatori si erano comunque prodigati per provare a risolverli, ndr) e mi preme anche dire che sebbene ce la copino perchè ho visto che in albergo stavano arrivando altre scuole, mi sembra che lo facciano senza troppo costrutto. Le facce dei ragazzi delle altre regione che ho incrociato tradivano un'età molto giovane. e secondo me non è il caso di portare ad Auschwitz studenti così piccoli: o non capiscono o si spaventano". "L'età giusta - conclude Caffaz - è dai 16 anni in su, non a caso mi sembra che quelli che erano partiti lunedì da Firenze mi sembra che ora siano tutti più maturi".


Scritte naziste nel Giorno della Memoria

il Giornale della Toscana

Campi di sterminio

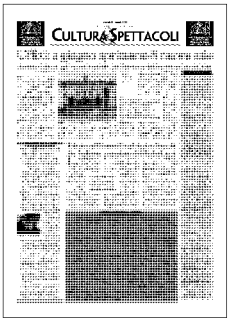
PURTROPPO NON C'È SOLO AUSCHWITZ

MAURIZIO GRASSINI

«Non deve diventare un'abitudine». Così parlò Alberto Monaci, presidente del Consiglio Regionale, salutando la partenza del «Treno della memoria»che ha portato per il nono anno consecutivo molti studenti toscani ad Auschwitz. Sante parole.

Al ritorno da Auschwitz, i resoconti dei ragazzi testimoniano che l'emozione che si prova visitando un campo di sterminio nazista sconfigge qualunque rischio di appannamento dovuto alla ripetitività dell'evento. Si tratta, infatti, di far 'ricordare', fatti che i giovani non hanno vissuto, cioè la follia nazista. I campi di sterminio ci ricordano il terribile (...)

segue a pagina 7



il Giornale della Toscana

SEGUE DALLA PRIMA

Purtroppo non c'è solo Auschwitz

(...) «progetto della soluzione finale della questione ebraica» che rappresentò l'impegno più rilevante che il Terzo Reich affrontò nel disegno più generale della eliminazione di ogni individuo inquinatore potenziale della razza ariana. Non solo gli ebrei soffrirono le conseguenze di questo disegno, ma ne subirono numericamente le conseguenze più pesanti. Si trattò, dunque, come si usa ricordare, di un caso di sterminio perpetrato sull'altare della purezza della razza. Dunque, è giusto e doveroso ricordare gli effetti di questa follia nazista.

Ma gli stermini che hanno caratterizzato il secolo scorso e che, purtroppo proseguono anche in quello corrente, hanno avuto anche altre motivazioni. Un caso esemplare è descritto in Victor Zaslavsky, "Pulizia di classe" (ed. Il Mulino, 2006) e da Andrzej Wajda nel film "Katyn". Un caso clamoroso di pulizia né etnica né razziale, ma altrettanto grave e ignobile. Pur non avendo mai dichiarato guerra, l'Unione Sovietica, forte del patto firmato con la Germania nazista, invase la Polonia e nei primi mesi del 1940 eliminò circa ventimila ufficiali dell'esercito polacco insieme ad altri nemici di classe. I corpi furono seppelliti nelle fosse di Katyn, una località a est della Polonia, in Russia. Considerando che, per tradizione e dovere, le classi più alte servivano il proprio paese nei ranghi superiori dell'esercito, a Katyn fu sterminata la componente giovane e nel fiore degli anni della società dirigente polacca.

Un'altra «pulizia di classe» fu condotta a danno anche delle classi dirigenti dei paesi baltici. Nella notte del 14 giugno del 1941, pochi giorni prima dell'invasione nazista dell'Unione Sovietica (Operazione Barbarossa) fino allora alleata di Hitler, su vagoni piombati come quelli che portarono molti cittadini inermi a morire nei campi di sterminio nazisti, partirono da Vilnius, Riga e Tallinn verso destinazione ignota. Scomparvero, quindi, per sempre tutti coloro che furono dai Sovietici identificati come membri delle classi dirigenti, cioè persone con elevato grado di istruzione, imprenditori, liberi professionisti, uomini di coltura e della stampa. Circa 50mila. Analogo sterminio colpì gli italiani che, anche dopo la fine della seconda guerra mondiale, finirono in fondo alle foibe nelle zone dei confini orientali dell'Italia. Ed anche in questo caso, le tensioni provocate da motivi etnici e politici videro i comunisti come protagonisti degli eccidi. Non credo che sia l'abitudine, come teme Alberto Monaci, a minare il significato del «Treno della Memoria» ma ad Auschwitz i giovani apprendono che l'Armata Sovietica ha liberato gli internati del campo di sterminio non ancora eliminati nelle camere a gas. L'Armata dell'Unione Sovietica ha quindi sconfitto il nazismo con tutte le sue nefandezze. Ma i giovani debbono prendere coscienza di tutte le nefandezze del secolo scorso (su quello corrente hanno l'informazione in tempo reale). Allora sarebbe bene mantenere viva la tradizione del "Treno della memoria", ma cambiando di anno in anno la destinazione. Il prossimo potrebbe andare a Katyn; i successivi a Riga, in Lettonia, per visitare il bellissimo museo dell'occupazione della Lettonia fatta dalla Germania nazista e dall'Unione Sovietica (Latvijas Okupacijas Muzejs) situato nella piazza centrale della città vecchia sulle rive della Daugava, e poi anche una visita alle foibe sarebbe doverosa, anche per riparare al trattamento indegno perpetrato dai compagni bolognesi che rifiutarono ogni assistenza agli esuli italiani in fuga dai paesi occupati dai titini.

Maurizio Grassini

IL VIAGGIO DELLA MEMORIA

«Il nostro viaggio nell'abisso di Auschwitz»

Gli studenti nel campo di sterminio nazista: angoscia e rabbia

Questo è il resoconto sul viaggio della memoria scritto da Salvatore Lagaccia, giornalista addetto stampa del Circondario, uno degli enti che hanno organizzato il treno che ha condotto centinaia di studenti sui luoghi dell'Olocausto.

Cracovia, gennaio 2011.

Oltre venti ore di viaggio, gli occhi ancora assonnati, scendi dal bus su cui eri salito poco meno di mezz'ora prima alla stazione di Oswiecim, tutto coperto da capo a piedi, e ti ritrovi davanti a una fortezza ricoperta di neve, dove le torrette di guardia sono sempre lì ad incuterti paura. Siamo ad Auschwitz 2, meglio conosciuto con il nome di Birkenau, il campo di sterminio più conosciuto al mondo che, anche nel silenzio che si addice alla sacralità del luogo, continua a destare sentimenti di terrore. Soprattutto fra i ragazzi che, frastornati e increduli, hanno deciso di venire a commemorare quei morti, 65 anni dopo l'abbattimento di quei cancelli.

Ci troviamo di fronte a una superficie di 171 ettari, un'area immensa che accolse oltre 90mila ebrei alcuni dirottati subito dalla selezione nelle camere a gas, altri a lavorare per passare solo dopo dai forni crematori. Comincia la visita ripercorrendo lo stesso tragitto dei deportati. Qui c'erano le baracche della cosiddetta quarantena, lì la baracca con le latrine, lì quelle dove dormivano ammassati fino a 400 deportati. Si visita poi una baracca speciale, quella riservata ai bambini. Si notano sui muri disegni che raffigurano una scuola, altri con altri bambini intenti a giocare. Su un muro annerito dal tempo si legge Bloch 160. Poi la visita si spinge oltre fino alle camere a gas con i crematori, un cumulo di macerie perché fatte saltare dai tedeschi in fuga per cancellare le prove.

Tutto è rimasto intatto, i cartelli con le tibie incrociate con la scritta "Halt - Spojche" che segnalava il passaggio della corrente elettrica nel filo spinato, le baracche di legno, le betulle lungo i viali del campo. Da qui passavano i prigionieri che da quel momento erano considerati stuk, pezzi, oltrepassavano il filo spinato, da dove non sarebbero più usciti. Finita la visita, inizia il corteo verso il monumento dove si tiene la cerimonia.

C'è il governatore della Regione, Enrico Rossi, venuto a rappresentare la comunità toscana insieme a tanti rappresentanti dei Comuni toscani con i gonfaloni. Il Circondario è rappresentato dal sindaco di Montespertoli e delegato ai temi della pace, Giulio Mangani. Il lungo corteo prende a muoversi fino al luogo della cerimonia. In testa il gonfalone di Firenze, medaglia d'oro alla Resistenza seguito da quello della Regione Toscana, della Provincia, poi da altri gonfaloni, che precedono sindaci e amministratori locali. Il suono delle chiarine rompe il silenzio e indica che la cerimonia sta per iniziare.

«Qui il nazismo - dice Ugo Caffaz - si accanì contro il popolo ebraico, qui sterminò i suoi oppositori, milioni di essere umani, al bando le confessioni religiose, le convinzioni politiche, il rispetto delle nazionalità. In questo campo perirono uomini di diverse confessioni, di differenti classi sociali e professionali, vecchi e bambini, sani e malati».

Poi Enrico Rossi: «Siamo nei luoghi dell'orrore, lontano dalla civiltà europea. Qui si consumarono i delitti più mostruosi, qui si compirono atti di disumanità, di violenza, di discriminazione. Occhi, cuore e silenzio sono gli strumenti per scrutare Auschwitz. Mi sento orgoglioso del fatto che tanti ragazzi siano venuti qui. Cari ragazzi, aprite gli occhi e la mente, sono sicuro che saprete giudicare. Uniamo le nostre mani per la pace, sono orgoglioso di avere portato qui alto il nome della Toscana».

I volti dei ragazzi sono tristi, invece di parlare sussurrano. «Confesso di essermi trovata a immaginare - dice Virginia Gianchecchi, dell'Enriques di Castelfiorentino - quel terribile passato e sono stata presa dall'angoscia. E' una esperienza che ti cambia la vita». «Mi chiedo - dice Stefano Cavallaio, del Fermi di Empoli - come sia stata possibile una carneficina di queste dimensioni, non mi rendo conto dell'indifferenza di tanti che potevano intervenire e non lo fecero. Siamo fortunati ad appartenere a un'altra generazione». «Ho studiato tanto per venir qui - dice Chiara Nannelli, del liceo Ss Annunziata di Empoli - e ora tocco con mano la storia appresa dai libri».

Dopo questa visita, i ragazzi non riusciranno a sorridere. Cala ogni tanto un po' di neve, mentre tornano in mente le parole di Guccini, "ad Auschwitz c'era la neve, il fumo saliva lento, nel freddo giorno d'inverno". Versi attuali, come dice la canzone.

Salvatore Lagaccia

Bruciati nel circondario 400mila euro al giorno per tentare la fortuna

IL TIRRENO
EMPOLI

IL TIRRENO
PISTOIA

L'assessore Magnanensi con gli studenti

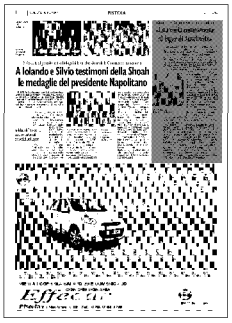
«Una visita commovente al lager di Auschwitz»

PISTOIA. Una bella prova di maturità e coinvolgimento. È quella che stanno dando i ragazzi pistoiesi che partecipano al "Treno della memoria", l'iniziativa della Regione che periodicamente conduce al lager di Auschwitz scolaresche di tutta la Toscana. Da Pistoia sono 55 gli studenti partecipanti. Con tutti gli altri ragazzi toscani hanno visitato Auschwitz, hanno deposto corone di fiori e appoggiato per terra pietre per onorare la memoria.

Nel giorno della memoria - sottolinea una nota stampa della Provincia - si dichiara molto colpito dal loro comportamento maturo e coinvolto l'assessore all'istruzione della Provincia Paolo Magnanensi. «Dobbiamo combattere il negazionismo, la memoria taciuta e tutte le cose non dette e non approfondite - ha detto Magnanensi dopo l'intensa giornata che i ragazzi del treno della memoria hanno trascorso con la visita ad Auschwitz e l'incontro con i testimoni sopravvissuti allo sterminio - Auschwitz è stato un evento che ha mostrato una disumanità elevata all'ennesima potenza. Sono proprio i giovani a doverlo rivoltare in positivo, e lavorare perché non solo non riaccada, ma anche perché vinca la speranza».

Sudenti in visita
al lager di Auschwitz

«Il percorso fatto, il cammino drammatico degli internati - continua la nota della Provincia - ha visto i giovani attraversare il campo, con sui volti una espressione conscia del rispetto dovuto: il filo spinato, le camere a gas, capelli, scarpe, di bambini e adulti, valigie, occhiali, tutti i segni tangibili dell'orrore a Auschwitz. Determinante la testimonianza dei sopravissuti che sono con loro in viaggio e che rendono ancora più reale il dramma, ancora più vive la dignità e la speranza: Andra e Tatiana Bucci deportate, ancora bambine, ad Auschwitz, Marcello Martini giovane staffetta partigiana della Resistenza toscana, deportato all'età di 14 anni a Mauthausen e Antonio Ceseri, uno dei 600 mila internati militari italiani»



IL TIRRENO
PRATO

IL TRENO DELLA MEMORIA

L'orrore non si può cancellare

Le impressioni degli studenti pratesi in visita ad Auschwitz

CRACOVIA. L'ultima cerimonia c'è stata ieri pomeriggio, prima di salire sul treno che li riporterà oggi in Toscana, nel piazzale di una stazione periferica di Cracovia dove 70 anni fa c'era un campo di concentramento minore. Un minuto di raccoglimento per i 13 milioni di morti nelle camere a gas, seicento ragazzi che si scambiano un abbraccio fraterno. Le loro impressioni. Qualche pianto, anche. Tante domande, molti dubbi e poche risposte sulla follia umana.

Ma anche la consapevolezza di dover dire di no ad ogni razzismo, sempre, come sta scritto su uno striscione che i ragazzi hanno portato per tutti questi giorni, e di ricordare, per essere come qualcuno ha detto "sentinelle della memoria".

Si sono conclusi così i tre giorni nei lager nazisti polacchi di Auschwitz e Birkenau dei 567 ragazzi toscani che anche quest'anno sono saliti sul Treno della memoria organizzato dalla Regione. Tra loro c'erano anche 42 pratesi di otto scuole accompagnati da altrettanti insegnanti. Ragazzi di Buzzi, Gramsci-Keynes, Marconi, convitto Cicognini, classico-pedagogico Cicognini-Rodari, liceo scientifico Copernico, Dagomari e liceo scientifico Livi. Di Prato anche un altro ragazzo dell'istituto d'arte di Pistoia. Faranno reportage, forse apriranno pagine su facebook.

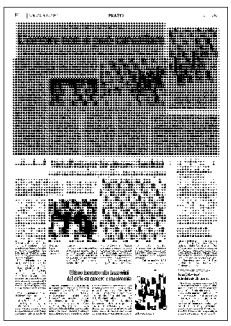
Il treno della memoria vuole simbolicamente significare un passaggio di testimone tra generazioni, perché domani i sopravvissuti allo sterminio non ci saranno più. "Non sperate di tornare. E se tornerete, non sperate che vi credano" urlavano i tedeschi agli ebrei. Qualcuno ha raccontato. Molti oggi credono. Di sicuro i ragazzi. «E' un'esperienza che libri e documentari non riescono a far immaginare fino in fondo. Venire qui è un'altra cosa», confessa Matteo Fiaschi, 18 anni, del Copernico. «Prima di arrivare pensavo che entrando nei campi avrei pianto. L'emozione è stata talmente forte che mi sono come bloccata» dice Sara Lagatta, 18 anni anche lei del Copernico.

Il dolore è stato forte. Si sono immedesimati per qualche secondo al racconto dei testimoni. «Ma siamo comunque dei privilegiati, per essere stati qui» aggiunge Valeriano Musiu, 18 anni, del classico Cicognini. «Per questo - dice - dobbiamo impegnarci nel trasmettere ad altri queste emozioni e nell'essere vigili». Contro chi nega lo sterminio nazista, contro l'indifferenza delle stragi di oggi ma anche nelle discriminazioni di tutti i giorni.

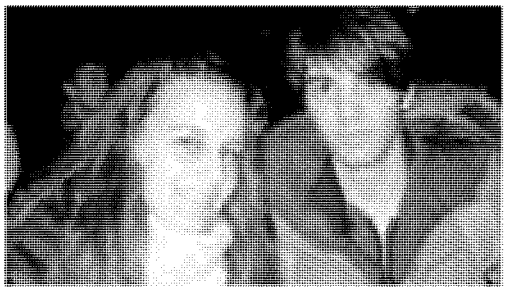
Quest'anno è stata anche la prima volta al treno della memoria di Rom, Sinti e gay, per raccontare la tragedia di una deportazione per anni taciuta. Proprio da Prato sono arrivati i rappresentanti dei sinti, Luca Guglielminotti e White Truzzi. «Lo stereotipo dello zingaro come sporco sopravvive ancora oggi - riflette Sara Lagatta - e oggi ne abbiamo capito il rischio. Dovremmo creare più opportunità di integrazione». Anche con i cinesi. «Diamo la colpa a loro se a Prato molti hanno perso il lavoro - dice Mattia Schiavone, 18 anni, del Parlamento degli studenti - ma per anni li abbiamo sfruttati».

Prato ad Auschwitz era rappresentata anche dal gonfalone della Provincia, con il consigliere provinciale Luca Roti, l'assessore di Carmignano Sofia Toninelli, la collega Aura Castellani di Vaiano e una terza rappresentante del Museo della Deportazione di Figline, tra gli organizzatori dell'evento. E un po' di Prato in fondo è anche Marcello Martini, anche sei oggi vive in Piemonte: il "diavolo rosso" di Montemurlo, la staffetta partigiana deportata a 14 anni nel campo di Mauthausen in Germania. Il ragazzino di 81 anni è stato tra i quattro sopravvissuti che mercoledì sera hanno raccontato in un cinema di Cracovia la loro storia. Seicento ragazzi seduti in platea e non volava una mosca.

Walter Fortini



IL TIRRENO
PRATO



A sinistra, gli studenti pratesi Sara Lagatta e Valeriano Musio. Sopra, la visita ad Auschwitz

Il gonfalone della Provincia nel campo di sterminio

La testimonianza di Marcello Martini il "diavolo rosso" di Montemurlo che fu deportato a 14 anni

LA NAZIONE
PRATO

GIORNO DELLA MEMORIA SONO STATI ANCHE AD AUSCHWITZ

I lager visti dagli studenti «Un'esperienza che tocca»

I ragazzi pratesi in viaggio con il treno della Regione

«È STATO MOLTO emozionante, molto duro fisicamente. Intensissimo». Sono le parole di Enrico Rosini del Buzzi, uno dei 42 studenti pratesi partito lunedì alla volta della Polonia sul treno della Memoria. In questi giorni è passato attraverso Birkenau, poi Auschwitz, infine Cracovia.

«In testa mi restano soprattutto l'immagine del Muro della morte al Campo e le testimonianze dei sopravvissuti», ha detto ieri, nel giorno del 68° anniversario della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz ricordando le sorelle Bucci, Marcello Martini e Antonio Cesari, che mercoledì hanno parlato agli studenti. Melania di Marino era sul treno con i compagni del Convitto Cicognini.

«Vedere dal vivo cose di cui avevi solo sentito non ha pari». Per Stefano Saccone del Buzzi, «ciò che abbiamo provato noi è solo una parte del dolore dei deportati. Questo ci è servito per ricordare e non ripetere gli stessi errori». Veronica Peri del Buzzi ha la voce rotta: «Merita andare perché un conto è sentirlo raccontare, un conto vederlo». Andrea Colzi del Buzzi si porta a casa una «forte emozione e un grande dolore, perché se non vedi non puoi capire», mentre Lorenzo Parrini del Convitto ha «la consapevolezza forte del valore della memoria»; Francesca Corrieri porta con sé la certezza che «continueremo a portare alto lo striscione che abbiamo tenuto in questo viaggio "Contro il razzismo sempre"». Maria Cristina Caputi, docente del Buzzi, una degli 8 insegnanti che erano sul treno, non ha dubbi: «Questo viaggio dimostra che i ragazzi sono migliori di quel che si immagina. Sono stati attenti, partecipi, disciplinati. Noi siamo responsabili della memoria di questi testimoni. Forse siamo l'ultima generazione ad ascoltarli».

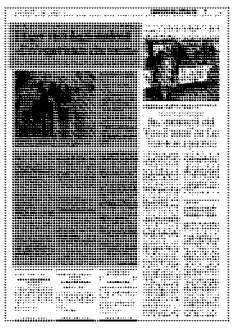
TESTIMONIANZE

Docente del Buzzi: «Giovani migliori di quanto si pensi» Mazzoni: «Iniziativa di civiltà»

Riccardo Mazzoni, coordinatore provinciale Pdl di Prato, ha voluto mandare un suo messaggio: «La memoria è un dovere verso un popolo che è stato vittima di un perverso disegno di sterminio ed è anche un dovere verso le giovani generazioni, alle quali si deve trasmettere la consapevolezza e la conoscenza del passato, e in questo senso il treno della memoria che la Regione organizza ogni anno è una grande iniziativa di civiltà». Ieri mattina inoltre, durante la cerimonia della deposizione della corona di alloro alla lapide in piazza Santa Maria delle Carceri, alla presenza delle autorità civili e militari, dei labari delle associazioni combattentistiche e d'Arma e dell'Associazione Nazionale Ex Deportati (Aned), del Gonfalone della Provincia e dei Comuni dell'area, di don Pier Luigi Milesi, in rappresentanza della Curia, e di Mario Fineschi per la Comunità Ebraica di Firenze, il vice sindaco Goffredo Borchi ha lasciato un messaggio: «Le istituzioni tengano vivo il ricordo e lo trasmettano alle nuove generazioni».

Anche il Comune di Vaiano ha celebrato il Giorno della Memoria. Ieri gli alunni delle scuole medie Bartolini hanno partecipato alla proiezione di «Arrivederci ragazzi» all'interno del cinema-teatro Modena di Vaiano. A Prato infine domenica alle 10,30, nella sala conferenze della biblioteca Lazzerini, letture tratte da «Il fumo di Birkenau», di Liana Millu, con la voce recitante di Paola Zoppi e accompagnamento musicale dal vivo.

Lucia Pecorario



LA NAZIONE
PRATO

CERIMONIA I familiari di Mario Marrocchi e Pasquale Albano (a destra) con il prefetto Maria Guia Federico (Coppini)

IN PREFETTURA

Due medaglie

In prefettura sono state consegnate due medaglie d'onore ai deportati nei lager. Una è andata a Pasquale Albano, l'altra a Mario Marrocchi.

Libro di ricordi

Albano, 94 anni, ha ritirato personalmente la medaglia ed ha scritto un libro di memorie, mentre Marrocchi è morto nel 1963.

LA NAZIONE
FIRENZE

IL GIORNO DELLA MEMORIA LE CELEBRAZIONI PER NON DIMENTICARE L'OLOCAUSTO

«Gratitudine per gli ex deportati»

Consegnate in Palazzo Vecchio le medaglie del presidente della Repubblica

UN MINUTO di silenzio, nel piazzale della stazione ferroviaria di Plaszow a Cracovia. E un abbraccio liberatorio ripensando alla liberazione del campo di Auschwitz, il 27 gennaio 1945. I ragazzi del Treno della Memoria hanno celebrato così il loro «Giorno della Memoria», ritrovandosi tutti insieme prima di risalire sui vagoni e ritornare in Toscana. Il treno è ripartito intorno alle 17.15, e arriverà oggi a Firenze in tarda mattinata.

Diverse le cerimonie oggi per non dimenticare. Consegna nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio delle medaglie del Presidente della Repubblica ai cittadini, di Firenze e provincia, che furono deportati nei campi nazisti. Tra i presenti il prefetto Paolo Padoin, il presidente dell'Associazione nazionale ex internati Dino Vittori e sindaci, tra cui il primi cittadino di Firenze Matteo Renzi che ha detto: «Le medaglie che vengono consegnate oggi non sono soltanto un riconoscimento per chi le riceve, sono un grande dono per tutti, e soprattutto per le nuove generazioni, perché ci costringono, in senso positivo, a fare i conti con la realtà e a renderci conto che quella pagina di storia è una pagina vera che nessun revisionismo potrà mettere in discussione». Per Padoin le medaglie «sono la testimonianza non solo del nostro ricordo, ma anche della nostra gratitudine». Le medaglie, in tutto 120 di cui 64 alla memoria, sono state assegnate agli interessati o ai loro familiari.

Fino al 30 giugno Palazzo Medici Riccardi sarà il punto di riferimento per quanti vorranno partecipare alla campagna istituzionale 'Storia di famiglie' promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dai ministeri dell'Interno e dei Beni Culturali. Tutti i cittadini, e i giovani in particolare, sono invitati a reperire nelle proprie case materiali e documenti (come lettere, fotografie, cartoline, diari e oggetti) sulla Shoah e a portarli in prefettura per essere destinati ai musei dell'ebraismo.

«La memoria della Shoah come base per vivere il presente e costruire il futuro. Noi ci crediamo e lavoriamo per costruire un futuro di pace e fratellanza» ha detto il presidente della Regione Rossi. Manifestazione anche in Ateneo: il rettore Alberto Tesi ha ricordato gli universitari fiorentini allontanati dalle aule e cattedre in seguito alle leggi razziali. E alla Biblioteca nazionale si è parlato delle ripercussioni delle leggi razziali nel mondo delle biblioteche.

IL TRENO DEGLI STUDENTI

In Polonia, i ragazzi hanno fatto un minuto di silenzio alla stazione di Cracovia

«Gratitudine per gli ex deportati»

l'Unità
Toscana

MEMORIA

Scritte naziste sui muri di Firenze nel giorno della Shoah

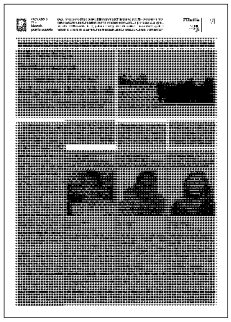
Seduta solenne in Regione. Rossi: «Mai tagli ai temi della Shoah». In toscana 186 deportati

Juden raus» è la scritta accompagnata da una svastica comparsa a Firenze nel sottopasso di via Lami - viale Cadorna. Immediata la denuncia e lo «sdegno e condanna» del circolo Arci Il Progresso. Il brutto episodio si è verificato proprio nel Giorno della Memoria, celebrato dalle centinaia di studenti toscani ad Auschwitz, concluso con un lungo abbraccio. «Nei forni dei nazisti sono stati bruciati 13 milioni di persone, nel loro nome stringiamoci tutti insieme» è stato l'invito dell'ex presidente della Comunità ebraica di Firenze Ugo Caffaz, anima storica del Treno. Studenti, insegnanti, rappresentanti delle istituzioni, i testimoni dell'Olocausto: tutta la folla raccolta nel piazzale della stazione di Plaszow a Cracovia, si è stretta nell'abbraccio liberatorio, un abbraccio di saluto e di speranza. Poi, prima di partire verso l'Italia, hanno preso la parola studenti e insegnanti. Gorj, una ragazza di Pontedera, è scoppiata in lacrime, ripensando alla visita al lager. «Siate sentinelle della memoria» è l'invito di un'insegnante alle scolaresche. Mai tagli sui temi della Shoah». A dirlo è Enrico Rossi, presidente della regione Toscana, prima di dare inizio alla seduta solenne del Consiglio regionale.

Anche il presidente del consiglio regionale, Alberto Monaci, nel Giorno in cui si piange il genocidio ricorda il Treno della Memoria e sottolinea come la Toscana offra "a quei martiri perseguitati e ai loro discendenti ciò che di più prezioso ha: la coscienza dei propri ragazzi». «Quello di stamani è un segnale importante, significativo, forte» afferma il presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci, intervenendo oggi alla seduta solenne del Consiglio regionale per il Giorno della Memoria. Tra gli intervenuti anche il vicesindaco di Firenze Dario Nardella e del vicepresidente della comunità ebraica di Firenze Franco Ventura ha ricordato le famiglie fiorentine Calò e Spizzichino morte a causa della Shoah. I toscani deportati sono stati 816. Sempre ieri nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, la cerimonia di consegna delle medaglie del Presidente della Repubblica ai cittadini, di Firenze e provincia, che furono deportati nei campi nazisti. Tra i presenti il prefetto Paolo Padoin, il presidente dell'Associazione nazionale ex internati Dino Vittori e sindaci, tra cui il prim: cittadino di Firenze Matteo Renzi.

INTERVISTE RACCOLTE DA VALENTINA BUTI

Studenti toscani nel campo di Birkenau



L'intervista/1

«Le crociate contro immigrati e rom sono l'Olocausto di oggi»

MATTIA SCHIAVONE
18 ANNI, PRATO
PARLAMENTO DEGLI STUDENTI

È già accaduto, potrebbe accadere di nuovo, dice dell'Olocausto Primo Levi.

«Io dico che è già accaduto di nuovo: in Iraq, in Afghanistan, in Vietnam. Accade oggi in Italia, con le crociate contro gli immigrati e i Rom della Lega e di tutto il governo Berlusconi. Accade nella mia città, Prato, contro i cinesi, accusati di rubare lavoro dalle stesse persone che li portarono qui 20 anni fa per sfruttarli come manodopera a basso costo».

Cosa fare quindi per evitare che la storia si ripeta?

«Ricordare l'Olocausto è solo il punto di partenza. Il nostro compito è stare svegli, tenere gli occhi aperti senza mai voltarli dall'altra parte se ci troviamo davanti a un'ingiustizia»

L'intervista/2

«Ho vissuto le disciminazioni, la paura nasce dall'ignoranza»

PURABI PRATALI
20 ANNI, SIENA
ISTITUTO TURISTICO

Dalla paura per la diversità nacque l'Olocausto. Oggi esiste ancora questa paura?

«Io sono nata in India, ho la pelle scura, le discriminazioni le ho vissute in prima persona, soprattutto da bambina. Oggi capisco subito chi vuole alzare un muro, basta uno sguardo. Da quelle personne cerco di starne alla larga».

Perchè la diversità fa paura?

«La paura nasce dall'ignoranza. Tanti ragazzi della mia età ce l'hanno con gli albanesi e i rumeni, E' perchè non sanno la loro storia e la nostra: anche noi siamo emigrati in passato. Proviamo a metterci nei loroo panni: i loro panni sono i nostri. Solo così diamo una possibilità sia a loro che a noi».❖

L'intervista/3

«Porto a casa da Auschwitz il dovere di raccontare»

MARTA BIAGIANTI
18 ANNI, MONTECATINI
ISTITUTO ALBERGHIERO MARTINI

È il momento di tornare a casa. Cosa porterai con te di Auschwitz?

«Il dovere di raccontare. A scuola, faremo subito un'assemblea di istituto per dire ai compagni cosa abbiamo visto. Cercheremo di spiegarglielo, ma è difficile, anche noi»

Cosa ti ha colpito di più?

«L'indifferenza che tanti ebbero nei confonti dello sterminio. La gente sapeva e non diceva.Il mio bisnonno durante l'occupazione dei tedeschi, nascose una famiglia di inglesi in casa sua fino alla fine della guerra, rischiando lui stesso la vita. Lo racconto con orgoglio, fu un gesto eroico. Dovrebbe essere sempre così».❖

LA NAZIONE
PISA

GIORNO DELLA MEMORIA IN TRENO AD AUSCHWITZ

Ecco i 50 studenti pisani che hanno visto l'inferno

dall'inviata SILVIA BARDI

— AUSCHWITZ —

ASSIEPATI nelle cuccette con i bagagli stipati ovunque, una sessantina anche al freddo, senza acqua e senza luce, costretti in piena notte a cercare ospitalità nei pochi posti rimasti liberi nel resto del convoglio per un grave disservizio di Trenitalia che il personale di bordo ha condiviso con i viaggiatori (la Regione Toscana convocherà ufficialmente la società per chiedere spiegazioni), un giorno di viaggio per andare, un giorno di viaggio per tornare e nel mezzo un altro viaggio, ma nell'orrore della storia.

TRA i 567 studenti toscani che quest'anno hanno partecipato al viaggio della memoria voluto per la settima volta dalla Regione Toscana e dal Centro e museo della deportazione e resistenza italiana di Prato, anche una cinquantina di studenti delle scuole superiori e dell'università di Pisa. Un convoglio speciale, diciotto vagoni che di notte hanno attraversato la vecchia Europa per essere, anche quest'anno, al campo di concentramento di Auschwitz nel «Giorno della memoria». Giorni intensi, sveglia alle sei del mattino per visitare il lager, vedere foto, ascoltare le testimonianze dei sopravvissuti, condividere e rivivere la violenza fisica e psicologica che i nazisti scientificamente applicavano alla vita del campo. Le baracche a Birkenau raccolgono pochi gruppi alla volta, i visitatori toscani sono tanti, in tutto quasi ottocento persone, ma sembra che non ci sia nessuno: la neve che attutisce i rumori e il rispetto che si deve a un luogo sacro, come un cimitero o una chiesa, rendono i ragazzi silenziosi. Ma sono i loro volti a parlare e non solo.

C'È CHI piange davanti al muro della morte dove i prigionieri venivano fucilati, chi davanti ai microfoni durante l'ultimo saluto alla stazione di Oswiecim.

DOLORE Gli studenti davanti all'ingresso del campo di concentramento e, sotto, alcuni degli universitari pisani durante il viaggio

Questa esperienza non finirà qui. «Sto lavorando a una pubblicazione sull' autobiografia dopo la Shoah – spiega Claudia Bommarito studentessa dell'Università di Pisa - su come gli autori hanno scritto la loro storia e questa esperienza sul treno della memoria è preziosa ma non lo deve essere solo per me e per il mio lavoro». Sono stati giorni interamente dedicati ai temi dell'olocausto e del razzismo, dell'esclusione e dell'intolleranza, ma anche nel viaggio di ritorno i ragazzi continuano a parlarne; «Ne usciamo arricchiti di un bagaglio di valori e di cultura, ci sentiamo debitori verso gli altri ai quali dobbiamo trasmettere il messaggio che è stato lanciato con questo viaggio e abbattere i pregiudizi che si sono insinuati nella nostra società»: Davide Bagnoli, anche lui universitario di Pisa, è pronto a fare da testimone. Lidia Russo dell'istituto alberghiero «Matteotti» ha pronto il diario di bordo: «E' un'esperienza intensa, vedere con i propri occhi,parlare con i testimoni serve moltissimo, è tutta un'altra cosa che leggere e studiare gli stessi fatti sui libri. Oltre al diario prepareremo un film in dvd con i momenti più significativi e commoventi, è il nostro modo di passare il testimone».

LA NAZIONE
PRATO

IL RACCONTO LACRIME, DOLORE E SMARRIMENTO DI FRONTE AI «LUOGHI DEL MALE»

Tante emozioni sui binari della Memoria

L'esperienza dei ragazzi pratesi nei campi di sterminio nazisti

di PAOLO GRUNI*

TUTTO È INIZIATO la mattina del 24 gennaio, quando alle 10.30 è partito il Treno della Memoria dal binario 9 di Firenze Santa Maria Novella. Dopo il lungo viaggio e l'arrivo alla stazione di Oswiecim, avvenuto nel mattino del 25, abbiamo raggiunto la prima tappa del nostro percorso: il campo di Birkenau.

Provoca smarrimento tentare di concepire che qualcosa di grande come quel lager sia stato creato solo per un fanatico progetto di morte. Sempre al campo si è svolta la cerimonia commemorativa. Dopo un breve corteo si sono tenuti, di fronte al monumento internazionale per i caduti di Auschwitz, i discorsi di Ugo Caffaz, fondatore del progetto, e del presidente della Regione Enrico Rossi. Entrambi gli interventi si sono concentrati sui motivi di tali terribili avvenimenti e sulla Memoria, essenziale per riconoscere nei giorni nostri quei diabolici meccanismi che diedero vita ai campi di sterminio.

Ancora scossi da Birkenau, il 26 gennaio, abbiamo iniziato la giornata con la sosta ad Auschwitz 1, adattato come museo. Non sono poche le persone ad essersi abbandonate al pianto di fronte alle due tonnellate di capelli e ai cumuli enormi di oggetti strappati ai deportati. Altrettanto forte è stato vedere il Blocco 11, luogo di mortali torture e detenzioni, il muro della morte, dove avvenivano le esecuzioni dei prigionieri, e i forni crematori.

Nel pomeriggio gli studenti hanno ascoltato le testimonianze di alcuni sopravvissuti alla deportazione. All'incontro ha partecipato anche un rappresentante di Azione Gay e Lesbica, per portare le sensazioni di una trascurata categoria di vittime del nazismo insieme ai portavoce delle etnie rom e sinti e Luca Bravi, maggior esperto in Italia sulla persecuzione del popolo rom, tema particolarmente caro al progetto di quest'anno.

L'ultimo giorno a Cracovia si è consumato con la visita della città, luogo di un altro tipo di crudele segregazione: il ghetto.

Dopo un ultimo saluto in cui studenti e professori hanno condiviso lacrime e sensazioni il treno è partito verso l'Italia. Il valore di questo viaggio è stato soprattutto nell'insistere su come ricordare gli avvenimenti della Shoah, come ripete fino all'esaurimento Primo Levi, sia di vitale peso affinché non torni una tale violenta follia. Altrettanto importante è però ribadire che il Male esiste ancora e che ha, potenzialmente, la stessa forza di quei tempi. Il nazismo nasce da idee, discriminazioni che ancora oggi sono presenti e contro cui adesso come allora bisogna lottare.

***studente V M liceo Copernico**

IL GIORNO DEL RICORDO UN PARCO IN MEMORIA DELLE VITTIME DI TITO

«Onoriamo i martiri delle foibe» Amadio soddisfatta della dedica

— LIVORNO —

IL 10 FEBBRAIO si celebra il Giorno del ricordo, istituito da una legge nazionale del 2004 in memoria dei nostri connazionali vittime dei partigiani comunisti di Tito. Li uccisero gettandoli nelle cavità carsiche note come foibe e tra le vittime si conta anche una dozzina di livornesi. E il 10 febbraio serve a ricordare anche l'esodo di questi nostri connazionali che in 350mila furono costretti a lasciare case e beni in Istria e Dalmazia, finite sotto il controllo di Tito alla fine dell'ultima guerra. Hanno ricordato l'eccidio Marcella Amadio capogruppo Pdl in Comune, e i suoi eletti nelle circoscrizioni: Fabrizio Groppi alla 1, Paola Nucci alla 2, Michela Crotti alla 3, Nicola Iannantuoni alla 4 e Simone Di Nasso alla 5, più Franca Congiu coordinatrice degli eletti nelle circoscrizioni. C'era anche il comandante Mario Cervino, vicepresidente della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia.

LA AMADIO ha sottolineato: «Sono molto contenta perché è stata intitolata una strada a Livorno ai martiri delle Foibe. E finalmente sono stati venduti agli ex profughi gli alloggi popolari loro assegnati dopo la guerra, come sancito da leggi nazionali e regionali non rispettati per lunghi anni». E sulla vendita degli alloggi la Amadio ha ringraziato «l'avvocato Marco Musotto che è stato al fianco di questi cittadini». Infine sull'intitolazione: «Volevo che fosse dedicata ai martiti delle Foibe la Rotonda di Ardenza affacciata sul mare. Invece è stato deciso di farlo ad Antignano: Largo Capraia, un piccolo parco a pochi metri dal mare, ma è già qualcosa». L'inaugurazione, con l'assessore comunale alla cultura Mario Tredici, giovedì 10 alle 11. «Ricordo che alcuni sindaci, come quello di Roma Gianni Alemanno, accompagnano gli studenti nei luoghi tristi della grande tragedia delle Foibe. Non sarebbe male se lo facesse anche il sidaco di Livorno. E se la Regione Toscana organizzasse anche il treno del ricordo». Cervino infine ha invitato tutti i cittadini a partecipare alla inaugurazione e chiederà a Comune e prefetto una sede per la associazione.

Monica Dolciotti

COMITATO
I promotori delle iniziative per ricordare le vittime delle foibe: al centro Marcella Amadio

LA PROPOSTA

«Dal Comune e dalla Regione mi aspetto anche l'organizzazione di viaggi nei luoghi del dramma»

GIORNO DELLA MEMORIA

Gli orrori dei lager nazisti in una mostra al "Meucci"

— MASSA —

«LA MEMORIA degli orrori del passato deve essere conservata affinché l'umanità non ripeta i suoi errori, e il nostro dovere è quello di educare le giovani generazioni alla memoria storica affinché diventino a loro volta testimoni». Con queste parole il preside Perfetti (nella foto) ha dato avvio nell'aula magna dell'istituto "Meucci", alle celebrazioni del "Giorno della memoria". Nell'atrio della scuola è stata infatti allestita dai docenti responsabili della biblioteca, Pelliccia e Barberi, una mostra documentario-fotografica sui campi di sterminio, accanto alla proiezione del video girato dagli studenti che, nel 2005, si sono recati ad Auschwitz con Ovidio Ricci. Il Meucci ha aderito anche quest'anno al "Treno della memoria" e, una rappresentanza di studenti delle classi quarte (FernandoMartiniello, Francesco Mariani, Nicola Messina Simone Sarti Valentina Camilli) accompagnata dal professore Pelliccia ha reso omaggio in Polonia alle vittime della Shoa. Le pubblicazioni e la documentazione raccolta nelle varie edizioni dei viaggi ad Auschwitz organizzati dalla Regione Toscana è raccolta in un'apposita sezione della biblioteca dedicata alla memoria dei campi di concentramento. Alessandra Ulivi, del museo di "Sant'Anna di Stazzema" ha invitato i ragazzi a visitare l'esposizione per "sentire il silenzio" che la guerra ha lasciato a Sant' Anna. La proiezione del film di Braschi che ricostruisce fedelmente i fatti avvenuti, utilizzando tra gli interpreti alcuni discendenti delle vittime e gli stessi sopravvissuti ha inumidito gli occhi di alcuni. Enrico Pieri, presidente dell'associazione Martiri di Sant'Anna aveva poco più di dieci anni il 12 agosto del '44 quando la sua famiglia venne avvisata che stavano salendo i tedeschi. In pochi minuti i soldati erano lì, fanno uscire tutti e li spingono nella cucina di una famiglia vicina di casa. Pochi istanti, è l'inizio della fine. «Una bimba, Grazia, si è infilata in un ripostiglio e mi ha chiamato; un'altra bimba si è buttata su un materasso fingendosi morta. Tutti gli altri sono stati uccisi...». Anche le sorelle Adele e Licia Pardini hanno ricordato, con la voce rotta dall'emozione, quei fatti osservati con gli occhi degli innocenti. Adele aveva quattro anni quando, dopo l'incursione nazista, per uscire di casa e mettersi in salvo nel bosco, dovette scavalcare il cadavere della mamma. Ha concluso le testimonianze Luciano Lazzeri e, alla fine degli interventi, un lungo applauso dei ragazzi hanno applaudito a lungo. Alcuni, prima del rientro in classe, si sono avvicinati ai sopravvissuti, hanno scambiato con loro qualche frase e promesso di andare quanto prima a Sant'Anna. Si è così compiuto il "Miracolo di Sant'Anna" che ha trasformato i ragazzi da spettatori passivi a "testimoni" della storia.

Enrico Rossi | Cristina Scaletti | Cultura | Diritti | Istituzioni | Istruzione

mercoledì 19 gennaio | 15:31

Treno della memoria, Rossi: "Un no forte alla sopraffazione"

Mi piace

FIRENZE – Ricordare affinché certi errori non si ripetano. "Far vedere e toccare con mano ai giovani una delle più grandi tragedie del Novecento, come l'Olocausto, serve a questo. Purtroppo però nel mondo le stragi continuano". Ed allora occorre impegnarsi perché non passino nell'indifferenza.

Il presidente della Toscana Enrico Rossi spiega così il significato di un'iniziativa come il Treno della memoria che, per la settima volta in dieci anni, partirà lunedì 24 gennaio alle 12.35 da Firenze Santa Maria Novella con destinazione Birkenau ed Auschwitz. Accanto a Rossi, nella sala Gonfalone di Palazzo Panciatichi, c'è il presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci ed anche lui ricorda come "la storia non sembra mai insegnare abbastanza". C'è anche il vice presidente Giuliano Fedeli e l'assessore alla cultura Cristina Scaletti. "Lo scorso capodanno – dice Monaci – c'è stata ad Alessandria in Egitto una strage di cristiani copti". Prima ancora c'era stato il Darfur, la ex Jugoslavia, il Ruanda, ed altre stragi e genocidi. "Quando le cose si ripetono a volte rischiano di diventare un'abitudine – dice – E questo non vorremmo che fosse".

"Iniziative come il Treno della memoria aiutano a costruire quell'identità civile, pacifica e rispettosa di un cittadino oggi europeo, ma sempre più del mondo, che deve essere fondata sulla ripulsa della sopraffazione e della guerra – prosegue Rossi –. Un impegno lungo ma prioritario, che spetta alla politica che così può riconquistare anche la credibilità perduta".
Il presidente della Toscana è orgoglioso. Quest'anno i Treni delle memoria che partiranno anche da altre parti della Toscana saranno sette: probabilmente li ha ispirati l'esperienza toscana.
Ma non c'è solo il Treno della Memoria. "L'educazione civica, tante volte trascurata, nell'istituzione regionale trova in Toscana un punto di impegno molto alto che vogliamo continuare ad estendere, se possibile" sottolinea Rossi. E il Treno della memoria non è neppure l'unica iniziativa in programma per il 27 gennaio, giornata internazionale della memoria. "In Toscana – aggiunge sempre Rossi – ci saranno altre duecento iniziative in questi giorni (leggi qui l'elenco completo ndr), segno che l'impegno non è solo nostro ed esiste nella regione una sensibilità diffusa e radicata al riguardo".

Il presidente della Toscana partirà lunedì con gli ottocento ragazzi e rappresentanti di comunità e istituzioni del treno, ma farà ritorno in Toscana il giorno dopo. Per la giunta regionale rimarrà l'assessore alla cultura Cristina Scaletti. Il consigliere regionale Daniela Lastri rappresenterà il Consiglio regionale ed anche lei sarà sul treno.

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Andra, Tatiana, Marcello e Antonio, testimoni dello sterminio

Mi piace

FIRENZE – Nel 2005 gli studenti toscani che salirono sul Treno della memoria assistettero al racconto di Shlomo Venezia, soprawissuto dopo esser stato parte del Sonderdkommando (unità speciale impiegata nella gestione della camera a gas e dei forni crematori) di Auschwitz-Birkenau. Sul Treno, per tutte e sei le edizioni (ed anche nella settima alle porte) non sono mai mancati ex deportati politici o razziali italiani: tra questi le sorelle Andra e Tatiana Bucci, note per essere state le uniche bambine italiane soprawissute dopo esser state deportate ad Auschwitz ed essere state scelte dal dottor Mengele come cavie per i propri esperimenti.

Le sorelle Bucci, che già hanno partecipato a più edizioni, saranno sul treno anche quest'anno. Con loro ci saranno anche Marcello Martini, giovane staffetta partigiana della resistenza toscana a Prato, deportato all'età di quattordici anni a Mathausen, e Antonio Ceseri, uno dei 600 mila internati militari italiani all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943, rappresentante di quella che Alessandro Natta ha definito "l'altra Resistenza, soprawissuto alla strage dei soldati italiani a Treunebrietzen in Germania. Quattro testimoni diversi – due ebree, un partigiano e un soldato che disse "no" alla Repubblica di Salò – della ferocia di quegli anni di guerra.

Naturalmente i ragazzi che parteciperanno al viaggio hanno approfondito il tema in classe. Il Treno della memoria è infatti il frutto di un intero anno di lavoro che ha coinvolto anche gli insegnanti, che acocmpagnano i ragazzi, nella Summer School di cinque giorni organizzati dalla Scuola Normale Superiore di Pisa.

Le due sorelle sono figlie di Giovanni Bucci, romano cattolico, e di Mira, madre ebre la cui famiglia, originaria della Bielorussia,, si era trasferita a Fiume per mettersi in salvo dai pogrom zaristi dei primi del Novecento. Nel marzo del 1944 , Andra e Tatiana, che allora avevano 4 e 6 anni, furono deportate ad Auschwitz insieme al cugino Sergio De Simone di 6 anni, dopo due giorni passati alla Risiera di San Saba, lager triestino. Miracolosamente scampate alla crudele selezione di Auschwitz (dove su oltre 200 mila bambini deportati poco meno di cinquanta sono soprawissuti) vengono liberate il 27 gennaio 1945, il giorno della liberazione del campo di Auschwitz. Il cuginetto Sergio, invece, prelevato dal lager insieme ad altri bambini su autorizzazione di Himmmler, viene usato come cavia in orribili esperimenti e poi assassinato nei sotterranei di una scuola di Amburgo. Dopo la liberazione, Andrea e Tatiana, che assai presto avevano perso contatti con la mamma nel periodo della permanenza al campo, furono condotte in un orfanotrofio vicino a Praga, dove restarono fino al marzo 1946. Di seguito, fino a dicembre, furono ospiti di un orfanotrofio inglese, il Weir Courrteney Hostel a Lingfield nel Surrey. Solo grazie ai numeri tatuati, tenuti a mente con amorevole disperazione dalla madre, i genitori e la famiglia riuscirono dopo oltre due anni a rintracciarle, aiutate dal Comitato per i rifugiati ebrei di Londra e dalla Croce Rossa Internazionale. Tatiana e Andra hanno partecipato ai viaggi del Treno della Memoria nel 2004 a Majdanek-Varsavia e nel 2005, 2007 e 2009 ad Auschwitz , trasmettendo ai giovani il ricordo del loro sguardo di bambine nell'inferno di Auschwitz.

Marcello Martini, staffetta partigiana

E' figlio del maggiore Mario Martini, comandante militare del Comitato di Liberazione Nazionale della zona di Prato. Nel 1944 aveva solo quattordici anni ma compiva importanti e pericolose azioni come staffetta partigiana: apparteneva al gruppo Radio Cora con mansioni di informatore. Tutta la sua famiglia era attiva nella Resistenza e il 9 giugno, dopo che il gruppo di Radio Cora fu scoperto e arrestato a Firenze, anche la casa di Montemurlo della famiglia Martini fu circondata dalle SS e tutti i suoi componenti (eccetto il figlio Piero, non presente in quel momento) babbo, mamma, i fratelli Anna e Marcello, catturati. Solo il maggiore Martini riuscì a fuggire. La signora con i due figli fu condotta a Firenze, a Villa Triste, la sede dei terribili interrogatori e delle torture perpetrate dalla famigerata "banda" del fascista repubblichino Mario Carità. Madre e figlia furono rinchiuse nel carcere femminile di Santa Verdiana e successivamente liberate con un audace colpo di mano dei partigiani. Marcello invece fu portato alla prigione delle Murat e, poi, nonostante la giovanissima età, trasferito al campo di transito di Fossoli vicino a Carpi e quindi, con il trasporto del 21 giugno 1944 a Mauthausen. Fu destinato al sottocampo di Wiener Neustadt e assegnato ai Cantieri della Rax Werke per aver contratto seri dolori reumatici fu trasferito nel campo di Mödling, vicino a Vienna. I circa 1200 deportati di quel campo, tra cui anche Marcello, il 1° aprile 1945 furono incolonnati per il ritorno al "campo madre" di Mathausen. Dovettero subire lo strazio di una marcia estenuante che durò 6 giorni e solo due terzi arrivarono vivi a Mauthausen. Molti altri di quel gruppo morirono anche dopo per fame e per stenti oppure furono uccisi nelle camere a gas perché non più in grado di lavorare. Marcello fortunatamente riuscì a sopravvivere e dopo la liberazione rientrò in Italia dovendo affrontare, a soli quindici anni, lunghe cure di riabilitazione. Si è poi trasferito in Piemonte dove ha lavorato come dirigente di azienda e dove risiede tuttora.

Antonio Ceseri, soldato internato

E' nato a Firenze l'8 Gennaio 1924 da una famiglia con tradizioni antifasciste. Nel 1942 rispose alla chiamata alle armi nella Marina Militare. Fu di stanza prima a Pola e poi all'Arsenale di Venezia, dove fu sorpreso dalla notizia dell'armistizio l'8 Settembre 1943. Il 9 Settembre fu arrestato dai soldati tedeschi che occuparono l'Arsenale e incarcerato nella caserma di Mestre. Due giorni dopo, l'11 Settembre, fu portato alla stazione della città e, stipato con i suoi compagni di reggimento in carri bestiame, trasportato al campo di lavoro di Hannover, dove arrivò dopo cinque giorni di viaggio. Durante il primo periodo di detenzione, Ceseri e gli altri internati militari non subirono particolari maltrattamenti e poterono contare anche su una regolare distribuzione del rancio. La situazione dei prigionieri mutò rapidamente verso la fine del Settembre 1943, dopo che fu proposto loro di lasciare il campo in cambio dell'arruolamento nella Repubblica Sociale Italiana o nelle file dell'esercito nazista. Ceseri, così come altre migliaia di uomini nelle sue stesse condizioni, non accettò l'offerta e fu trasportato in un campo nei pressi di Treuenbrietzen, a circa settanta chilometri da Berlino. Il campo era circondato da filo spinato e i prigionieri erano sorvegliati costantemente: in un primo momento da militari della Wehrmacht, successivamente dalle SS. In questo campo la vita dei reclusi peggiorò notevolmente, sia a causa del poco cibo distribuito che del duro lavoro da svolgere in massacranti turni di dodici ore consecutive (una settimana di giorno, una di notte). Gli internati, inoltre, dovettero subire continue angherie perpetrate dai capisquadra civili addetti al controllo del loro lavoro, che divennero meno aggressivi soltanto con l'avvicinarsi della fine della guerra. La vita dei prigionieri non subì particolari cambiamenti fino al 21 Aprile 1945, giorno in cui il campo venne liberato dalle truppe sovietiche che avanzavano da est. In poco tempo, però, i nazisti riuscirono a riprendere il controllo della zona e tornarono immediatamente al campo, costringendo i detenuti ad abbandonarlo e a incolonnarsi verso una cava di sabbia poco distante. Quando la colonna arrivò all'altezza di un ponte ferroviario i nazisti salirono sui lati della strada, che era costeggiata da un terrapieno, e cominciarono a sparare dall'alto verso il basso, allo scopo di uccidere tutti i prigionieri. Quel giorno morirono 127 internati militari italiani. Riuscirono a scampare all'eccidio, riparandosi sotto i corpi trucidati dei compagni e completamente ricoperti di terra, soltanto quattro uomini. Tra di loro c'era anche Antonio Ceseri. Nei mesi successivi Ceseri e gli altri pochi superstiti del massacro di Treuenbrietzen procedettero all'identificazione dei caduti, svolgendo un formidabile lavoro per ricostruire una delle pagine più tristi della storia dei militari italiani internati nei lager tedeschi.

Enrico Rossi | Cristina Scaletti | Cultura | Diritti | Istituzioni | Istruzione

mercoledì 19 gennaio | 13:59

Treno della Memoria, cinquemila studenti in sei anni, dal 2002 ad oggi

Mi piace

FIRENZE – Riparte il treno della memoria, il settimo, un convoglio speciale che dal 24 al 28 gennaio 2011 porterà al campo di Auschwitz e Birkenau in Polonia, pure quest'anno, 500 studenti delle scuole superiori toscane di una novantina di istituti diversi, ma anche 54 studenti universitari e un centinaio di insegnanti. Con loro ci saranno il presidente della Toscana Enrico Rossi, l'assessore alla cultura Cristina Scaletti, ex deportati, rappresentanti delle istituzioni, delle comunità ebraiche, di Rom e Sinti e di associazioni gay e lesbiche.

Raccontare per non dimenticare

E' dal 2002 che la Regione Toscana organizza il treno della memoria: un'esperienza che ha fatto da apripista ad altre, in Italia e in Europa. Un modo diverso per celebrare il 27 gennaio, liberazione del campo di Auschwitz, quando nel 1945 vi entrarono le truppe sovietiche, e giornata internazionale della memoria. Un'iniziativa che nelle sei edizioni alle spalle ha già portato 5000 nei lager nazisti 500 studenti toscani e 500 insegnanti.

Fino al 2005 il treno è partito dal binario di Santa Maria Novella a Firenze tutti gli anni , portando in Polonia ogni volta centinaia di studenti. Poi, dal 2006, si è riposato ad anni alterni partendo solo in quegli dispari, per dare modo a ragazzi ed insegnanti di effettuare una preprazione più accurata e dare la possibilità di partecipare alle iniziative della Giornata della Memoria ad un numeor di studenti decisamente maggiore di quello che sarebbe stato possibile accogliere sul convoglio. L'obiettivo è sempre lo stesso: raccontare per non dimenticare, ricordare la Shoah non solo come strage d'ebrei ma come ammonimento alla crudeltà e all'indifferenza umana, in agguato ancora oggi, testimoniare, ascoltare dalle vive parole dei sopravvisuti e far 'toccare con mano' per costruire nei giovani veri anticorpi al razzismo. "La memoria della Shoah deve indurre a meditare sull'indifferenza umana – ha detto una volta David Grossman, proprio a Firenze – per questo il suo significato è universale".

Il primo Treno della memoria è partito da Firenze alla volta dei campi di Auschwitz e Birkenau, in Polonia, nel gennaio 2002. A bordo c'erano 500 ragazzi accompagnati da docenti e personale di supporto, giornalisti, rappresentanti delle comunità ebraiche e delle minoranze perseguitate dai nazisti ed anziani ex deportati, disposti ad affrontare il disagevole viaggio per testimoniare la loro esperienza alle giovani generazioni. L'iniziativa è stata ripetuta l'anno successivo con 700 persone (alle delegazioni delle scuole superiori di tutta la Toscana si erano aggiunti quelli delle Università di Firenze, Siena e Pisa), nel 2004 con 800 partecipanti e un itinerario diverso, non più Auschwitz, Birkenau e Cracovia, ma il campo di Majdanec, nei pressi di Lublino, e le rovine del ghetto di Varsiavia. In occasione del 60° anniversario della liberazione di Auschwitz, nel 2005, la Regione Toscana ha organizzato ben 2 convogli speciali, per un totale di oltre 1200 ragazzi. Poi ci sono stati i viaggi, di nuovo ad Auschwitz e Birkenau, nel 2007 e nel 2009.

Ogni volta l'iniziativa è stata organizzata a cavallo del 27 gennaio ed ha visto commemorazioni, cerimonie e dibattiti, con protagonisti i ragazzi, organizzati all'interno dei campi.

Cinque giorni, nel 1943, per arrivare ad Auschwitz

Nel 1943 i convogli che portavano ebrei e deportati politici nei campi di sterminio impiegavano mediamente cinque giorni per arrivare da Firenze ad Auschwitz. Più che treni erano carri bestiame. Nel convoglio che partì da Roma il 18 ottobre 1943 c'erano, stipati come animali, almeno 1035 uomini, donne e bambini. Dopo la selezione iniziale fecero il loro ingresso nel campo solo 149 uomin e 47 donne. Tutti gli altri furono subito passati alle camere a gas e dal campo, alla fine, uscirono solo in sedici. Il 9 novembre 1943 un altro convoglio, con 400 persone, partì da Firenze e Bologna: entrano nel campo 13 uomini e 94 donne, ma nessuno vi uscì vivo. E fino al 1944 furono altri quattordici i convogli partiti, solo per citare quelli destinati a portare ebrei italiani nei lager dell'Europa centrale.

Settecento gli ebrei toscani deportati

I numeri sono da paura, anche se lontani da quelli di altre nazioni d'Europa. Gli ebrei deportati dall'Italia e dai territori italiani extrametropolitani furono 8369: tra loro anche 1915 cittadini stranieri, ebrei riparati dall'Est in Italia perchè convinto di essere qui più al sicuro (fonte Regione Toscana: Discriminazione e persecuzione degli ebrei nell'Italia fascista, ristampa 2003). I toscani furono circa 700 – compresi vecchi, donne e bambini – e di tutti loro solo il 10 per cento fece ritorno. A questi vanno aggiunti i circa 1000 deportati politici nati o arrestati in Toscana e spediti dei campi di concentramento e i 600 mila militari italiani catturati dai tedeschi all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre tra chi (il 98%) non scelse di aderire alla Repubblica di Salò e di cui, in 40 mila, non fecero più ritorno a casa. Un piccolo tassello di tutte le vittime dello sterminio: 6 milioni d'ebrei in tutta Europa, 1 milione e mezzo di dissidenti politici e poi ancora milioni e milioni fra prigionieri di guerra, rom e sinti, malati di mente, omosessuali.

Il libro della memoria

I nomi degli ebrei toscani deportati tra il 1943 e il 1945 sono tutti raccolti nel "Libro della memoria" stampato nel 2003 dalla Regione Toscana: 111 pagine fitte di nomi e brevi cenni biografici con notizie sull'arresto, la morte e la liberazione, dal livornese Abenaim Elia Giuseppe a Ziegler Susanna, arrestata a Firenze. Altre biografie sono raccolte dal Museo della deportazione di Figline a Prato.

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

mercoledì 19 gennaio | 11:26

Treno della memoria, programma e protagonisti

Mi piace

FIRENZE – Il treno della memoria toscano, come ogni volta, impiegherà quasi un giorno intero per arrivare ad Auschwitz e Birkenau: dalla tarda mattinata di lunedì 24 gennaio 2011 alla mattina del giorno seguente. L'arrivo a Cracovia, in Polonia, è previsto poco dopo l'alba: subito dopo il trasferimento in pullmann al campo di sterminio di Birkenau, dove ciascun studente toscano pronuncerà ad alta voce, lì dove molti loro coetanei hanno perso la vita, il nome di altrettanti giovani deportati, prevalentemente ebrei, magari partiti dalla loro stessa città.

Un nome, ad alta voce, nel silenzio di Birkenau

Sarà uno dei momenti, probabilmente, più toccanti. A ciascun ragazzo è stato consegnato, prima della partenza, un 'nome' e una biografia, da leggere e custodire. E l'invito è stato quello ad approfondirne la coscienza, magari anche navigando su internet. Pronunceranno il nome davanti ad un microfono, al termine dlela visita, seguito dall'età della morte o (in pochi casi) della liberazione. Il progetto, portato avanti da alcuni anni, è della Fondazione del Museo e Centro di Documentazione della Deportazione e Resistenza di Prato e questa volta, grazie alla collaborazione dello storico Luca Bravi, ai nomi di giovani ebrei e deportati politici si sono aggiunti nomi di internati "zingari", di etnia sinti e rom provenienti da vari paesi europei.
La sera del primo giorno a Cracovia sarà organizzato anche un concerto di musica Klezmer, tipica delle comunità ebraiche dell'Europa orientale, nella prestigiosa sala della musica della Filarmonica Krakowa. Ad esibirsi saranno due gruppi di giovani artisti: i "Klezmorim" (italiano) e gli "Sholem" (polacco). Il secondo giorno sarà la volta invece del museo storico e campo di Auschwitz 1. Nel pomeriggio, sempre il 26 gennaio, i ragazzi incontreranno invece i testimoni di questa edizione del Treno della memoria toscano: ovvero le sorelle Andra e Tatiana Bucci, Marcello Martini, Antonio Ceseri.

La cronaca di cinque giorni, on line

Toscana Notizie, l'agenzia di informazione della giunta regionale toscana, racconterà con lanci e servizi sul suo sito (www.toscana-notizie.it) i cinque giorni di viaggio e visita ai campi di sterminio. Anche intoscana.it, il Portale ufficiale della Toscana, parteciperà all´edizione 2011 del Treno della Memoria. Per l´occasione verrà messo online un blog dedicato all´evento (http://trenodellamemoria.intoscana.it) che verrà aggiornato quotidianamente dai due inviati con foto, filmati e reportage di viaggio. Anche gli studenti coinvolti, i ragazzi che hanno partecipato all´evento negli anni scorsi o chi vuol semplicemente lasciare una testimonianza potrà postare una foto, un commento o le proprie impressioni sul blog.

In ricordo di Mario Piccioli

L'edizione 2011 del Treno della memoria – intitolata a Mario Piccioli, presidente dell'Aned di Firenze scomparso nell'agostro dello scorso anno, l'associazione ex deportati – è stata organizzata dalla Regione Toscana in collaborazione con la Fondazione Museo e Centro di Documentazione della Deportazione e Resistenza di Figline di Prato, assieme alle amministrazioni provinciali, l'azienda per il diritto allo studio universitario, il Comune di Firenze e il circondario Empolese-Valdelsa, con il contributo della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena.

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Enrico Rossi | Cristina Scaletti | Cultura | Diritti | Istituzioni | Istruzione sabato 22 gennaio | 13:40

Treno della memoria 2011, il racconto

Mi piace

FIRENZE – Cinque giorni, dal 24 al 28 gennaio 2011. Anche quest'anno la Regione Toscana organizza, per la settima volta in dieci anni, un convoglio speciale che porterà ad Auschwitz e Birkenau 500 studenti di una novantina di istituti superiori toscani, 54 studenti universitari, un centinaio di insegnanti e rappresentanti di ex deportati, di istituzioni, di comunità ebraiche, di Rom e Sinti e di associazioni gay e lesbiche.
Visiteranno i campi di sterminio. Ascolteranno le testimonianze dei (pochi) sopravvissuti. Ecco il racconto del viaggio.

Tutte le notizie pubblicate:

Treno della memoria, i servizi video, 31 gennaio

Il viaggio termina con un saluto lungo quindici vagoni
per le sorelle Bucci, 28 gennaio
Treno della memoria, un successo anche quest'anno, 28 gennaio

Treno della memoria 2011, si torna a casa, 27 gennaio
Il partigiano ragazzo deportato a Mathausen e la prima volta di Rom, Sinti e gay, 27 gennaio
Treno della memoria, c'è anche il parlamento degli studenti, 27 gennaio
La testimonianza di un soldato deportato, 27 gennaio

Le sorelle Bucci: "Oggi la nostra prima volta al museo di Auschwitz", 26 gennaio
Auschwitz e i suoi numeri 'terribili', 26 gennaio

L'intervento del consigliere regionale Daniela Lastri, 26 gennaio
Scaletti: "Ora siamo noi i testimoni dell'abominio", 26 gennaio
Auschwitz, dalla rabbia alla vergogna, 26 gennaio
L'apparente e sconvolgente 'normalità' di Auschwitz, 26 gennaio
Treno della memoria, passaggio di consegne tra generazioni, 26 gennaio
Oggi la visita ad Auschwitz e l'incontro con i testimoni, 26 gennaio

Le foto della visita al campo di Birkenau, 25 gennaio

Treno della memoria, la commemorazione a Birkenau, 25 gennaio
Treno della memoria, "impedire che si ripeta", 25 gennaio
Treno della memoria, Rossi: "un impegno comune contro la banalità del male", 25 gennaio
Treno della memoria, non tutti i sopravvissuti hanno voglia di raccontare, 25 gennaio
Il Treno della memoria sui quotidiani on line oggi, 25 gennaio
Treno della memoria, oggi la visita ad Auschwitz-Birkenau, 25 gennaio

Treno della memoria: un'esperienza che non subirà tagli, 24 gennaio
Treno della memoria, con le sorelle Bucci nel vagone ristorante, 24 gennaio
Treno della memoria, come sono stati scelti i ragazzi, 24 gennaio
Treno della memoria, i numeri delle scuole in viaggio, 24 gennaio
Treno della memoria, si parte. Destinazione: Auschwitz, 24 gennaio
Treno della memoria, Rossi: "Importante per costruire una coscienza per il nuovo secolo", 24 gennaio

A mezzogiorno il saluto di Rossi, 22 gennaio
Fiorentina e Regione Toscana insieme per dire "no al razzismo", 22 gennaio
Treno della memoria, Rossi: "Un no alla sopraffazione", 19 gennaio
Andra, Tatiana, Marcello e Antonio, testimoni dello sterminio, 19 gennaio
Treno della memoria, programma e protagonisti, 19 gennaio
Cinquemila studenti in sei anni dal 2002 ad oggi, 19 gennaio

Leggi qui tutte le iniziative della Giornata della Memoria

Walter Fortini

Cultura | Sport

sabato 22 gennaio | 11:50

Giorno della memoria: Fiorentina e Regione Toscana insieme per dire "No al razzismo"

Mi piace

FIRENZE – A pochi giorni dalla ricorrenza del Giorno della Memoria 2011, sessantasei anni dopo la chiusura di Auschwitz che mostrò al mondo l'orrore dei campi di sterminio, ACF Fiorentina e Regione Toscana tornano ad esprimere insieme il rifiuto di ogni forma di razzismo e di discriminazione.

Per questo motivo anche quest'anno, prima del fischio d'inizio della partita Fiorentina – Lecce che avrà luogo domani, domenica 23 gennaio alle ore 15.00 allo stadio Artemio Franchi di Firenze, alcuni giovani del vivaio viola esporranno uno striscione per dire "No al razzismo" e ricordare con forza l'importanza e l'attualità di questo messaggio.

redazione

Enrico Rossi | Cristina Scaletti | Cultura | Diritti lunedì 24 gennaio | 13:54

Treno della memoria, Rossi: "Importante per costruire una coscienza per il nuovo secolo"

Mi piace

FIRENZE – "E' un'iniziativa importante e non episodica – ci tiene a sottolineare il presidente della Toscana Enrico Rossi – Oltre al Treno della memoria la Regione organizza molte altre iniziative contro la guerra, la violenza e la sopraffazione. Tutte insieme servono a costruire una nuova coscienza per il nuovo secolo, sensibile, rispettosa delle diversità ed adeguata ad un mondo globalizzato". Spiega così il presidente della Toscana il senso e lo scopo del Treno della memoria, organizzato dal 2002 ogni anno e dal 2005 ad anni alterni.

Con lui, di fronte alla palazzina del binario 16 alla stazione di Santa Maria Novella a Firenze a salutare i ragazzi in partenza, c'è anche Gabriello Mancini, presidente della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena, sponsor dell'iniziativa assieme alla Regione Toscana. "Abbiamo dato il nostro aiuto molto volentieri, come da tradizione – dice – Un'iniziativa come questa è importante per capire, conoscere e costruire tutti assieme un mondo di pace, libertà e giustizia".

E' da poco passato mezzogiorno e subito i ragazzi, gli insegnanti e le delegazioni, quasi ottocento persone in tutto, si spostano al binario 9 da dove il treno partirà.

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Enrico Rossi | Cristina Scaletti | Cultura | Diritti lunedì 24 gennaio | 17:30

Treno della memoria: un'esperienza che non subirà tagli, afferma Rossi

Mi piace

FERRARA – "Non c'è solo la contentezza di partecipare ad una esperienza unica e particolare – ha detto il presidente Enrico Rossi conversando con giornalisti e viaggiatori del Treno della memoria mentre incontrava le sorelle Tatiana e Andra Bucci, testimoni scampate all'orrore dei campi di sterminio -, ma la gioia di un contatto con giovani fuori da ogni stereotipo, giovani che vogliono sapere, studiare. Giovani di ogni parte della regione che, visitando tutto il treno per portare un saluto di benvenuto ai partecipanti, ho trovato per la maggior parte intenti a leggere libri di ogni tipo".

"Nessun risparmio su iniziative come questa dunque anche in momenti di bilanci risicati – ha sottolineato Rossi rispondendo ad una domanda – perché rappresentano una risposta a stati di crisi ricorrenti della coscienza collettiva, quelle crisi che possono portare fino ad abissi come l'olocausto. Proprio dai giovani mi pare venga un segnale di attenzione e di risposta ai rischi che si possono correre in questi frangenti storici; ma anche una ricerca di una nuova partenza, di opportunità da valorizzare".

"Qui può essere il senso dell'azione delle istituzioni – ha concluso il presidente – il senso anche della mia presenza su questo treno. Un contributo a ritrovare e a far crescere la coscienza civile, a non perdere e anzi a ritrovare l'anima comune anche nella nostra Toscana, per vaccinarsi contro ogni minaccia al senso di umanità. Un percorso che ritengo la nostra regione, attraverso una strada di sviluppo civile ed economico, ha percorso dal dopoguerra con costanza, sviluppandosi e mettendo basi che nessuna globalizzazione può incrinare. E' anche questo il senso del messaggio di iniziative come questa, che si inseriscono in un percorso di salvaguardia e sviluppo del complesso dei nostri valori culturali".

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Dario Rossi

Enrico Rossi | Cristina Scaletti | Cultura | Diritti

lunedì 24 gennaio | 08:52

Treno della memoria, alle 12.30 la partenza da Santa Maria Novella

Mi piace

FIRENZE – Parte stamani il convoglio speciale che anche quest'anno, per la settima volta negli ultimi dieci anni, porterà 567 studenti (tra scuole superiori ed università), 93 insegnanti ed un altro centinaio di persone tra amministratori, rappresentanti di associazioni e giornalisti a visitare i campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau.

Il treno della memoria inizierà il suo viaggio, come ogni anno, dalla stazione ferroviaria di Santa Maria Novella a Firenze, dove una lapide al binario 6 ricorda i toscani, a migliaia, che furono deportati verso i campi di concentramento e da lì non fecero più ritorno. E proprio lì, al binario 6, è fissato alle 12.30 il ritrovo.

A mezzogiorno il presidente della Toscana Enrico Rossi porterà assieme al presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci un saluto ai partecipanti. Dopodiché salirà lui stesso sul treno.

Il presidente Rossi sarà in Polonia solo il 25 gennaio. A rappresentare la giunta regionale rimarrà l'assessore alla cultura Cristina Scaletti. La delegazione toscana ripartirà in treno, da Cracovia, nel pomeriggio del 27 gennaio. L'arrivo a Firenze è previsto venerdì 28 gennaio alle 13.30.

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Treno della memoria, come sono stati scelti i ragazzi

Mi piace

BOLOGNA – Alla stazione di Santa Maria Novella a Firenze li riconoscevi per lo zaino arancione. Uno zainetto zeppo di libri e pubblicazioni sull'Olocausto, la deportazione degli ebrei ma anche degli oppositori politici e dei tanti 'diversi' nei campi di sterminio nazisti, consegnato alla partenza dagli organizzatori. Nove libri. Nove racconti diversi, storie anche autobiografiche, di una stessa grande tragedia. La più grande probabilmente del Novecento.

Sul treno, che alle 14.10 è alla stazione di Bologna centrale, qualche ragazzo inizia a sfogliarli. Altri si preparano per un reportage di cinque giorni. Ma per nessuno dei 567 studenti toscani il viaggio ad Auschwitz e Birkenau è improvvisato, bensì il frutto di una preparazione che è partita all'inizio dell'anno scolastico, in qualche caso addirittura l'anno prima. Anche per gli insegnanti, che d'estate hanno frequentato una summer school organizzata dalla Scuola Normale di Pisa.

Sono 89 gli istituti superiori che hanno ragazzi sul Treno della Memoria quest'anno. Tutte e dieci le province toscane sono rappresentate. Qualche scuola ha appena un paio di rappresentanti. Qualcun'altra, più grande, ne conta anche quindici. Ed ogni scuola ha utilizzato modi diversi per selezionare i partecipanti. L'obiettivo, comune, è comunque sempre lo stesso: avere ragazzi motivati e interessati.

Così ci sono istituti che hanno organizzato percorsi di approfondimento. Così hanno fatto ad esempio al Liceo Scientifico "Copernico" di Prato. Altri, dopo gli incontri e la raccolta delle candidature spontanee, hanno previsto test motivazionali. E in qualche caso, se la scrematura non è stata sufficiente, hanno guardato le medie scolastiche o estratto a sorte. Come è successo ad un liceo psicopedagogico di Lucca.

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Treno della memoria, con le sorelle Bucci al vagone ristorante

Mi piace

FERRARA – Una legge per arrestare i negazionisti dell'Olocausto? "Probabilmente non servirebbe" rispondono Andra e Tatiana Bucci, le due sorelle triestine sopravvissute ad Auschwitz e agli esperimenti del dottor Mengele, sopravvissute perché scambiate per gemelle e quindi 'degne di attenzione', due degli appena cinquanta bambini ebrei (e forse anche meno) usciti vivi dal lager polacco su oltre 200 mila che vi sono stati deportati.

"Arrestare i negazionisti probabilmente non servirebbe perché ne farebbero un vanto – spiegano le due sorelle, che quando nel marzo del 1944 sono arrivate ad Auschwitz, tatuate con un numero sul braccio come tutti gli altri, avevano appena 4 e 6 anni. "Meglio ignorarli – aggiungono – oppure portarli a visitare i campi su un treno della memoria come questo, magari con chi di questa tragedia ha un ricordo ancora più grande di noi che in fondo allora eravamo piccole, per far toccare con mano a chi nega che i documenti dello sterminio nazista non sono frutto di alcuna falsificazione"

Sono da poco passate le tre del pomeriggio ed il treno toscano della memoria è fermo a Ferrara. Una sosta tecnica per rifornimenti, lunga un'ora. Ed è in quel momento, attorno ad uno dei tavoli del vagone ristorante dove sono sedute le sorelle Bucci – accanto c'è l'assessore alla cultura della Toscana Cristina Scaletti e la consigliere regionale Daniela Lastri – che si crea un grande affollamento. Studenti e insegnanti che fanno domande. Altri studenti ed insegnanti, in fila indiana, con un libro in mano sulla deportazione da autografare, quello che racconta proprio la storia delle due sorelle. "Ma la scena – confidano alcuni degli organizzatori, che di treni della memoria alle spalle ne hanno parecchi – è destinata a ripetersi fino a notte

Sul treno per la quarta volta

Andra e Tatiana, maglia violetta e sciarpa bianca la prima, un foulard dal fondo arancione stretto attorno al collo la seconda – sono salite sul treno toscano della memoria per la quarta volta e dei quattro testimoni dello sterminio nazista di questa edizione sono le uniche presenti: Marcello Martini, la staffetta partigiana di Montemurlo in provincia di Prato deportato a Mathausen a quattordici anni e Antonio Ceseri, soldato internato in un campo in Germania e scampato per miracolo, insieme ad altri tre compagni, al massacro di Treuenbrietzen, arriveranno infatti in Polonia con un aereo.

"La nostra voce ai ragazzi"

Andra e Tatiana avevano già partecipato al viaggio nel 2004, 2005, 2007 e 2009. "E non è facile – confessa Tatiana, la più grande delle due – Ogni volta riviviamo il nostro passato. Ma la facciamo per i ragazzi. E lo facciamo anche volentieri". "Diamo la nostra voce ai ragazzi – interviene Andra, che in verità è un diminuitivo di Alessandra, ma tutti l'hanno sempre chiamata così – perché nessuno oggi e domani dimentichi".

Una grande fiducia nelle nuove generazioni

Le sorelle Bucci hanno una grande opinione dei giovani e delle nuove generazioni. "Sono bravi e gentili, sempre ed ogni volta" dice Tatiana. "Ora sono allegri e felici, entusiasti del viaggio" prosegue. Negli scompartimenti delle quindici carrozze qualcuno legge o prende appunti. Ma si gioca a carte e ci si diverte, anche. Si fanno quattro chiacchiere. Ed è naturale. "Poi quando arriveremo però ad Auschwitz e scenderanno dal treno – anticipa sempre Tatiana – diventeranno silenziosi e si ricomporranno. E' sempre successo così". "Sono ragazzi ben preparati, tutti gli anni – aggiunge – Li vediamo quasi sempre con le lacrime agli occhi, quando parliamo con loro. E da loro ci arriva una grande forza".

Arbeit macht frei

"Le religioni dovrebbero unire. Ed invece, ancora oggi, si fanno guerre, attentati od ancor peggio pulizie etniche in nome della religione. E' una cosa tristissima" si rammaricano. L'ultima domanda è sul furto, un anno fa, della scritta in ferro sopra la porta d'ingresso al campo di Auschwitz: "Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi ndr). La scritta è diventata famosa nel mondo, quasi un'icona. "Probabilmente qualche stupido collezionista la voleva ed ha commissionato il furto – dice Andra – Ma non è la cosa peggiore che può accadere. Mi spaventano e mi fanno più male quelli che negano l'Olocausto. E non riesco neppure a capire il perché fino in fondo. Forse sono semplicemente nostalgici di un certo periodo".

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Enrico Rossi | Cristina Scaletti | Cultura | Diritti

lunedì 24 gennaio | 14:36

Treno della memoria, i numeri delle scuole in viaggio

Mi piace

BOLOGNA – Sono i numeri a dare l'idea del richiamo esercitato dal Treno della memoria e dalla volontà di non dimenticaare: 89 scuole partecipanti, 567 studenti, 92 insegnanti, 22 amministratori. E poi i rappresentanti delle associazioni dei deportati, da quelle ebraiche a quelle dei rom, dai militari ai politici a quelle di gay e lesbiche.

Dalla Provincia di Arezzo sono arrivati 45 studenti da 6 scuole insieme a 9 insegnanti. Anche dalla provincia di Firenze sono 45 gli studenti partecipanti con 8 insegnanti provenienti da 8 istituti. 14 le scuole presenti dalla provincia, di Grosseto, con 42 studenti e 6 insegnanti. Dalla provincia di Livorno si contano 47 studenti con 9 insegnanti da 9 scuole. 42 gli studenti da Lucca con 7 insegnanti da 5 scuole; 37 da Massa Carrara, con 7 insegnanti da 7 istituti. Dalla provincia di Pisa sono arrivati 72 studenti accompagnati da 13 insegnanti da 7 scuole. Da Pistoia 55 gli studenti partecipanti provenienti da 10 scuole con 11 insegnanti. Da Prato 42 studenti insieme a 8 insegnanti da 8 scuole, e da Siena 48 studenti con 8 insegnanti da 6 scuole.

Vanno poi segnalati 25 studenti con 5 insegnanti dal comprensorio empolese Valdelsa, 5 studenti con 1 insegnante dall'Istituto comunale Da Vinci, e 54 universitari dalle tre università toscane. Infine sono presenti 10 rappresentanti del Parlamento degli studenti accompagnati dalla consigliera regionale Daniela Lastri.

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Dario Rossi

Enrico Rossi | Cristina Scaletti | Cultura | Diritti lunedì 24 gennaio | 13:59

Treno della memoria, si parte. Destinazione: Auschwitz

Mi piace

FIRENZE – E' partito attorno alle 12.43 dal binario 9, con meno di dieci minuti di ritardo. Destinazione: Auschwitz, mille e trecento chilometri più a nord rispetto a Firenze.

Il treno della memoria toscano si è messo in movimento, per la settimana volta in dieci anni. Carico di ragazzi dell'università e dell'ultimo anno delle superiori – 89 istituti diversi, da tutte e dieci le province toscane -, di rappresentanti di comunità ebraiche, associazioni ed amministrazioni. Con loro il presidente della Toscana Enrico Rossi, l'assessore alla cultura Cristina Scaletti, Daniela Lastri per il Consiglio regionale. In tutto quasi ottocento persone, per una convoglio speciale composto da quindici carrozze.

Primo Levi nel 1944 impiegò quattro giorni per arrivare dal campo di transito a Fossoli, in provincia di Modena, al lager polacco. Il treno toscano della memoria, uno dei sette che quest'anno porteranno ragazzi da tutta Italia ad Auschwitz, il primo a percorrere nel 2002 la rotta verso il campo di sterminio, arriverà domani mattina all'alba, poco dopo le sette e mezzo.

Con Primo Levi, il celebre autore di "Se questo è un uomo" sopravvissuto ad Auschwitz, partirono in almeno 650, molti i bambini anche. Era una fredda mattina di fine febbraio ed era già calata la notte quando arrivarono in Polonia. Solo 97 uomini e 29 donne entrarono nel campo: gli altri morirono nelle camere a gas. E appena quindici uomini ed 8 donne uscirono vivi dal lager, quando i soldati dell'Armata Rossa abbatterono il 27 gennaio i cancelli di un campo oramai vuoto e quasi deserto dove, delle oltre sei milioni di vittime dell'Olocausto, ne sono morti quasi un milione e mezzo.

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Enrico Rossi | Cristina Scaletti | Cultura | Diritti

martedì 25 gennaio | 18:32

Treno della memoria: Impedire che si ripeta l'orrore

Mi piace

OSWIECIM (Polonia) – "Gli internati non dovevano capire che cosa sarebbe loro successo. I tedeschi temevano i rischi di rivolta e hanno costruito un sistema che tranquillizzasse i deportati, e comunque in grado di distruggere la volontà individuale. Anche qui sta l'orrore che vediamo qui a Birkenau".

A parlare è Guidobaldo Passigli, che è venuto sul Treno della memoria per rappresentare la Comunità ebraica fiorentina, in particolare alla toccante cerimonia svoltasi stamani; sono stati letti dagli studenti toscani, di fronte al monumento internazionale per le vittime del campo, i nomi degli internati, poi sono state pronunciate preghiere di tutte le religioni rappresentate fra le vittime ed è stato suonato l'inno di Mameli.

"Per questo non trovo che elogi per questa iniziativa della Regione Toscana – ha proseguito Passigli -, che per prima si è mossa, ed ha continuato, a preparare le coscienze dei giovani a questo viaggio nella storia. Un lavoro preciso condotto con gli insegnanti, nella speranza che costruisca generazioni capaci di impedire che possa ripetersi quanto hanno potuto vedere qui".

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Dario Rossi

Treno della memoria: Rossi: "Un impegno comune contro la banalità del male"

Mi piace

OSWIECIM (Polonia) – "Siamo nei luoghi dell'orrore della civiltà europea". Così il presidente Enrico Rossi ha descritto con sintesi efficace quanto resta del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, meta del Treno della memoria 2011, concludendo la cerimonia al monumento internazionale per le vittime dei nazisti. Si calcola che 13 milioni siano le persone eliminate dai nazisti; ebrei, zingari, politici, omosessuali e anche decine di migliaia tra i 600mila militari italiani internati nei lager nazisti, come era stato fatto per i prigionieri di guerra russi.

"La nostra battaglia è per la fine di ogni discriminazione, di ogni pensiero teso a creare nemici da individuare di volta in volta nell'ebreo, nel gay, nel rom o chiunque altro per poi cercare di annientarlo- ha proseguito il presidente Enrico Rossi -. Questa battaglia noi vogliamo condurla attraverso l'educazione delle coscienze contro il conformismo, primo complice di quella banalità del male che anche Hanna Arendt ha visto tra gli elementi primi e più sconvolgenti del nazismo. Ma un principio che ha una valenza più universale, legata al rispetto assoluto della persona umana. E quindi al diritto di ribellarsi a leggi o ordini che vadano contro l'umanità, mettendo in campo un coraggio che può anche costare, ma che molti anche oggi sono disposti a pagare. Non siamo numeri, abbiamo il diritto-dovere di proclamare la nostra individualità".

"Qui, oggi, chiamo ad un impegno comune per un futuro di libertà e uguaglianza in un mondo visto come una casa comune – ha concluso il presidente -. Lo sviluppo della storia ci pone al momento attuale di fronte alla possibilità di affermare in modo definitivo questo principio; oppure di rischiare il prevalere delle forze distruttive, come hanno già tentato di fare in luoghi terribili come questo".

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Dario Rossi

Cristina Scaletti | Cultura

martedì 25 gennaio | 09:26

Il Treno della Memoria sui quotidiani di oggi

Mi piace

OSWIECIM (Polonia) – Sono le 8.30 e il treno è quasi arrivato ad Auschwitz. Il cielo è bianco, ma non nevica, e bianco è anche tutto il paesaggio dell'altopiano attorno.

Sul web potete seguire il viaggio attraverso i nostri servizi pubblicati su Toscana Notizie. Anche il portale della Toscana ha allestito una pagina speciale.

Su internet potete inoltre leggere i servizi di alcuni dei venticinque giornalisti inviati che si trovano sul treno, al seguito della delegazione toscana.

Il Corriere Fiorentino pubblica una serie di articoli on line e micro aggiornamenti in tempo reale su twitter.

Repubblica.it di Firenze ha uno speciale a questo indirizzo e lo stesso il Tirreno on line che pubblica anche una serie di interviste ai ragazzi per capire perché hanno scelto di essere qui.

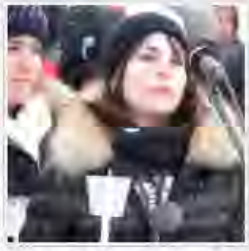
> Sul web ci sono le foto e gli sms e mms dei ragazzi. E c'è anche un blog dal titolo "Buona notte, buona fortuna" di Daniele Magrini, www. danielemagrini.it, che per la tv ha realizzato anche servizi quotidiani trasmessi nelle edizioni del tg.

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Treno della memoria, la commemorazione a Birkenau

Mi piace



OSWIECIM (Polonia) – Stefan Adler 20 anni ... Marisa Ancona 19 anni ... Mirella Bemporad 21 anni ... Caterina Lombroso 16 anni ... Sono le una e mezzo del pomeriggio quando la voce dei ragazzi del treno toscano della memoria squarcia il silenzio del campo di sterminio di Birkenau, il più grande attorno ad Auschwitz. Un nome urlato nel silenzio, custodito da ciascun ragazzo fin dalla partenza, una storia da raccontare ed una fiaccola accesa in mano, per non dimenticare. Nomi di giovani deportati, in qualche caso addirittura di bambini e neonati. Cognomi che si ripetono con insistenza e che danno bene l'idea di intere famiglie sterminate. I più infatti sono morti e solo qualcuno è sopravvissuto.

La cerimonia al monumento internazionale del campo di Birkenau, dove un tempo c'erano i quattro forni crematori e le camere a gas capaci di inghiottire duemila persone per volta , è uno dei momenti più carichi di emozioni del primo giorno toscano nei lager polacchi. Una cerimonia iniziata appunto con il lungo elenco di ebrei, rom, sinti e 'diversi' rinchiusi nei lager nazisti, proseguita con la commemorazione ufficiale del presidente della Toscana Enrico Rossi e terminata con tre preghiere: una in lingua rom, una cattolica e la terza ebraica, forse la più toccante, recitata da Guidobaldo Passigli, rappresentate della comunità ebraica fiorentina, per i 'bambini barbaramente sgozzati, impiccati, annegati o sepolti vivi' nei campi di sterminio, affinché "la terra non copra il loro sangue e non soffochi il loro grido'. Un monito, esplicito, a non dimenticare.

I ragazzi ascoltano distribuiti a semicerchio di fronte al monumento. Qualche scalino più sopra, davanti a loro, ci sono i gonfaloni della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze, della Provincia di Prato, dell'associazione dei deportati e dell'arma dei carabinieri. Da Firenze sono arrivate anche le chiarine, che intonano il silenzio. Poi è il momento dell'inno quasi in segno di rispetto, non senza qualche lacrima che riga i volti.

Quattro ore nel lager degli orrori

La giornata era comunque iniziata molto prima, subito dopo le 8.30, quando il treno proveniente da Firenze è arrivato alla stazione di Oswiecim al termine di un viaggio iniziato a mezzogiorno di lunedì.
Quattro ore nel freddo e in gran parte sotto le neve danno solo una timida e parziale rappresentazione delle crudeltà e della vita in un campo di sterminio. Ma è abbastanza perché ti venga un groppo alla gola. O per provare rabbia e vergogna. La leggi negli occhi dei tanti, giovani ed adulti, che camminano sui sentieri carichi di neve rinchiusi tra il filo spinato e fiancheggiati da garritte o di fronte ai vagoni bestiame piombati ancora sui binari, gli stessi che portarono donne, uomini e bambini verso l'anticamera dell'inferno, a destra la morte sicura e a sinistra (forse) la speranza di sopravvivere.

Birkenau era il campo più grande degli oltre quaranta attorno ad Auschwitz: 175 ettari, un settore per gli uomini, un altro per le donne, un terzo per i bambini ma anche un paio di villaggi 'propagandistici', realizzati ad arte dai nazisti per cercare di nascondere la realtà.
Fu il secondo ad essere costruito, nel 1941 un anno dopo Auschwitz I e un anno prima di Monowitz, il campo di Primo Levi, utilizzando terreni e case espropriate ai polacchi che nel dopoguerra sono poi tornati. Non senza però qualche polemica, per le case costruite a ridosso del lager.

Due cerbiatti saltano nella neve mentre la lunga fila indiana si sposta dalla juderampen, la banchina ferroviaria ottocento metri fuori dal campo, la stessa dove arrivavano tutti i detenuti di Auschwitz, verso le baracche dei detenuti. Un'immagine dolce, che cozza con la follia, la schizzofrenia e la scientificità con cui i campi di sterminio furono progettati e realizzati. Un corto circuito dell'umanità, un'infernale catena di montaggio.

Birkenau era infatti un campo dove il terreno era talmente acquitrinoso che a volte qualche detenuto, prima della bonifica., è morto annegato nel fango. Era il campo delle celebre porta della morte, sotto il cui arco dal 1944 passavano i treni che portavano direttamente ai forni crematori e alla camere a gas nascosti in un bosco di betulle. Era il campo del dottor Mengele, l'angelo della morte, delle sorelle Bucci sopravvissute e tra i testimoni anche di questa edizione del viaggio della memoria toscana. Era il campo di Luigi Ferri, un bambino di 12 anni, sopravvissuto anche lui, che sembra aver ispirato "La vita è bella" di Benigni. Ma era anche il campo di tanti altri che sono morti.

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Treno della memoria, le foto della visita al campo di Birkenau

Mi piace

OSWIECIM (Polonia) – Le parole raccontano, ma un'immagine spesso vale molto di più: capace di trasmettere in un modo ancor più immediato tante emozioni.
Le foto scattate oggi a Birkenau sono state davvero tante: dai ragazzi e dai giornalisti e fotografi al seguito. Vi segnaliamo due gallerie di immagini realizzate dal fotografo Claudio Giovannini (foto Cge) e pubblicate sulle pagine fiorentine di Repubblica.it.

La visita al lager di Birkenau, clicca qui
Nel lager con gli occhi di allora (in bianco e nero), clicca qui

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Treno della memoria, non tutti i sopravvissuti hanno voglia di raccontare

Mi piace

OSWIECIM (Polonia) – La nonna di Ursula, bionda guida polacca al campo di sterminio di Birkenau, fu deportata in quel campo. Non solo gli ebrei furono infatti reclusi lì. Almeno all'inizio. Da Birkenau fu poi trasferita altrove ed ancora oggi vive e conta più di novant'anni. Abita a 15 chilometri da Auschwitz. In fondo non si è allontanata troppo da dove era nata e vissuta. Ma di quella terribile esperienza patita non ha mai voluto raccontare alcunché.

"I superstiti dei lager – dice Ursula – si dividono in due gruppi. C'è chi assolutamente vuole testimoniare. Magari lo fa con dolore, ma sente di doverlo fare. E chi invece si rinchiude in se stesso e di quello che nei lager ha visto e provato non fa parola con nessuno, neppure con la sua famiglia, quasi a cercar di cancellarlo dalla memoria. Mia nonna è una di questa".

E' un viaggio negli orrori e nell'aberrazione umana la visita al campo di Birkenau. Tutto è silenzio. Mancano i rumori sordi di colpi e botte dispensati spesso senza motivo, non ci sono le raffiche dei mitra, l'abbaiare dei cani o il pianto dei bambini strappati alle mamme. Puoi solo immaginarli. Ma è un silenzio altrettanto angosciante, che ti prende appena varchi la 'porta della morte' all'inizio del campo ed entri nell'inferno di Birkenau.

Ti imbatti in stalle per cavalli trasformate in baracche dove venivano stipate fino a 700 persone in letti a castelli a tre piani con un giaciglio di paglia. Ti spiegano che i regolamenti prevedevano che ogni prigione fosse dotata di stufe. Ma non c'era scritto da nessuno parte che le stufe dovessero però essere accese e così, nelle baracche, le stufe c'erano ma mancava il carbone per accenderle il più delle volte.

Ti imbatti in apparenti gesti di umanità, come quando da un certo momento in poi i tedeschi decisero di costruire latrine e bagni: bagni addirittura interni alle baracche, per i bambini. Ma il motivo in verità era che i detenuti abili morivano troppo velocemente, mettendo a rischio la produzione industriale, e le epidemie che potevano scoppiare per le misere condizioni igieniche rischiavano di mettere a rischio la vita degli stessi soldati.

Scopri anche che nei campi di sterminio c'erano le scuole, per i più piccoli. A Birkenau c'era. Ma molti di quelli stessi bambini, dopo meno di sei mesi, venivano passati per le camere a gas o annegati in una pozza d'acqua. Oppure impiccati, nel giorno del compleanno di Hitler.

Contraddizioni, gesti ed assurdità che rimangono senza un perché. La stesso perché che non hanno trovato i superstiti che hanno scelto di non parlare. Per provare, inutilmente, a dimenticare.

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Enrico Rossi | Cristina Scaletti | Cultura | Diritti martedì 25 gennaio | 07:57

Treno della memoria: oggi la visita ad Auschwitz-Birkenau

Mi piace

ZEBRZYDOWICE (POLONIA) – Molti viaggiatori sul Treno della memoria arriveranno tra poco al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau dopo una notte di viaggio che, anche se ancora molto da lontano, può aver fatto intuire quale destino abbiano patito le vittime destinate al massacro sui carri piombati.

Latrine senz'acqua e alcuni vagoni con il riscaldamento in panne hanno lasciato il segno della gelida notte appena trascorsa; e ora sarà forse ancora più carico di emozione l'arrivo al campo, col pensiero rivolto a quanti stavano ammassati l'uno sull'altro come solo modo per scaldarsi, mentre il treno correva indifferente sulla neve.

Insieme al presidente Enrico Rossi e all'assessore Cristina Scaletti, i quasi 800 tra studenti, insegnanti, rappresentanti dei deportati e amministratori visiteranno il terribile campo, e alla fine onoreranno le vittime di una follia sanguinaria con una breve cerimonia al monumento internazionale .

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Dario Rossi

Cristina Scaletti | Cultura | Diritti

mercoledì 26 gennaio | 15:42

L'apparente e sconvolgente 'normalità' di Auschwitz

Mi piace

CRACOVIA (Polonia) – Il campo di Birkenau, nella sua crudezza, è terrificante. Ma Auschwitz, nella sua apparente atmosfera di normalità, appare forse ancor più sconvolgente. Sembra una caserma militare. E infatti tale era, prima dell'arrivo dei nazisti. Con i suoi austeri ma solidi e decorosi edifici in mattoni rossi, anziché le fragili e incerte baracche in legno di Birkenau. Con i suoi viali e vialetti ordinati. Una prigione certo, ma apparentemente 'normale'. Questa è l'impressione diffusa tra i quasi ottocento toscani, la maggior parte ragazzi all'ultimo anno delle scuole superiori o già all'università, che stamani hanno visitato il campo di concentramento di Auschwitz.

E invece volgi lo sguardo dal lato opposto del vialetto interno e vedi una forca dove furono impiccati, per rappresaglia, dodici prigionieri polacchi. Passi da un edificio all'altro – esternamente identici a come erano settanta anni fa, all'interno adattati per ospitare la mostra – e ti imbatti in urna di ceneri umane raccolte a Birkenau e che i tedeschi usavano per concimare i campi o, d'inverno, per cospargere le strade ghiacciate del campo. Vedi i fusti di gas, il famigerato Ciclone B, che proprio ad Auschwitz fu per la prima volta sperimentato nel 1941 su 650 prigionieri russi e 250 infermi polacchi. Bastavano tre o quattro scatole, dai 5 ai 7 chili, per uccidere 1500 persone. Le truppe dell'Armata Rossa che il 27 gennaio 1945 entrarono in un campo già pressoché deserto e ne trovarono 20 tonnellate.

Nei 'blocks', illuminati stamani da un tiepido sole per poi essere velati più tardi dalle neve che è iniziata a cadere dal cielo, vedi anche i capelli tagliati ai deportati e ai morti delle camera a gas. I tedeschi li raccoglievano per venderli. Li spedivano periodicamente in Germania e diventavano materassi e tessuti oppure venivano utilizzati per costruire bombe a scoppio ritardato. Quando il campo fu liberato di capelli ce n'erano, ammassati e già raccolti nei sacchi, ancora 7 tonnellate. E i capelli di una persona non pesano più di 40-50 grammi …

Vedi le bambole, i vestiti e i giocattoli di tanti bambini che non erano una vera minaccia per il Terzo reich ma che non diventarono mai grandi. Ci sono le scarpe: 80 mila paie ne sono state trovate. Ci sono gli oggetti di tutti i giorni – pentole, spazzolini da denti, pennelli da barba, pettini – perché gli ebrei e gli altri prigionieri del campo pensavano di essere deportati ma non di andare alla morte.

E poi ti imbatti nel muro nero della fucilazione, negli ambulatori dove il dottor Mengele ed altri medici conducevano delittuosi esperimenti o nelle celle dove si veniva chiusi anche per punizione, in piedi e in quattro, per notti e notti, in una stanza di novanta per novanta centimetri, con l'impossibilità di dormire.

Ad Auschwitz gli uomini, donne e bambini non erano più esseri umani ma semplicemente 'pezzi', 'stuck'. Nel campo si poteva sopravvivere poche settimane, a volte alcuni mesi al massimo. E tutto era stato studiato a tavolino. La dieta e le razioni ridotte, assieme al lavoro coatto, portavano allo sfinimento da tre a sei mesi. Il tatuaggio e un numero sostituivano il nome: impresso sull'avambraccio o sul petto, ai bambini sulle cosce o sulle natiche. Tutto era stato pianificato per annientare il fisico ma anche la personalità e dignità umana.

Le immagini: clicca qui per vedere le foto della visita scattate da Claudio Giovannini (foto Cge) e pubblicate su Repubblica.it. Clicca qui per vedere le foto agli oggetti dei deportati ad Auschwitz

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Cristina Scaletti | Cultura | Diritti

mercoledì 26 gennaio | 16:23

Treno della memoria: l'intervento del consigliere regionale Daniela Lastri

Mi piace

CRACOVIA (Polonia) – "Indifferenza e negazionismo: sono questi gli obiettivi del Treno della memoria, sono coloro che fingono di non sapere. E noi per questo abbiamo l'obbligo, al nostro ritorno, di raccontare quanto abbiamo visto perché non si possa dimenticarlo". Così il consigliere Daniela Lastri, in rappresentanza del Consiglio regionale, ha parlato davanti a studenti, insegnanti, rappresentanti dei deportati di ogni genere e amministratori raccolti davanti al muro della morte di Auschwitz.

"L'obbligo di combattere qualsiasi tipo di discriminazione nasce dall'avvertimento di un testimone, quel Primo Levi che ci ha lasciato scritto di stare attenti, può accadere ancora – ha proseguito Lastri -. Quanto successo qui non appartiene ad un luogo a noi ignoto. Fa parte purtroppo dell'agire umano, e per questo serve la memoria. La memoria che ci consente di non ripetere quel che di sbagliato, a volte di tremendamente sbagliato, commette il genere umano".

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Dario Rossi

Cultura | Diritti

mercoledì 26 gennaio | 18:55

Treno della memoria, le sorelle Bucci: “Oggi la nostra prima volta ad Auschwitz”

Mi piace

CRACOVIA (Polonia) – La morte di Sergio De Simone, il cuginetto delle sorelle Bucci sopravvissute al campo di Birkenau, fu terribile: prima vittima di atroci esperimenti medici, poi impiccato assieme ad altri, in un campo vicino ad Amburgo, ad un gancio da macellaio. Piange Tatiana, mentre lo racconta davanti ad un fitta platea che ha invaso un cinema di Cracovia dove oggi gli studenti del treno della memoria hanno incontrato i superstiti di tre diversi campi di concentramento. Ricordare è doloroso. Piange e si blocca per un attimo. "Ma lo voglio dire" dice.

E poi confessa: "Lo voglio dire perché oggi ho visto tante cose che non avevo mai avuto il coraggio di vedere e che non avevo mai visto" . Tatiana, come la sorella, è tornata diverse volte ad Auschwitz e Birkenau. Dopo molti anni, la prima volta negli anni Novanta. "Ma mai – aggiunge Tatiana – avevamo avuto il coraggio di entrare nel Museo di Auschwitz. Oggi l'abbiamo voluto fare".

Le due sorelle, che quando furono deportate nel campo di Birkenau avevano appena 4 e 6 anni, rievocano la notte, terribile, in cui soldati tedeschi e fascisti bussarono alla loro porta a Fiume per portarle via. Raccontano l'inferno del campo, il miracolo della loro salvezza dovuta al fatto che furono scambiate per gemelle e quindi interessanti per gli studi del dottor Mengele. Raccontano il paradiso di Lingfield, l'orfanotrofio in Inghilterra dove ripresero la loro vita normale dopo la liberazione.

"Quando mamma e babbo ci ritrovarono e tornammo a Trieste, – spiega Andra – avevamo dimenticato l'italiano. Parlavamo solo inglese e tedesco e, tra di noi, in ceco, perché prima di arrivare in Inghilterra eravamo stati in un orfanotrofio a Praga. Eravamo tristi. La nostra casa era Lingfield, ora. Ma la mamma ci concesse tutto il tempo necessario per ambientarci di nuovo".

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Cristina Scaletti | Cultura | Diritti

mercoledì 26 gennaio | 07:07

Treno della memoria, oggi la visita ad Auschwitz e l'incontro con i testimoni

Mi piace

CRACOVIA (Polonia) – Sveglia di buon mattino stamani per i 567 ragazzi e gli altri partecipanti al treno toscano della memoria, dopo che la serata di ieri sera si è conclusa con un concerto di musica Klezmer, tipica delle comunità ebraiche dell'Europa Orientale, che ha visto l'esibizione di un gruppo italiano (i Klezmorim) e uno polacco (gli Sholem).

Alle 7.30 (e quindi praticamente all'alba) il gruppo si sposterà infatti in pullman al campo di Auschwitz I, il primo che fu costruito nel 1940 nella zona e centro amministrativo dell'intero complesso, utilizzato all'inizio soprattutto per la detenzione di intellettuali polacchi e prigionieri di guerra sovietici.

La delegazione toscana, guidata dall'assessore alla cultura Cristina Scaletti con la consigliera regionale Daniela Lastri a rappresentare invece il Consiglio regionale, visiterà il museo del campo. Nel pomeriggio, al cinema Kijov a Cracovia, è previsto l'incontro con i testimoni e i rappresentanti delle associazioni. Ci saranno le sorelle Andra e Tatiana Bucci, allora bambine ma sopravvissute al campo di Birkenau, ci sarà Marcello Martini, la staffetta partigiana originaria di Montemurlo in provincia di Prato che a soli quattordici anni fu deportato a Mathausen, ci sarà Antonio Ceseri, uno dei 600 mila soldati che dopo l'armistizio dell'8 settembre furono catturati dai tedeschi, vivo quasi per miracolo dopo la strage di Treuenbrietzen.

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Treno della memoria, quei 'terribili' numeri di Auschwitz

Mi piace

CRACOVIA (Polonia) – La tragedia di Auschwitz può essere raccontata anche con i numeri, uno più terribile dell'altro. Eccone alcuni:

1 milione e 300 mila
Sono i deportati ad Auschwitz. Di loro 1,1 milioni erano ebrei, tra i 140 e i 150 mila polacchi, 25 mila zingari. 15 mila russi e 25 mila di altre etnie. Ma sono solo stime, per difetto spesso.

230 mila
E' la stima dei bambini deportati ad Auschwitz: 211 mila erano ebrei.
Si salvarono in circa 600.

700
I bambini nati all'interno del campo di Auschwitz: si salvarono in 46.

728
Tanti furono i primi ad arrivare il 14 giugno 1940 nel campo di Auschwitz. Erano tutti prigionieri politici polacchi. Molti erano giovani, esponenti di un'elite che i nazisti volevano annientare. Ogni pretesto per l'arresto era buono: l'aver baciato una ragazza tedesca ad esempio, o l'aver maltrattato un cavallo. Altri furono deportati per fare spazio alla colonizzazione tedesca di intere regioni annesse. Altri ancora erano esponenti della chiesa polacca.
Il primo convoglio dall'Italia, da Roma per la precisione, arrivò invece il 23 ottobre 1943. C'erano sopra più di mille deportati.

15-20
Erano i minuti necessari per morire, d'asfissia, nelle camere a gas. Una morte atroce, con le persone che si arrampicavano le une sulle altre alla ricerca di aria, congelate dalla morte come statue tra mille spasmi.

40.000
I deportati italiani ad Auschwitz. Di questi 8.369 furono ebrei. Morirono in 37 mila.

800
Quanti, in cinque anni, hanno provato a fuggire dal campo. Ce l'hanno fatta in 144. La fuga più spettacolare fu quella di quattro polacchi che si travestirono da soldati tedeschi e fuggirono con una loro auto. La fuga (non riuscita) più commovente è quella, forse, di una polacca e di un belga, che ad Auschwitz si conobbero ed innamorarono. Fuggirono per amore, nella speranza di poter progettare una vita insieme, ma furono ripresi (e uccisi) dopo due settimane.

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Cristina Scaletti | Cultura | Diritti

mercoledì 26 gennaio | 15:58

Treno della memoria: Scaletti: “Ora siamo noi i testimoni dell’abominio”

Mi piace

CRACOVIA (Polonia) – Il silenzio tra i block di Auschwitz 1 è fatto di rispetto e attonita incredulità per quanto resta di un accadimento storico che condensa tutte le paure dell'orrore che agitano gli incubi più profondi dell'umanità. E sembra quasi esitare a farsi squarciare, anche solo per un momento, dall'applauso che si leva dai partecipanti al Treno della memoria 2011 al termine della breve cerimonia di posa delle corone di fiori al muro della morte, il muro delle fucilazioni accanto al blocco 11, quello delle prigioni e delle sentenze decise dopo processi farsa dalla corte marziale della Gestapo del lager. "Perché sembra impossibile – afferma Ugo Caffaz, da sempre anima organizzatrice del treno -, ma nel luogo dove si moriva al lavoro, nelle baracche, semplicemente muovendosi se si irritava una SS, esisteva un luogo apposito per fucilare", quasi si potesse condannare due volte.

"Per questo non ci sono parole che rispondano a quanto abbiamo visto – dice al microfono l'assessore alla cultura Cristina Scaletti -. Ma vedere dà forza alla memoria, ascoltare i testimoni diretti di quanto qui accaduto ci rende consapevoli e certi, e trasforma noi stessi nei futuri testimoni che questo abominio è accaduto e nessuno può negarlo. Se la pianificazione dello sterminio può lasciare increduli, è nostro dovere, un dovere che dovremo lasciare a chi verrà dopo di noi, ricordare che ogni essere umano è titolare di una dignità che non può essere violata, mai. E che Auschwitz, e quanto assomiglia in qualche modo ad Auschwitz, non dovrà più ripetersi".

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Dario Rossi

Cristina Scaletti | Cultura | Diritti

mercoledì 26 gennaio | 15:46

Auschwitz, dalla rabbia alla vergogna

Mi piace

CRACOVIA (Polonia) – Oggi sono un milione e trecentomila le persone che in un anno visitano il Museo di Auschwitz, più di quante non vanno a vedere tutti i simili luoghi di memoria altrove, messi assieme. Di questi 550 mila sono polacchi, gli altri arrivano dal resto del mondo e gli italiani sono 64 mila: più degli israeliani. Gli studenti costituiscono i due terzi.

Il campo e il museo sono diventati l'icona della Shoah e della Memoria. Ma cosa vedono i visitatori? L'attuale mostra, progettata all'indomani della fine della guerra, trasmette rabbia e dolore. Il nuovo allestimento, che sarà probabilmente pronto tra cinque anni, punterà anche sulla vergogna. Lo spiega, intervistato sull'Espresso la scorsa settimana, il trentanovenne direttore del museo di Auschwitz Piotr Cywinski: la "vergogna dell'indifferenza", l'indifferenza ieri di molti polacchi e tedeschi e l'indifferenza oggi di quanti hanno finto di non vedere magari la strage nel Darfur o nell'ex Yugoslavia oppure la guerra di religione eterna in Medio Oriente. Non più un mondo dunque in bianco e nero, con soli buoni e cattivi, ma con tante scale di grigio. Per riaffermare quella responsabilità personale di cui parlava Hannah Arendt e che anche il presidente della Toscana Rossi ha richiamato ieri nelle celebrazioni a Birkenau.

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Cristina Scaletti | Cultura | Diritti

mercoledì 26 gennaio | 15:38

Treno della memoria, passaggio di consegne tra generazioni

Mi piace

CRACOVIA (Polonia) – Il treno della memoria come un passaggio di consegne tra generazioni diverse. Perché domani, per ragioni anagrafiche evidenti, i testimoni veri dello sterminio, quelli che vi sono sopravvissuti, non ci saranno più. I ragazzi non potranno più parlare con Andra e Tatiana Bucci, con Marcello Martini, con Antonio Ceseri, con Shlomo Venezia. E far visitare ai giovani i lager ha appunto lo scopo di farne testimoni nel mondo di quella immane tragedia che lì si è consumata.

E' un po' questo il filo conduttore della terza giornata in Polonia del treno toscano della memoria. E lo ripetono, con parole diverse, l'assessore alla cultura della Toscana Cristina Scaletti, la consigliere regionale Daniela Lastri e Ugo Caffaz, che il treno toscano della memoria per anni lo ha organizzato oltre ad essere un rappresentante della comunità ebraica della regione. Un impegno non facile, come ammettono tutti. Ma "La Toscana ricorda" campeggia su un grande striscione. Vuole ricordare. E lo fa tutto l'anno. E un viaggio certo nel dolore e nell'orrore, ma anche nella speranza. E la scelta dall'Inno alla gioia che ha concluso stamani la cerimonia di commemorazione al campo di Auschwitz 1, il primo ad essere costruito nella zona ed oggi trasformato in un grande museo, non è probabilmente casuale.

Come ieri a Birkenau, anche stamani ad Auschwitz la delegazione toscana ha organizzato una cerimonia di commemorazione ufficiale. Un lungo corteo, guidato dai gonfaloni della Regione Toscana, della Provincia di Firenze e Prato, del Comune di Firenze, dell'Arma dei carabinieri e dell'associazione ex deportati ha attraversato il campo, dal celebre cancello con la scritta "Arbeit Macht Frei" fino al muro della fucilazione, dove sono state deposte alcune corone di fiori.

L'assessore alla cultura della Regione Cristina Scaletti, con la voce a tratti rotta dall'emozione, ha ricordato come Auschwitz sia il testimone di un'intenzionale sistema messo in piedi per cancellare ogni dignità e i luoghi della memoria servono appunto affinché questo non venga dimenticato". La consigliere regionale Daniela Lastri, anche lei visibilmente commossa, ha detto come Auschwitz rimanga "un segno indelebile nel tempo". "Auschwitz – ha spiegato – ci riguarda tutti e il treno della memoria è un'iniziativa forte e che deve continuare contro l'indifferenza e il negazionismo".

Perché in fondo, come diceva George Santayana e come sta scritto anche all'ingresso del blocco n.4 del campo, "chi non ricorda la storia è condannato a riviverla". O come più prosaicamente cantava De Gregori "la storia siamo noi ... e nessuno si senta escluso".

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Cristina Scaletti | Cultura | Diritti

giovedì 27 gennaio | 08:13

Treno della memoria: c'è anche il Parlamento degli studenti

Mi piace

CRACOVIA (Polonia) – E' venuto anche il Parlamento degli studenti con il Treno della memoria 2011, l'organismo che raggruppa i rappresentanti delle scuole superiori di tutta la Toscana al Consiglio regionale. Cinzia Settembrini, liceo classico a Grosseto, ne è il presidente: "Guardandoci intorno vediamo che non c'è più il genocidio degli ebrei, ma ci sono tante persone uccise e tante altre che uccidono – ha detto a Toscana Notizie -. Credo che l'unica possibilità che abbiamo noi giovani, noi studenti per renderci migliori e per tentare di salvare noi tutti da quello a cui stiamo andando incontro sia trasformare il ricordo in un valore. Questo per fare in modo che tutte le persone che sono state uccise non vengano dimenticate, e non lo siano quelle che sono ancora uccise. Per avere più speranza per il futuro, perché non vedo speranza nel passato e nel presente".

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Dario Rossi

Cultura | Diritti

giovedì 27 gennaio | 12:00

Treno della memoria, il partigiano ragazzo deportato a Mauthausen e la prima volta di Rom, Sinti e gay

Mi piace

CRACOVIA (Polonia) – Marcello Martini vive da parecchi anni in Piemonte ma è toscano. Abitava a Montemurlo in provincia di Prato, dove fu catturato a soli quattordici anni e deportato nel campo di Mauthausen in Austria. E come tutti i toscani ha quella grande capacità di stemperare con l'ironia e la battuta un'esperienza tremenda come quella del lager, conquistando subito la platea dei 567 ragazzi toscani che mercoledì sera si sono raccolti al cinema Kijov di Cracovia per ascoltare, dopo aver visto gli orrori di Birkenau ed Auschwitz, il racconto della deportazione direttamente da chi lì c'è stato ed è soprawissuto.

Marcello parla immediatamente dopo le sorelle Bucci, le bambine scampate agli esperimenti del dottor Mengele. "Alla vostra età avevo già fatto un viaggio di andata e ritorno dall'inferno. E l'inferno si chiamava Mathausen" dice il ragazzino di 81 anni arrivato da Montemurlo, il "diavolo rosso" di Prato, un 'ragazzo un po' ribelle' come scherzosamente lo definisce Giovanni Gozzini, moderatore della serata..

A Mauthausen Marcello indossava un triangolo rosso, quello dei prigionieri politici. Era infatti una staffetta partigiana e fu per questo catturato. Racconta del Cln, il Comitato di liberazione nazionale, e dei gruppi d'azione dei Gap. Poi spiega: "Voi dovete immaginare che nel campo si entra nudi, e senza nulla, rasati da capo a piedi. Alla donne lasciavano un fazzoletto, agli uomini solo la cintura dei pantaloni. E si ha bisogno di tutto. Anche di una ciotola per prendere la maledetta zuppa di barbabietole che, vi lascio immaginare, che squisitezza sia". I ragazzi sorridono, ma è un attimo. "I tedeschi ti dicono solo: organisieren, arrangiati" dice Marcello. E torna il silenzio. Seicento ragazzi in un cinema e per tre ore non vola una mosca.

"Tutta la vita nel lager era così, non potete capire quanto il lager corroda il cervello e annienti gli affetti. Ci vogliono mesi ed anni per riprendersi» spiega. E quando sente che i ragazzi stanno per applaudirlo, Martini li frena. «Non pensate di aver compreso l'intera macchina dell'orrore qui ad Auschwitz. In tutta Europa erano 1632 i campi di sterminio. E dopo che i russi liberarono Auschwitz e Birkenau alla fine del gennaio 1945, in molti altri campi si continuò ad uccidere". Mauthausen fu liberato il 5 maggio. "Ma fino a pochi giorni prima i forni crematori continuarono a fumare – ricorda Martini – e il 5 aprile furono addirittura fatti lavori per migliorarne l'attività". E in quei mesi nei lager, ricorda sempre Martini, si continuava ad uccidere anche solo se non tornavano i conti perché la sera prima qualcuno aveva sbagliato nel fare l'adunata. "E siccome i conti dovevano tornare – dice Martini – una dozzina di noi furono uccisi con un colpo di pistola alla testa". Questo ancora succedeva all'inizio di aprile.

La prima volta di rom, sinti e gay

Ma l'incontro al cinema Kijov di Cracovia è stata anche l'occasione per raccontare la tragedia dei rom, sinti ed omosessuali. Era la loro prima volta al treno toscano della memoria: una "memoria a lungo taciuta, una tragedia di cui si sa poco", ha ricordato Luca Bravi, ricercatore dell'università telematica di Chieti. Una discriminazione che ancora oggi soprawive, senza lager ma a llivello culturale, in modo a volte latente ed altre volte esplicito, dicono in coro Demir Mustafà, rappresentante della comunità Rom di Firenze, Luca Guglielminotti e White Truzzi dei Sinti che arrivano da Prato e Babak Tayari di Azione gay e lesbiche. Una memoria, anche quelli di Rom, sinti ed omossessuali, per la Toscana e la Regione assolutamente da recuperare.

Poco prima aveva parlato Antonio Ceseri, salvo tra 130 soldati fucilati di Treuenbrietzen ed ora vivo a raccontare. Salvo perché sepolto dai cadaveri. Centotrenta uomini morti. Per ammazzarli tutti, anche coi mitra, ci vollero tre quarti d´ora."Credevo che sarei morto soffocato dopo essere stato ricoperto con la terra" dice. Ed invece ha contribuito a identificare tutti, dando un nome ad ogni tomba. Per decenni ha taciuto la sua tragedia. Poi ha deciso di raccontare ai giovani quello che aveva vissuto in quei mesi nei lager. Perché altri possono testimoniare la follia umana.

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

Cristina Scaletti | Cultura | Diritti

giovedì 27 gennaio | 08:08

Treno della memoria: la testimonianza di un soldato deportato

Mi piace

CRACOVIA (Polonia) – Tecnicamente li hanno chiamati IMI, che significa internati militari italiani. Furono circa 600mila i soldati italiani che dopo l'8 settembre e l'armistizio con gli alleati firmato dal generale Badoglio, rifiutarono di servire sotto la Repubblica di Salò accanto alle truppe di occupazione tedesche. Per questo finirono nei campi di concentramento, infamati dal marchio di traditori.

Antonio Ceseri è stato uno di loro, uno dei superstiti. Era un marinaio, e non gli piaceva la guerra, così disse no alle offerte tedesche e finì a lavorare in un campo che forniva manodopera ad una fabbrica a 70 chilometri da Berlino. E quest'anno, per la prima volta, è venuto a rappresentare gli IMI sul Treno della memoria. "Io cerco sempre di tenere sempre vivo dentro di me quello che ho patito dai tedeschi, anche ora che ho 87 anni – ha detto a Toscana Notizie a margine dell'incontro dei testimoni dell'Olocausto con gli studenti e gli insegnanti del treno a Cracovia -. Nella fabbrica ci avevano portato in 130, come militari italiani. Poi c'erano civili rastrellati in tutta Europa. Il 21 aprile del 1945 arrivarono i russi a liberare il campo, ma poi si spostarono e due giorni tornarono i tedeschi, che ci presero tutti, ci portarono in un canalone poco lontano dal lager e cominciarono a sparare".

"Io fui salvato dai corpi dei compagni che mi caddero addosso fino a ricoprirmi – continua Ceseri -. Poi ci fu la terra con cui i tedeschi tentarono di seppellirci, ma pioveva e il terriccio sabbioso rimase soffice. Così riuscii a non soffocare. Fummo in tre a uscire vivi da quel canalone, e appena abbiamo potuto siamo tornati, abbiamo tirato fuori i corpi dei compagni e gli abbiamo sepolti per bene".

"Non avevo più parlato in pubblico di quanto era accaduto. Tornato in Italia, casa in Toscana, qualcuno disse che in fondo "cos'erano quei 130 soldati di fronte ad una tragedia così grande?" Mi sono tenuto per me il ricordo, e sì, penso che il rifiuto di quei 600mila è stato l'inizio della resistenza agli occupanti, in qualche modo. Ma vuol sapere una cosa buffa? Tornato in Italia, pretesero che proseguissi per un certo tempo il servizio in Marina. Mi misero sulle corvette che ripulivano dalle mine, e io dicevo tra me: stai a vedere che mi sono salvato dai tedeschi per morire su una mina in Italia".

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Dario Rossi

Enrico Rossi | Cristina Scaletti | Cultura giovedì 27 gennaio | 19:47

Treno della memoria 2011, si torna a casa

Mi piace

CRACOVIA (Polonia) – La grande macchia arancione formata dagli zainetti dei partecipanti al Treno della memoria 2011 è di nuovo un'unica cosa nel piazzale della stazione di Plaszow, vicino alla quale sorgeva uno dei tanti piccoli lager di Cracovia. E' il saluto al termine di giornate emozionanti per tutti, studenti, insegnanti, amministratori e anche per i giornalisti al seguito. Ugo Caffaz, da sempre l'anima di questa iniziativa così piena di significati, ricorda da un microfono che oggi cade l'anniversario della liberazione di Auschwitz.

"Senza troppe parole, usiamo un abbraccio con il nostro vicino per ricordare la fine di un incubo" suggerisce Caffaz. E poi ricorda ancora una volta Primo Levi, così citato in queste giornate, quando raccontava che gli aguzzini schernivano le vittime avvisando che nessuno sarebbe tornato, ma anche se fosse accaduto nessuno avrebbe creduto al loro racconto sull'orrore. "Per fortuna – aggiunge Caffaz – tutti hanno creduto, tranne pochi che rispondono di questo alla loro coscienza".

Poi è la volta di una serie di interventi; le lacrime di una studentessa al ricordo della parole dei testimoni diretti dell'olocausto all'incontro di ieri, i ringraziamenti di insegnanti e l'auspicio che nasca una resistenza salda e continua contro il male: "I giovani devono diventare le sentinelle della memoria" dicono. Infine una studentessa di Lucca annuncia la nascita di un gruppo su Facebook dedicato al Treno della Memoria, su cui invita gli altri studenti a scambiare emozioni, foto, ricordi. E poi un minuto di silenzio, vero, sentito, nel ricordo di chi non è riuscito a tornare, dei tredici milioni di morti. Via ora, si torna a casa.

Notizie correlate:
Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Dario Rossi

Treno della memoria, un successo anche quest'anno

Mi piace

UDINE – Il Treno della memoria si è confermato anche quest'anno un'iniziativa di grande successo e capace di coinvolgere emotivamente molti giovani. Sul convoglio sulla strada di ritorno si tirano i bilanci di un'iniziativa giunta alla settimana edizione ed imitata, nel tempo, da molti altri in Italia.

La Regione ringrazia i ragazzi, ringrazia gli insegnanti per il lavoro di preparazione svolto durante l'anno, ringrazia il Museo della Deportazione di Prato, tutte e dieci le Province che hanno contributo all'organizzazione dell'evento, gli amministratori presenti e la Fondazione del Monte dei Paschi.

Ringrazia gli otto medici e infermieri della Misericordia di Rifredi, che hanno accompagnato gli ottocento partecipanti per tutti e cinque i giorni, assistendoli nel caso di disturbi.

Ringrazia anche il personale regionale, dell'agenzia di viaggi e di Trenitalia in servizio sul convoglio e che hanno cercato di ridurre i disagi patiti durante i trasferimenti in treno: l'unico vero neo di tutta l'iniziativa.

Un incontro con Trenitalia

Per questo la Regione convocherà un incontro con Trenitalia per avere chiarimenti e spiegazioni per i disservizi avuti, all'andata e al ritorno. Probabilmente lo farà fin dalla prossima settimana, chiamando i vertici dell'azienda.

Centoventi ragazzi, più di un quinto degli studenti partecipanti, ragazzi di Prato, Pisa, Siena e Grosseto, ieri notte sono stati infatti costretti a dormire al freddo, senza riscaldamento. Qualcuno è stato spostato in altri scompartimenti, altri, con spirito di adattamento, sono voluti rimanere comunque al loro posto. La metà addirittura è stata al buio per tutta la notte. Era già successo all'andata: tre carrozze avevano avuto gli stessi problemi di riscaldamento e alimentazione elettrica. Per questo da Roma erano state inviate tre nuove carrozze in sostituzione. Ma solo una su tre ha funzionato bene. E a causa dei problemi di tensione ci sono stati anche ritardi nella preparazione della cena, oltre ad altri piccoli e grandi disservizi.

La Regione si scusa con tutti i partecipanti e con le famiglie e per questo ha deciso di chiedere ragione e spiegazioni a Trenitalia, da cui gli organizzatori si augurano un gesto di riparazione.

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini, Dario Rossi

Cristina Scaletti | Cultura | Diritti

venerdì 28 gennaio | 12:47

Treno della memoria, un abbraccio di quindici vagoni per le sorelle Bucci

Mi piace

PADOVA – Un treno di quindici carrozze e seicento ragazzi tutti affacciati al finestrino per salutare le incredibili sorelle Andra e Tatiana Bucci, soprawissute al lager di Birkenau e al dottor Mengele.

E' passato mezzogiorno da dieci minuti. Il convoglio che sta riportando a casa i ragazzi che per cinque giorni sono stati a visitare i campi di sterminio di Birkenau ed Auschwitz e il ghetto ebraico di Cracovia non è ancora fermo alla stazione di Padova che tutti i ragazzi sono già lì, ad affollare i finestrini lungo il corridoio.

Le sorelle triestine scendono. Andra abita a Padova. E non c'è uno dei quasi seicento ragazzi che non si sbracci e non tenti di toccare le loro mani. Braccia e mani che si perdono all'infinito, sotto lo sguardo incuriosito di altri passeggeri in attesa alla stazione. Hanno le lacrime sul viso le due sorelle. Piange anche qualche ragazzo. E urlano. Le applaudono anche. Un batter di mani ritmico alo loro passaggio, per testimoniare la forza che hanno trasmesso a tutti. Le chiamano, le salutano. "Siete bellissime" dicono. "Grazie... grazie" ripetono i ragazzi senza tregua. "Siete forti" aggiunge qualcun'altro.

C'è un cielo limpido sopra la stazione di Padova. I ragazzi non vorrebbero quasi staccarsi da loro. Il treno deve ripartire. Ma di loro sicuramente i 567 studenti di questa settima edizione del treno della memoria difficilmente si dimenticheranno. Per due notti, all'andata e al ritorno in treno, hanno fatto la fila per farle domande, per capire, per provare a capire. In assoluto silenzio le hanno ascoltate al cinema Kijov di Cracovia, insieme ad altri due soprawissuti, Marcello Martini e Antonio Ceseri.

Straordinarie le sorelle Andra e Tatiana Bucci. Instancabili. Per la quinta volta dal 2004 sono salite sul treno della memoria toscano. Con i ragazzi hanno fatto il viaggio in treno tanto all'andata quanto al ritorno. E con loro sono state cinque giorni. Ma questa volta – e lo hanno confessato proprio mercoledì sera al cinema Kijov – hanno avuto il coraggio di visitare per la prima volta il museo di Auschwitz, con i suoi orrori frutto della follia umana. A Birkenau, il campo dove sono state deportate quando avevano 4 e 6 anni, c'erano già state: la prima volta negli anni Novanta. Ma ad Auschwitz non avevano mai messo piedi. "E' doloroso raccontare. E' doloroso rivedere – hanno detto – Ma sentivamo che quest'anno dovevamo farlo. Per i ragazzi, grazie alla forza che i ragazzi ci hanno tramesso".

Le immagini dell'abbraccio: fra lacrime e saluti, la fine del viaggio. Clicca qui per vedere gli scatti di Claudio Giovannini (foto Cge) pubblicati su Repubblica.it

Speciale domani su Rai 3 Toscana

Sabato 29 gennaio alle 12.25, all'interno del settimanale della testata giornalistica toscana di Rai 3, il Tgr trasmetterà, dopo i servizi di questi giorni, uno speciale su questa edizione settima del treno della memoria. Il prossimo appuntamento è tra due anni, nel 2013.

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini, Dario Rossi

Diritti

lunedì 31 gennaio | 10:12

Treno della memoria, i servizi video di Internews

Mi piace

FIRENZE – Sul treno toscano della memoria quest'anno c'erano troupe del tgr di Rai 3, di Toscana Tv, di Tvl Pistoia e del circuito Internews Toscana, agenzia videogiornalistica che raccoglie sette emittenti in tutta la Toscana (owero Canale 3, Noi Tv, Tele Etruria, Tele Tirreno, Tele Toscana Nord, Toscana Tv e Tvl Pistoia). Tutti ha realizzato corrispondenze quotidiane sull'evento.

Anche Famiglia Cristiana ha realizzato un servizio video sul sito www.famigliacristiana.it. Clicca qui per vederlo o clicca qui per leggere il servizio giornalistico

Ecco invece gli indirizzi sul canale You tube dove si possono guardare i servizi di Internews.

E' PARTITO IL TRENO DELLA MEMORIA 2011

Sommario

Il settimo treno della memoria è partito alla volta della Polonia, per immergere cinquecento studenti toscani di 90 scuole diverse nella tragica realtà dei campi di sterminio di Aushwitz e Birkenau dopo un anno di lavoro preparatorio condotto in classe. Insieme ai ragazzi e ai loro insegnanti il presidente della Regione Enrico Rossi e altri rappresentanti della giunta e del consiglio comunale, delle comunità ebraiche, rom e sinti e delle associazioni gay e lesbiche. Gli ebrei deportati dall'Italia furono 8369 e di questi 700 erano toscani.

Clicca qui per vedere il filmato

IN VIAGGIO VERSO AUSCHWITZ, LE PRIME IMMAGINI SUL TRENO DELLA MEMORIA

Sommario

Il treno per la Polonia ha viaggiato per tutta la notte. Destinazione Auschwitz, per rinnovare il ricordo dello sterminio degli ebrei nella Giornata della memoria. Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha percorso i vagoni per salutare uno ad uno i cinquecento studenti di 90 scuole diverse che partecipano al viaggio insieme ai loro insegnanti. "Questi giovani sono fuori da ogni stereotipo — ha detto il presidente — vorrano sapere, studiare. La mia presenza sul treno vuol dare un senso all'azione delle istituzioni. Presenti scambiate per gemelle e ritenute quindi interessanti pert gli esperimenti del dott.Mengele. Due dei cinquanta bambini usciti vivi dal lager polacco sui 200.000 che vi furono deportati.

Clicca qui per vedere il filmato

TRENO DELLA MEMORIA, LA PRIMA VISITA A BIRKENAU

Sommario

Il campo di sterminio di Birkenau coperto dalla neve ha accolto i seicento studenti del Treno della memoria, prima tappa di un percorso di conoscenza diretta della tragedia dell'Olocausto organizzato dalla Regione Toscana. Nel campo i ragazzi hanno partecipato alla solenne cerimonia che si è svolta vicino al monumento internazionale alle vittime del nazifascismo. Ogni studente, con una candela bianca in mano, ha recitato il nome di un deportato. Nomi e cognomi di ebrei, rom, sinti, omosessuali, intere famiglie sterminate.

Clicca qui per vedere il filmato

DICHIARAZIONE DEL GOVERNATORE ROSSI TORNATO DAL VIAGGIO SUL TRENO DELLA MEMORIA

Sommario

Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi traccia un consuntivo del viaggio sul treno della memoria che, per studenti e docenti, continuerà fino al 28 gennaio.

Clicca qui per vedere il filmato

TRENO DELLA MEMORIA, GLI STUDENTI DELLA TOSCANA VISITANO AUSCHWITZ

Sommario

Dopo la prima tappa a Birkenau, il treno della memoria organizzato dalla Regione Toscana ha portato seicento studenti con i loro insegnanti nel campo di concentramento di Auschwitz, dove furono deportate un milione e trecentomila persone. Un'altra visita sconvolgente.

Clicca qui per vedere il filmato

GIORNATA DELLA MEMORIA, SEDUTA SOLENNE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Sommario

Ricordare gli orrori del passato per interpretare il presente e costruire il futuro. Riunito in seduta solenne, il consiglio regionale della Toscana ha celebrato nel segno della fratellanza la Giornata della memoria delle vittime dell'Olocausto. Presenti in aula anche i rappresentanti del Comune e della Provincia di Firenze e il vicepresidente della Comunità ebraica Franco Ventura.

Clicca qui per vedere il filmato

TRENO DELLA MEMORIA, SECONDO GLI STUDENTI "UN VIAGGIO INDIMENTICABILE"

Sommario

Il Treno della memoria organizzato dalla Regione Toscana per celebrare le vittime dell'Olocausto è tornato a Firenze. Entusiasti dell'esperienza i 600 studenti che hanno partecipato al viaggio nei lager di Auschwitz e Birkenau.

Clicca qui per vedere il filmato

Notizie correlate:

Leggi qui il racconto e tutte le notizie del Treno della memoria 2011

Walter Fortini

SHOAH:500 RAGAZZI TOSCANI SU TRENO MEMORIA A CAMPI STERMINIO

(ANSA) - FIRENZE, 19 GEN - Circa 500 studenti delle scuole superiori toscane, provenienti da 90 istituti diversi, oltre a 300 persone tra insegnanti, studenti universitari, rappresentanti delle istituzioni, delle comunità ebraiche, di rom e sinti, di associazioni gay e lesbiche, e giornalisti: sono le 800 persone che viaggeranno sul Treno della memoria che dal 24 al 28 gennaio le porterà ai campi di Auschwitz e Birkenau.

All'iniziativa, giunta alla settima edizione e dedicata quest'anno a Mario Piccioli (presidente dell'Aned di Firenze scomparso lo scorso agosto), parteciperanno quattro ex deportati che racconteranno ai ragazzi la loro terribile esperienza. Dal 2002 a oggi sono circa 5 mila gli studenti toscani che hanno visitato i campi di sterminio con il Treno della memoria. Sul treno viaggeranno anche il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, l'assessore regionale alla cultura Cristina Scaletti e la consigliera regionale Daniela Latri.

''Iniziative come queste - ha detto Rossi - aiutano a costruire quell'identità civile, pacifica e rispettosa di un cittadino oggi europeo, ma sempre più del mondo, che deve essere fondata sul rifiuto della sopraffazione e della guerrà'.

''Il valore è per non dimenticare - ha aggiunto Alberto Monaci, presidente del Consiglio regionale -. Quando le cose si ripetono a volte rischiano di diventare un'abitudine: non vogliamo che sia così''.(ANSA).

Y6G-CG
19-GEN-11 17:16 NNNN

GIORNATA MEMORIA: TOSCANA;200 INIZIATIVE PER NON DIMENTICARE
(V. 'SHOAH:500 RAGAZZI...' DELLE 17.16)

(ANSA) - FIRENZE, 19 GEN - Sono oltre 200 le iniziative organizzate in Toscana per la Giornata della memoria: il 27 gennaio sarà l'occasione per ricordare al mondo la strage compiuta nei campi di sterminio tedeschi. Il 27, inoltre, è in programma la tradizionale seduta solenne a Palazzo Panciatichi del Consiglio regionale della Toscana.

Le iniziative della Giornata della Memoria, incentrate in particolare sui giovani (come il Treno della memoria), sono state presentate oggi dal presidente del Consiglio regionale, Alberto Moanaci e dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. Per i due massimi rappresentanti delle istituzioni toscane occorre ''costruire una memoria condivisa, consapevole e identitaria, per permettere ai nostri ragazzi di ricordare che le tragedie purtroppo si ripetono''.

L'Assemblea toscana, oltre alla seduta solenne del 27 gennaio, ha promosso altre tre giornate di approfondimento, coordinate dal vicepresidente Giuliano Fedeli. Giovedì 20 è in programma 'Il teatrino della Memorià, la proiezione del documentario 'Viaggio nella nottè e la presentazione del volume 'Piccola autonomia di un genocidio, Auschwitz e oltrè di Niccolò Rinaldi. Venerdì 21 sarà invece una giornata di studi su Shoah e deportazione politica. Lunedì 24 gennaio, infine, ci sarà la presentazione del volume 'Elio Bartolozzi. La mia vita prigioniera. Memoriale di deportazione di un contadino toscano', a cura di Marta Baiardi.

''Vogliamo - ha osservato il vicepresidente del Consiglio regionale Giuliano Fedeli - che il Giorno della memoria non diventi una prassi di tipo turistico-consumistico, ma un percorso proprio dei giovani, da vivere e acquisire come punto di impegno, di meditazione su una tragedia che non si deve ripeterè'. (ANSA).

Y6G-CG
19-GEN-11 18:10 NNNN

SHOAH:500 RAGAZZI TOSCANI SU TRENO MEMORIA A CAMPI STERMINIO (2)

(ANSA) - FIRENZE, 19 GEN - Il Treno della memoria impiegherà quasi un giorno intero per arrivare da Firenze ad Auschwitz e Birkenau: dalla tarda mattinata di lunedì 24 gennaio alla mattina del giorno seguente. L'arrivo a Cracovia è previsto poco dopo l'alba: subito dopo il trasferimento in pullman al campo di sterminio di Birkenau, dove ciascun studente toscano pronuncerà ad alta voce il nome di giovani deportati, soprattutto ebrei.

La sera del primo giorno a Cracovia sarà organizzato anche un concerto di musica klezmer nella sala della musica della Filarmonica Krakowa. Ad esibirsi saranno due gruppi di giovani artisti: i Klezmorim (italiano) e gli Sholem (polacco). Il secondo giorno sarà la volta invece del museo storico e campo di Auschwitz 1. Nel pomeriggio, poi, i ragazzi incontreranno i testimoni di questa edizione del Treno della memoria toscano: le sorelle Andra e Tatiana Bucci, Marcello Martini, Antonio Ceseri.

Il primo Treno della memoria è partito da Firenze alla volta dei campi di Auschwitz e Birkenau nel gennaio 2002 e a bordo c'erano 500 ragazzi. L'iniziativa è stata ripetuta l'anno successivo con 700 persone, nel 2004 con 800 partecipanti e un itinerario diverso: il campo di Majdanec e le rovine del ghetto di Varsavia. In occasione del 60/o anniversario della liberazione di Auschwitz, nel 2005, la Regione Toscana ha organizzato due convogli speciali, per un totale di oltre 1200 ragazzi. Poi ci sono stati i viaggi, di nuovo ad Auschwitz e Birkenau, nel 2007 e nel 2009.

Toscana Notizie, l'agenzia di informazione della giunta regionale toscana, racconterà sul suo sito (toscana-notizie.it) i cinque giorni di viaggio e visita ai campi di sterminio. Inoltre, su intoscana.it, il portale ufficiale della Toscana sarà messo online un blog dedicato all'evento che verrà aggiornato quotidianamente dai due inviati con foto, filmati e reportage di viaggio.(ANSA).

Y6G-CG
19-GEN-11 18:23 NNNN

SHOAH: TRENO MEMORIA; RAGAZZI IN VIAGGIO PER CAPIRE L'ORRORE
ROSSI, SOCIETÀ SI TIENE INSIEME SOLO SE COLTIVA VALORI COMUNI

(ANSA) - FIRENZE, 24 GEN - Vengono da Empoli, da Manciano e da Pescia. Da San Giovanni Valdarno, da Barga e da Piombino. Sono gli oltre 500 studenti toscani, in gran parte delle scuole superiori, saliti con i loro zainetti arancioni sul Treno della Memoria promosso da Regione Toscana e Museo della Deportazione di Prato, che è partito stamani dalla stazione di Santa Maria Novella. È diretto ad Oswiecim, la cittadina polacca che i nazisti chiamavano Auschwitz quando vi impiantarono il loro campo di sterminio più tristemente noto.

Con loro, circa 200 fra insegnanti, esponenti di associazioni, volontari. Prima di raggiungere i luoghi dell'orrore i ragazzi e le ragazze si accampano nelle cuccette, ascoltano musica, scherzano e giocano a carte. E rileggono i libri che hanno studiato per capire meglio la tragedia della Shoah: libri che raccontano storie come quella di Marcello Martini, il reduce dal lager che incontreranno di persona ad Auschwitz insieme all'altro reduce Antonio Ceseri, e delle sorelle Andra e Tatiana Bucci prigioniere bambine del campo, che già oggi sono sul treno con loro e rispondono alle loro domande.

''L'incontro con i ragazzi - dice Tatiana ai cronisti, mentre il treno si è fermato alla stazione di Ferrara - è sempre molto bello, li sentiamo molto vicini a noi, molto partecipi e ben preparati. I professori fanno sicuramente un buon lavoro, e loro continueranno bene nella vita. Credo che chi ha partecipato a questo viaggio si renda conto che la propria vita è cambiata. In un certo senso hanno toccato con mano cosa è accaduto''. I ragazzi ricevono anche il saluto del presidente della Regione Enrico Rossi, che stringe le loro mani in tutte le 15 carrozze del convoglio, insieme a Ugo Caffaz storico esponente della comunità ebraica fiorentina e ora consulente della Regione sul tema della Memoria.

''Sono giovani molto svegli - spiega Rossi più tardi - consapevoli e preparati. Mi sono fermato a parlare con alcuni di loro, e mi ha colpito come riescano a connettere bene le difficoltà del loro presente

con l'esigenza di non dimenticare e studiare la storià'. Anche per questo il Treno della Memoria è una iniziativa da coltivare, perfino in un clima di tagli agli enti locali e alle loro iniziative: ''Dobbiamo continuare a farlo - insiste il governatore - sono altre le cose che si possono tagliare, perchè una società si tiene insieme non solo se ha lavoro, infrastrutture e servizi, ma anche se condivide e coltiva valori comunì'. Le istituzioni, spiega, ''hanno il compito di risolvere i problemi materiali dei cittadini, ma non possono non impegnarsi anche a coltivare un'identità culturale e politica, per dare un contributo affinchè i valori della democrazia siano saldì'.

Viaggiano con Rossi l'assessore regionale alla cultura Cristina Scaletti, l'assessore alle politiche sociali della Provincia di Firenze Antonella Coniglio e la consigliera regionale Daniela Lastri in rappresentanza dell'assemblea di Palazzo Panciatichi, il cui presidente Alberto Monaci ha portato il suo saluto alla partenza. ''Per me è la prima volta, ed è veramente doveroso - ha detto Scaletti alla partenza - come diceva Primo Levi, capire e comprendere è assolutamente impossibile, conoscere è veramente indispensabile e necessario''.

Dopo avere viaggiato verso il confine e attraversato nella notte Austria e Repubblica Ceca, domattina il Treno della Memoria raggiungerà la stazione di Oswiecim. Dopo la visita al campo di Auschwitz-Birkenau intorno alle 9, sarà il momento di una cerimonia davanti al monumento internazionale alle vittime del nazifascismo: ottocento candele accese per ricordare la tragedia e coltivare la speranza che non si ripeta mai. (ANSA).

YAD-GAR
24-GEN-11 18:16 NNNN

SHOAH: TRENO MEMORIA; SORELLE BUCCI, IGNORARE NEGAZIONISTI

(ANSA) - FIRENZE, 24 GEN - Una legge per arrestare i negazionisti dell'Olocausto? ''Probabilmente non servirebbè', rispondono Andra e Tatiana Bucci, le due sorelle triestine sopravvissute ad Auschwitz e agli esperimenti del dottor Mengele, due degli appena cinquanta bambini ebrei usciti vivi dal lager polacco sugli oltre 200 mila che vi sono stati deportati. ''Ne farebbero un vanto - spiegano le due sorelle, rispondendo alle domande degli studenti a bordo del Treno della Memoria - meglio ignorarli, oppure portarli a visitare i campi su un treno della memoria come questo, magari con chi di questa tragedia ha un ricordo ancora più grande di noi che in fondo allora eravamo piccole, per far toccare con mano a chi nega che i documenti dello sterminio nazista non sono frutto di alcuna falsificazionè'.

Fatti come il furto della scritta 'Arbeit macht freì posta all'ingresso del lager di Auschwitz inquietano: ''Probabilmente qualche stupido collezionista la voleva - dice Andra - ed ha commissionato il furto. Ma non è la cosa peggiore che può accadere. Mi spaventano e mi fanno più male quelli che negano l'Olocausto. E non riesco neppure a capire il perchè fino in fondo. Forse sono semplicemente nostalgici di un certo periodo''. Andra e Tatiana hanno incontrato studenti ed insegnanti, tutti in fila indiana, per porgere le loro domande e con un libro in mano sulla deportazione da autografare. ''Le religioni - osservano - dovrebbero unire. Ed invece, ancora oggi, si fanno guerre, attentati o ancor peggio pulizie etniche in nome della religione. È una cosa tristissimà'.

Le sorelle avevano già partecipato al viaggio nel 2004, 2005, 2007 e 2009. ''E non è facile - ammette Tatiana, la più grande delle due - ogni volta riviviamo il nostro passato. Ma la facciamo per i ragazzi. E lo facciamo anche volentierì'. Le fa eco Andra, dicendo che ''diamo la nostra voce ai ragazzi perchè nessuno oggi e domani dimentichì'. (ANSA).

YAD-MOI
24-GEN-11 18:31 NNNN

ZEVI: TRENO DELLA MEMORIA LA RICORA

(ANSA) - FIRENZE, 24 GEN - ‘’Tullia Zevi, una voce ferma contro il dramma della Shoah, ci ha lasciato pochi giorni fa, alla vigilia del Giorno della Memoria - ha ricordato in una nota, Daniela Lastri, consigliera dell’Ufficio di presidenza dell’assemblea toscana - e mentre viviamo l’esperienza del settimo convoglio speciale, non possiamo non ricordare la giornalista e scrittrice, per 16 anni presidente dell’Unione delle Comunità ebraiche italianè’.

Nel 2007, ricorda Daniela Lastri, insieme alla nipote Nathania Zevi, ha pubblicato la sua biografia, ‘Ti racconto la mia storia. Dialogo tra nonna e nipote sull’ebraismo’. ‘’Nel nostro viaggio - ha sottolineato la consigliera - intendiamo farci accompagnare da quel racconto, una storia vissuta in prima persona e narrata a tanti nipoti, agli oltre 500 giovani che animano il Treno della Memorià’.
(ANSA).

COM-MOI
24-GEN-11 18:34 NNNN

SHOAH: TRENO MEMORIA; ROSSI, È PERICOLO CHE INCOMBE ANCORA

(ANSA) - OSWIECIM, 25 GEN - L’Olocausto, lo sterminio del diverso, è solo in apparenza storia passata, perchè ‘’le testimonianze dei sopravvissuti ci avvertono che questo pericolo incombe ancorà’. Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, ha parlato così ai ragazzi e alle ragazze delle scuole toscane che oggi hanno visitato il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, prima tappa dell’edizione 2011 del Treno della memoria.

Nel lager oggi si è tenuta una cerimonia solenne, davanti al monumento che commemora le vittime del nazifascismo. ‘’Abbiamo tutti il compito di essere vigili - ha affermato Rossi - di impedire con tutte le nostre forze che la bestia immonda, anche se con altre forme, possa nuovamente alzare la testà’. Secondo il presidente della Regione, ‘’da Auschwitz deriva una lezione universale, ed è il principio della responsabilità individuale: l’idea che le nostre azioni debbano corrispondere ad un principio etico che ha al centro la persona umana. E, di qui, il diritto di ribellarsi alle ingiustizie, disobbedire agli ordini quando non corrispondono a quel principio: un diritto che può anche avere un prezzo alto, che molti in passato hanno pagato e molti ancora oggi continuano a pagarè’. Rossi ha ricordato che ‘’i demagoghi e i manipolatori delle massè’ fecero ricorso al razzismo addossando sugli ebrei ‘’tutta la causa dei mali dell’Europa: un’operazione semplice, ma quando avviene, tutto il male possibile può davvero accadere. Questo ha condotto allo sterminio degli ebrei e delle altre minoranze: il diverso, lo straniero, avvertito come nemico’’. Il governatore toscano ha concluso ricordando che con questa visita ci si prende un impegno solenne ‘’per un futuro di libertà e di uguaglianza: forza e coraggio, giovani della Toscana!’’.
(ANSA).

YAD-CG
25-GEN-11 17:58 NNNN

SHOAH: TRENO MEMORIA: A BIRKENAU C’È ANCORA ODORE DI MORTE
NEVE SULLA CERIMONIA SOLENNE COI RAGAZZI VENUTI DALLA TOSCANA

(ANSA) - OSWIECIM, 25 GEN - ‘’Si sente ancora l’odore di mortè’. Tatiana, studentessa senese dai grandi occhi azzurri, lo sente ancora forte, camminando sotto copiosi fiocchi di neve per ciò che resta del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, prima tappa del Treno della Memoria con cui la Regione Toscana ha portato quasi 600 studenti come lei sui luoghi dell’orrore della Shoah.

Con la sua candela bianca accesa nella mano, come tutti i ragazzi e le ragazze che stamattina hanno

partecipato alla cerimonia presso il monumento internazionale alle vittime del nazifascismo, recitando il nome di uno dei deportati nel lager, ascolta i discorsi delle autorità, medita sulle preghiere di religioni diverse, condivide le sue emozioni con i compagni che combattono il freddo con piumini, sciarpe e Moon Boot. Lorenzo a Birkenau vede su scala molto più ampia gli orrori del campo di Sachsenhausen che aveva visitato in Germania; Marianna è rimasta colpita quando ha visto la baracca delle latrine, e si è sentita raccontare dalla guida la trasformazione di un momento privato in un rito brutale di degradazione: ‘’Noi lo consideriamo la cosa più intima, mentre invece qui erano forzati a fare tutto insieme in tempi già decisi dai sorveglianti’. Ma lo sgomento e l’emozione si può leggere sul volto di tutti i giovani che hanno visitato Birkenau, toccando con mano la tragedia ‘’dell’uomo ridotto ad una macchinà’, sussurra Lorenzo da Arezzo. ‘’Mi impressiona - racconta Simone, di Montepulciano - come tutto fosse già stabilito, mi impressiona il modo in cui è stato possibile rendere naturale ciò che era innaturale, come il medico che, soltanto dando uno sguardo ai prigionieri che arrivavano, stabiliva se dovevano essere gasati subito o potevano essere utili’.

Nessuna pietà, neanche per le emozioni più forti e positive della vita: ‘’Sono stata colpita - ammette Marina, studentessa pisana - dalla visione della baracca delle donne, pensando a quelle che partorivano ma che erano private della gioia della maternità’’. Per loro è la prima volta ad Oswiecim, o Auschwitz come la chiamavano i tedeschi, che le nevicate del rigido inverno polacco trasformano ogni anno in un bianco e gelido mausoleo. Ed è la prima volta anche per Guidobaldo Passigli, presidente della comunità ebraica di Firenze: ‘’Sono venuto per rispetto delle persone che non ci sono più, anche della mia famiglia, e per dare una testimonianza ai figli e nipotì’, spiega ai cronisti mentre marcia con il corteo verso il luogo della cerimonia. ‘’Nella mia vita avevo sempre scartato questa ipotesi - ammette - credo che sia nella natura umana voler respingere certe emozioni troppo forti. Bisogna prepararsi a questa visita col dovuto rispetto e con la dovuta forza interiore per sopportarlà’.

Ma è una visita necessaria per comprendere, come ha affermato il presidente della Regione Enrico Rossi durante la cerimonia, che ‘’questo pericolo incombe ancora, e che abbiamo tutti il compito di essere vigili, di impedire con tutte le nostre forze che la bestia immonda, anche se con altre forme, possa nuovamente alzare la testà’. E per fare questo, avverte Rossi, bisogna sapersi ribellare alle ingiustizie anche se il prezzo da pagare può essere altissimo: ‘’Cari ragazzi e care ragazze - ha detto - non è vero che siamo numeri. Noi abbiamo il diritto di dire ‘io’, ‘io pensò, ‘io sono libero’’’. Domattina i viaggiatori del Treno della Memoria faranno tappa al ‘campo madrè di Auschwitz 1, e nel pomeriggio i ragazzi incontreranno i testimoni, gli storici e i rappresentanti delle associazioni presso il cinema Kijow di Cracovia. (ANSA).

YAD-MOI
25-GEN-11 18:35 NNNN

SHOAH: TRENO MEMORIA; LASTRI, RACCONTARE PER NON DIMENTICARE

(ANSA) - AUSCHWITZ, 26 GEN - ‘’Ognuno di noi deve raccontare ciò che ha visto e sentito, deve avere il coraggio di prendere la parola come hanno fatto i testimoni della deportazione, raccontare per non dimenticare, solo così è possibile combattere ogni genere di discriminazionè’. Lo ha detto la consigliera dell’Ufficio di presidenza dell’Assemblea toscana, Daniela Lastri, in viaggio con gli studenti della regione sul Treno della Memoria.

‘’Sulla via del ritorno, dopo aver visitato i campi di lavoro e di sterminio, storditi dalla dimensione dei luoghi e dalla scritta gigante in ferro battuto ‘il lavoro rende liberì - ha commentato Lastri - abbiamo tutti il dovere di trasmettere questa esperienza toccante, non solo per i giovani del Parlamento e per i tanti studenti, ma anche per noi adulti, che abbiamo conosciuto questa tragedia più da vicino, attraverso il racconto dei sopravvissuti, delle immagini trasmesse e delle testimonianze di tanti, che sono passati da questi luoghi e qui hanno perso la vità’.

E per invitare a prendere la parola, alzando la voce in nome della libertà, la consigliera ha letto uno

scritto di Elie Wiesel - sopravvissuto all'Olocausto e Premio Nobel per la Pace nel 1986 - tratto dall'opera 'La Nottè, dove racconta l'arrivo al campo di Auschwitz: ''Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo, che ha fatto della mia vita una lunga notte e per sette volte sprangata... Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio e la mia anima, e i miei sogni, che presero il volto del deserto... Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Maì', scrive Wiesel. ''Tutti noi dobbiamo unirci al Mai di Wiesel - ha concluso la consigliera Lastri - e per dire no al negazionismo e all'indifferenza non possediamo altra arma che quella della parola, del nostro sforzarsi di raccontare, per non dimenticarè'. (ANSA).

COM-YAD/SPO
26-GEN-11 16:25 NNNN

SHOAH: TRENO MEMORIA; SCALETTI, ORA SIAMO TESTIMONI ABOMINIO

(ANSA) - CRACOVIA, 26 GEN - ''Vedere dà forza alla memoria, ascoltare i testimoni diretti di quanto qui accaduto ci rende consapevoli e certi, e trasforma noi stessi nei futuri testimoni che questo abominio è accaduto e nessuno può negarlo''. Lo ha detto Cristina Scaletti, assessore alla cultura della Regione Toscana, nel corso della breve cerimonia davanti al muro della morte del campo di Auschwitz 1, là dove i prigionieri venivano fucilati.

La terza giornata del Treno della Memoria, promosso dalla Regione e dal Museo della Deportazione di Prato, rende evidente il modo in cui la generazione dei sopravvissuti, dei reduci dai campi di sterminio nazisti, passa il testimone alla nuova, quella dei ragazzi del Treno che stamani hanno visitato il campo madre di Auschwitz, e più tardi incontreranno a Cracovia quattro persone che ai campi sono sopravvissute: Andra e Tatiana Bucci, Antonio Ceseri, Marcello Martini.

''Cari ragazzi e care ragazze, da oggi siamo portatori di un altro pezzo di memorià', ha detto Scaletti ai giovani: ''L'aver visto e l'aver ascoltato dai testimoni - ha proseguito - ci investe di una responsabilità enorme: quella di diventare, ognuno di noi, testimoni del fatto che tutto questo è successo veramentè'. L'assessore, in questo viaggio, ha potuto visitare per la prima volta i lager di Auschwitz 1 e Birkenau: ''È un'esperienza assolutamente sconvolgentè', ha confessato. E un'esperienza non fine a se stessa, come ha sottolineato anche Daniela Lastri, che ad Auschwitz ha rappresentato il Consiglio Regionale della Toscana: ''Ognuno di noi, quando torna nella propria città, deve dire cosa ha visto e cosa ha sentito. È così che si aiuta l'identità civile di un Paesè'.

Un valore civile rivendicato da Ugo Caffaz, che da un decennio è l'anima dell'iniziativa: ''Il rischio della celebrazione esiste - ha affermato - ma non ci riguarda: se qua e là per l'Italia ci sono manifestazioni di piazza, per il Giorno della Memoria, in cui si dicono cose bellissime, e tutto finisce lì, quello è sbagliato. Noi lavoriamo 365 giorni all'anno per la Memoria, contro il razzismo e le discriminazionì'. Un lavoro che vanta numeri importanti: ''Abbiamo coinvolto 30 mila persone - ha aggiunto - con i viaggi e con i meeting al Mandela Forum, e siamo in due pubblicazioni europee nelle quali la Toscana è definita un modello per il Giorno della Memoria. Ne siamo orgogliosi: è un lavoro molto faticoso e costoso, ma sono soldi spesi bene'. (ANSA).

YAD-GAR
26-GEN-11 17:01 NNNN

GIORNO MEMORIA: ROSSI, DA SEGREGAZIONE CATTIVA SOCIETÀ
RICORDARE PER COSTRUIRE UNA CONVIVENZA PACIFICA E RISPETTOSA

(ANSA) - FIRENZE, 26 GEN - ''L'idea del nemico, riferita a chi è 'diverso' perchè appartiene a un'altra etnia, è l'idea che è stata alla base dell'Olocausto: quindi bisogna stare molto attenti a rintracciare

nelle vicende che ci accadono la possibilità che pensieri di segregazione non creino un clima che rende la società meno inclusiva, più cattiva. Molti passi in questa direzione sono stati fatti. Bisogna reagirè'. Lo ha detto Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, incontrando i giornalisti al suo rientro dopo la visita ai campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau, a bordo del Treno della memoria.

‘'È stato un viaggio importante - ha osservato Rossi - perchè fatto con oltre 500 studenti, 100 universitari e poi insegnanti e giornalisti: in tutto 800 persone. Io non ero mai stato nei campi di sterminio e devo dire che è un'esperienza che segna, che sconvolge. Questi giovani hanno potuto vedere quello che io definisco il luogo dell'orrore della civiltà europeà'. ‘'Bisogna ricordare, per costruire una convivenza pacifica e rispettosa - ha proseguito -. Noi abbiamo il dovere di non dimenticare e in tutto questo c'è un ruolo delle istituzioni. Il nostro compito è anche quello di essere impegnati sul piano dell'educazione civica, che significa costruire una regione coesa attorno a valori fondamentali e contribuire a costruire una coscienza civile pacifica, basata su principi di libertà e democrazia. Ricordare è fondamentale perchè episodi di questo genere non si verifichino più''.

Il presidente ha anche auspicato che si possa ‘'giudicare meglio quegli episodi che purtroppo si sono verificati dopo quella vicenda drammatica: dal Ruanda alle guerre, al terrorismo, a tutti quei casi in cui le persone non sono state trattate con dignità e rispettò'. ‘'Siamo in una fase di tagli - ha concluso -, ma noi continueremo a finanziare il Treno della memoria che sta dentro un quadro di diverse altre iniziativè'. (ANSA).

Y6G-GAR
26-GEN-11 17:13 NNNN

GIORNO MEMORIA: I SUPERSTITI PASSANO TESTIMONE A GIOVANI
RAGAZZI TOSCANI INCONTRANO I SOPRAVVISSUTI IN TEATRO A CRACOVIA

(ANSA) - CRACOVIA, 26 GEN - ‘'Siete grandi, posso dirvelo: li impiccarono a dei ganci da macellaio''. La voce di Tatiana Bucci, sopravvissuta al lager di Birkenau, si incrina per la commozione. In quel modo morirono il piccolo Sergio De Simone, suo cugino, ed altri 19 bambini che nel campo di Neuengamme i nazisti prima usarono come cavie umane per insensati esperimenti, e poi uccisero nei sotterranei di una scuola per nascondere le prove del fallimento.

I ragazzi e le ragazze del Treno della Memoria che affollano la sala del cinema Kijow di Cracovia, quasi tutti studenti delle superiori, le regalano un applauso per comunicarle vicinanza. ‘'Questi bambini sono morti, ma non ce l'avrebbero fatta a sopravvivere dopo tutti gli esperimenti che avevano sopportato'', ha ammesso Tatiana, una dei quattro testimoni dell'orrore dei lager presenti in sala: insieme a lei la sorella Andra, il soldato Antonio Ceseri, e la staffetta partigiana Marcello Martini. ‘'Avrei voluto viaggiare sul Treno in questi giorni insieme a voi - ha detto quest'ultimo ai ragazzi in platea - mi piace stare con i giovani, magari sperando che mi si attacchi un pò di gioventù: alla vostra età avevo già fatto il viaggio di andata e ritorno per l'inferno di Mauthausen''. Inferno vero, da cui è difficile uscire anche mentalmente: ‘'Il lager ti corrode dentro - ha spiegato - e ritrovare un equilibrio è stato veramente difficile. È inimmaginabile ritrovarsi là, senza più nulla tranne una fame continua e aggressivà'.

Ceseri prestava servizio presso l'Arsenale di Venezia, quando come gli altri soldati del suo reparto dopo l'8 settembre fu portato dai tedeschi, diventati all'improvviso nemici, in un centro di smistamento: ‘'Volevano sapere se avremmo aderito alla Repubblica Sociale - ha raccontato - ma non mi sembrava giusto farlo, e a me non piaceva fare il soldato. Rifiutai, come tanti miei compagnì'. Un rifiuto che gli costò la deportazione: il 23 aprile 1945, a guerra quasi finita, i soldati tedeschi uccisero 130 militari italiani prigionieri. ‘'Ci fecero entrare in un canalone - ha detto - e cominciarono a sparare. Ai lati avevo i miei compagni, caddero di schiena e rimasi sotto di loro. Sono rimasto sotto i miei compagni più di cinque ore, cercando di non farmi sentirè'.

Il senso della testimonianza dei reduci lo esprime a chiare lettere lo storico Giovanni Gozzini rivolgendosi ai ragazzi: ‘'Sono persone per le quali venire qua vuol dire rinnovare un dolore. Loro si sottopongono a questa sofferenza per una sola ragione: credono in voi, credono di potervi dare il senso

di questa loro esperienza come un testimone, come si fa nelle staffette, perchè voi lo portiate avanti'. Lo porterà avanti, c'è da crederlo, la presidente del Parlamento toscano degli Studenti Cinzia Settembrini: ''Visitando Auschwitz per un attimo mi sono trovata nella condizione di aver perso la speranza'', ha ammesso, affermando di aver capito la necessità di ''trasformare il ricordo in un valore, per far sì che queste cose non vengano dimenticate'', e di rendersi ''strumento per l'umanità, per far sì che il futuro sia diverso da questo presente che, mi dispiace dirlo, non è un bel presente per nessuno''.

La speranza si avverò per Andra Bucci: ''Io e Tatiana siamo diventate grandi, ci siamo sposate, io ho avuto due figlie, Tatiana ha avuto due maschi. Le mie figlie vivono negli Usa, ed ho un bellissimo nipote, un giovanotto che fra qualche mese avrà 17 annì'. È anche grazie a lui che oggi Andra trova la forza di scherzare coi ragazzi: ''Ha un piccolo difetto - ha detto - è un pò 'abbronzato'. Ma è molto bello''.

YAD-GAR/SPO
26-GEN-11 19:47 NNNN

SHOAH: GIORNO MEMORIA; LN, ROSSI DIMENTICATO VITTIME FOIBE
(V. 'SHOAH: GIORNO MEMORIA;ROSSI, MEMORIA È ...' DELLE 14:01)

(ANSA) - FIRENZE, 27 GEN - ''Spero che un treno della memoria e una seduta solenne del Consiglio regionale venga organizzato anche per le vittime delle foibe e per tutti quegli uomini che hanno perso la vita nei gulag comunisti. Dispiace constatare che il governatore Enrico Rossi, nella sua lista di vittime delle atrocità, non ha ricordato le vittime dei gulag comunisti, delle foibe e dei laogai cinesì'. Lo afferma, in una nota, il capogruppo Lega Nord in Consiglio regionale Antonio Gambetta Vianna in occasione della seduta solenne dell'Assemblea per il Giorno della Memoria. ''L'odio non ha colore - sottolinea - e non esistono morti di serie A nè di serie B''.

Per Gambetta Vianna ''la memoria deve essere solenne e condivisa, e ciò aiuterebbe anche a sconfiggere sul nascere la ricomparsa di certe ideologie fondate sull'odio. Per questo - conclude - mi auspico che venga istituita una giornata della memoria unica per tutte le vittime dell'odio dittatoriale ed ideologico''. (ANSA).

Y7G-GRO
27-GEN-11 14:59 NNNN

GIORNO MEMORIA: TRENO RIPARTITO DA CRACOVIA PER LA TOSCANA

(ANSA) - FIRENZE, 27 GEN - Un minuto di silenzio, nel piazzale della stazione ferroviaria di Plaszow a Cracovia. E un abbraccio liberatorio ripensando alla liberazione del campo di Auschwitz, il 27 gennaio 1945. I ragazzi del Treno della Memoria hanno celebrato così il loro Giorno della Memoria, ritrovandosi tutti insieme prima di risalire sui vagoni e ritornare in Toscana. Il treno è ripartito intorno alle 17.15, e arriverà domani a Firenze in tarda mattinata.

È stato Ugo Caffaz, ex presidente della comunità ebraica e animatore dell'iniziativa, a invitare i ragazzi ad abbracciarsi per celebrare con gioia la fine di un orrore le cui tracce hanno emozionato i giovani toscani visitatori dei lager in questi giorni. ''Quando sono partita non mi sarei mai immaginata una cosa così forte e toccante, e ieri ad Auschwitz non sono più riuscita a trattenere le lacrime...'', dice al microfono Gorj, studentessa di Pontedera, singhiozzando per la commozione, per la rabbia di ''pensare che siano esistite persone che hanno potuto commettere dei crimini così atrocì', dopo aver cercato di immedesimarsi nelle vittime: ''Per un millesimo di istante ho provato un minimo di quello che hanno provato loro''.

Studenti e professori sono d'accordo sul valore dell'esperienza vissuta nelle fredde giornate polacche: ''Vorrei che voi ragazzi foste le sentinelle della memorià', dice una professoressa, e un giovane dopo di

lei afferma che ‘’l’esperienza inizia da domani, perchè è da domani che dobbiamo mettere in pratica ciò che abbiamo imparato’’, mentre un altro insegnante immagina ‘’una preghiera laica contro il razzismo’’, e una studentessa chiede di ‘’impegnarci gli uni con gli altri affinchè questo non possa più succedere‘’.

Oggi visita a Kazimierz, il quartiere ebraico di Cracovia che pagò il suo tributo di vite all’occupazione nazista. Tappa anche davanti alla fabbrica di Oskar Schindler, dopo che ieri sono stati incontrati i testimoni dei campi di sterminio, e i rappresentanti delle associazioni di chi subì le atrocità naziste insieme agli ebrei, come i Rom, i Sinti, gli omosessuali. ‘’Sono venuto qui per imparare, perchè quello che sapevo era la minima parte di quello che ho visto’’, ha affermato Babak Tayari, 22 anni, fiorentino di Azione gay e lesbica. ‘’Molto spesso gli omosessuali si vergognavano di spiegare alle loro famiglie il perchè del loro internamento nei campi, è stata tolta ad una comunità la possibilità di avere una memoria dell’Olocausto’’, ha detto. Per Demir Mustafà, rappresentante della comunità Rom, ‘’la persecuzione contro di noi non è finità’, e dovrebbe essere superata perchè ‘’non siamo molto lontani da voi, siamo tutti fatti a immagine e somiglianza di Dio’’. Gli fa eco White Truzzi, rappresentante della comunità Sinti: ‘’Noi insieme facciamo l’Italia, facciamo il futuro. Non importa la razza, abbiamo un’anima e un cuore come lo avete voi’. Florian, un giovane austriaco, è orgoglioso di essere lì coi ragazzi del treno: ‘’Sto dedicando un anno della mia vita a lavorare sulla memoria dei crimini nazifascisti - ha raccontato - invece di fare il servizio militare o civile in Austria, ho chiesto di fare il servizio civile in Italia al museo della Deportazione di Prato’’.(ANSA).

YAD/DLM
27-GEN-11 18:41 NNNN

TRENO MEMORIA: STUDENTI A FIRENZE, EMOZIONI E INFLUENZA

(ANSA) - FIRENZE, 28 GEN - Il Treno della Memoria della Regione Toscana è tornato a casa: il convoglio di quindici carrozze è arrivato alle 15 alla stazione ferroviaria di Santa Maria Novella a Firenze, da dove era partito lunedì scorso col suo carico di 800 persone (600 ragazzi) per una visita ai campi di sterminio nazisti di Auschwitz 1 e Birkenau.

Grande emozione per tutti i partecipanti: i primi studenti sono scesi alla stazione di Prato Centrale alle 14.30, abbracciandosi commossi. Prima ancora, alla stazione di Padova prima di mezzogiorno, erano scese Andra e Tatiana Bucci, le due sorelle sopravvissute all’inferno di Birkenau, che non solo hanno portato ai giovani la loro testimonianza nell’incontro di mercoledì scorso a Cracovia, ma nei due viaggi del treno hanno risposto alle domande dei ragazzi che hanno affollato il loro scompartimento, e hanno autografato le loro copie di ‘Meglio non saperè, il libro di Titti Marrone che racconta la loro storia.

Le sorelle, scese dal treno, hanno stretto le mani degli studenti che si erano affacciati ai finestrini delle carrozze per salutarle con un lungo applauso. Andra e Tatiana erano tornate a Birkenau, ma non erano mai state ad Auschwitz 1. ‘’Sentivamo - hanno detto - che quest’anno dovevamo farlo. Per i ragazzi. Grazie alla forza che ci hanno tramesso’’.

Dopo il freddo della notte passata in viaggio tra Polonia, Repubblica Ceca e Austria, con i disagi dovuti al riscaldamento non funzionante in alcune carrozze, il sole italiano da Tarvisio in poi ha scaldato le carrozze e ha sciolto il ghiaccio che il gelo e la condensa avevano formato sui vetri dei vagoni di coda, quelli non riscaldati.

Il freddo dei campi di sterminio ha colpito nella mente e nel fisico: molti ragazzi portano a casa emozioni, tosse ed influenza. (ANSA).

YAD-MOI
28-GEN-11 16:32 NNNN